



PROVINCIA DI PIACENZA
COMUNE DI PODENZANO

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

L.R. 20/2000

QUADRO CONOSCITIVO

Decreti di tutela degli Immobili soggetti
alle disposizioni di cui al D.Lgs. 42/2004

PSC

QC / D01

Dott. Arch. Benito Dodi - coordinatore
Dott. Ing. Livio Rossi
Dott. Arch. Pierguido Ferrari Agradi - Ufficio di Piano
Dott. Arch. Paolo Bellingeri - Ufficio di Piano
Dott. Geol. Gabriele Corbelli
Dott. Agr. Stefano Solari
Dott. Arch. Andrea Anselmi - Collaboratore
Per la parte socio-economica
Carmen Parenti - Ufficio del Commercio

Adozione:

Approvazione:



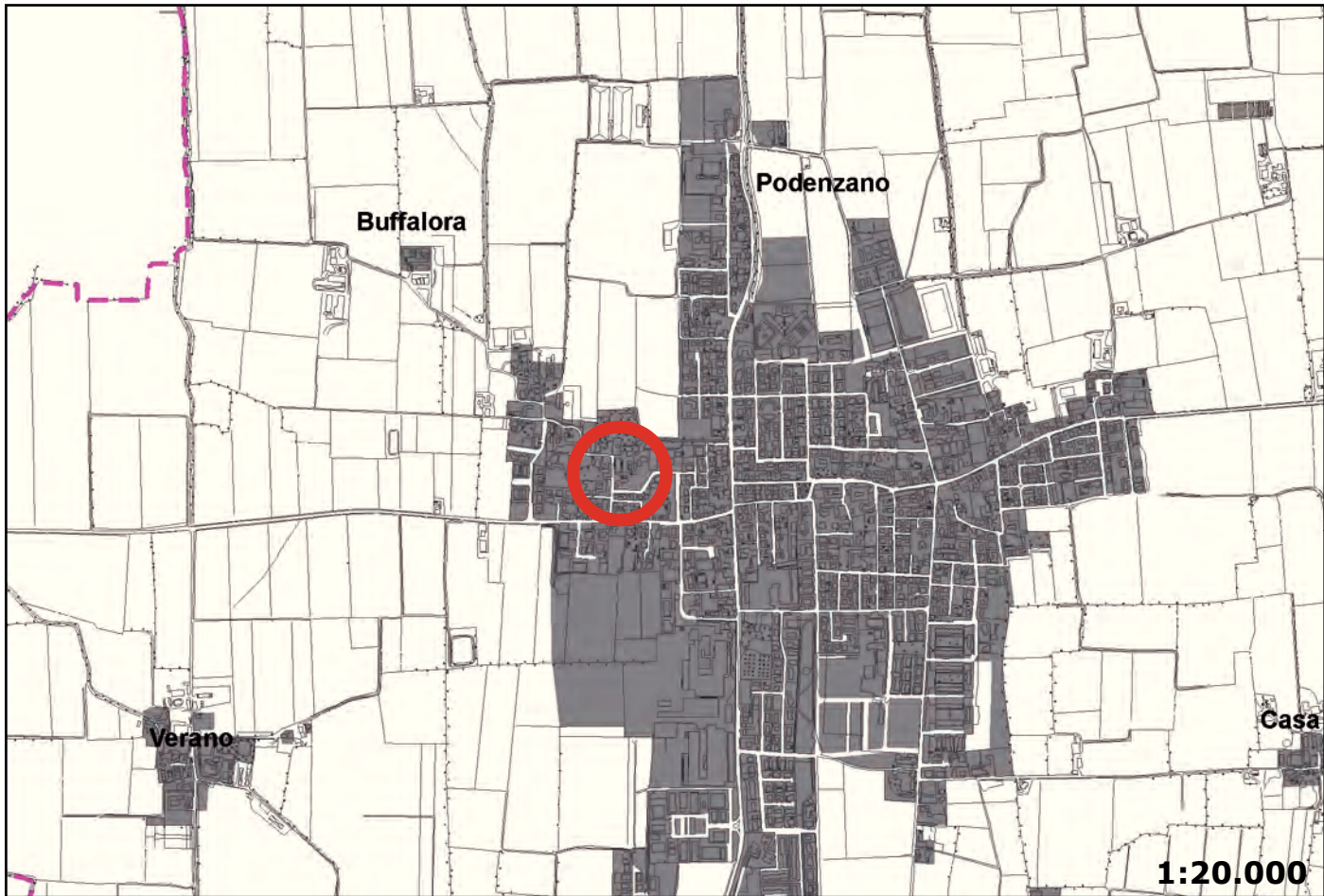
Il Sindaco:

Il Segretario:

ID 01

**BENE SOGGETTO A VINCOLO MONUMENTALE:
ORATORIO DI SAN GIACOMO**

**LOCALITÀ:
PODENZANO**





RACCOMANDATA A.R

Soprintendenza per i Beni Ambientali
e Architettonici dell'Emilia

40100 Bologna, 21 FEB. 1978
Via IV Novembre, 5 - Tel. 22.14.99 - 23.17.37

Al Parroco Pro-tempore della Chiesa di
PODENZANO (PC)

Prot. N. 889 Classe M.278

Risposta a N.

del

Allegati N. 1

e.p.c. Al Ministero per i Beni Ambientali e
Architettonici - Div. III^a Beni Archi-
tettonici R O M A

e.p.c. Alla Soprintendenza per i Beni Amb.e
Architettonici - Ufficio Staccato
P A R M A

e.p.c. Alla raccolta notifiche - Nostra Soprin-
tendenza S E D E

OGGETTO.: PODENZANO (PC) -
Oratorio di S.Giacomo in
loc. "LE CASELLE", segnato al
catasto del comune di Poden-
zano al foglio n°30 particella
speciale A, confinante con la
via Caselle e le altre proprie-
tà segnate al catasto allo stesso
foglio n°30 mappali 51-53-54 e 81.

S. GERMANO

Si comunica che l'immobile descritto in oggetto, di proprietà della CHIESA PARROCCHIALE DI S.GIACOMO E S.GIOVANNI IN BOSCO deve considerarsi compreso negli elenchi descrittivi previsti dall'art.4 della legge 1° giugno 1939 N° 1089, perchè d'interesse storico artistico in quanto costituisce la primitiva chiesa di Podenzano, risalente al sec.XI-XII Dall'antica struttura si conserva ancora l'elegante abside romanica in cotto, scompartita da semicolonne in pietra e concluse con il tipico motivo ad archetti; motivo questo che si ritrova, per un breve tratto, anche sul fianco destro, ove s'innalza il campanile, terminante con una cornice arquata di puro gusto barocco. Nonostante le manomissioni e le trasformazioni subite nel corso dei secoli, l'oratorio di S.Giacomo costituisce un importantissimo documento di arte romanica, e riveste particolare interesse per lo studio e la conoscenza dell'architettura ecclesiastica del piacentino.

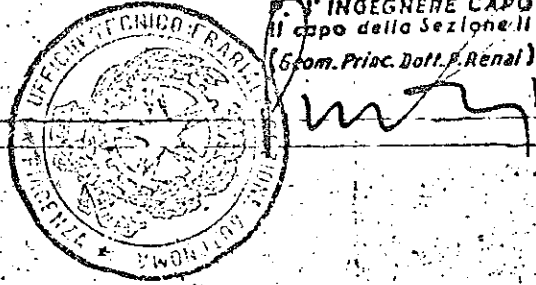
Per le ragioni suesposte l'edificio in oggetto deve pertanto intendersi sottoposto a tutte le disposizioni previste dalla citata legge 1° giugno 1939 n°1089.

IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. Angelo Calvani)

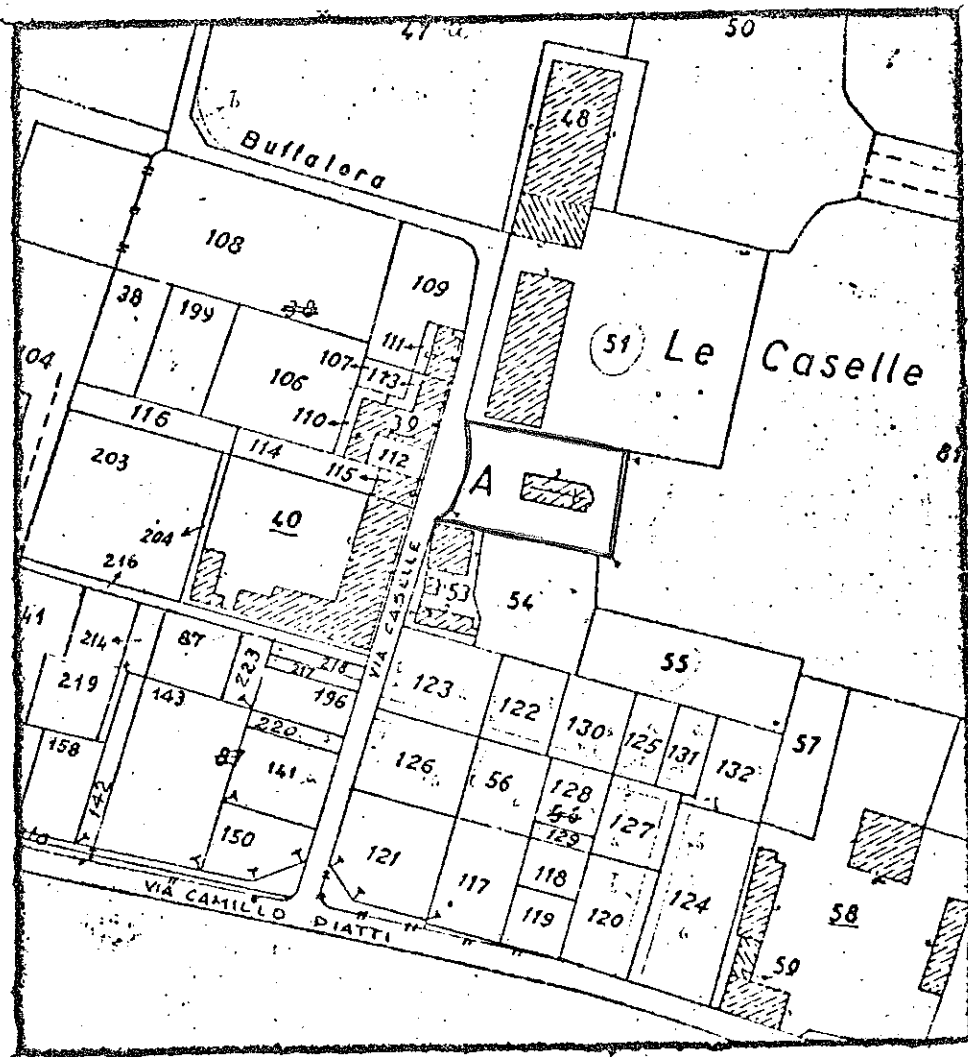
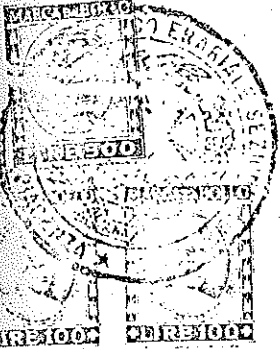
SU/gf

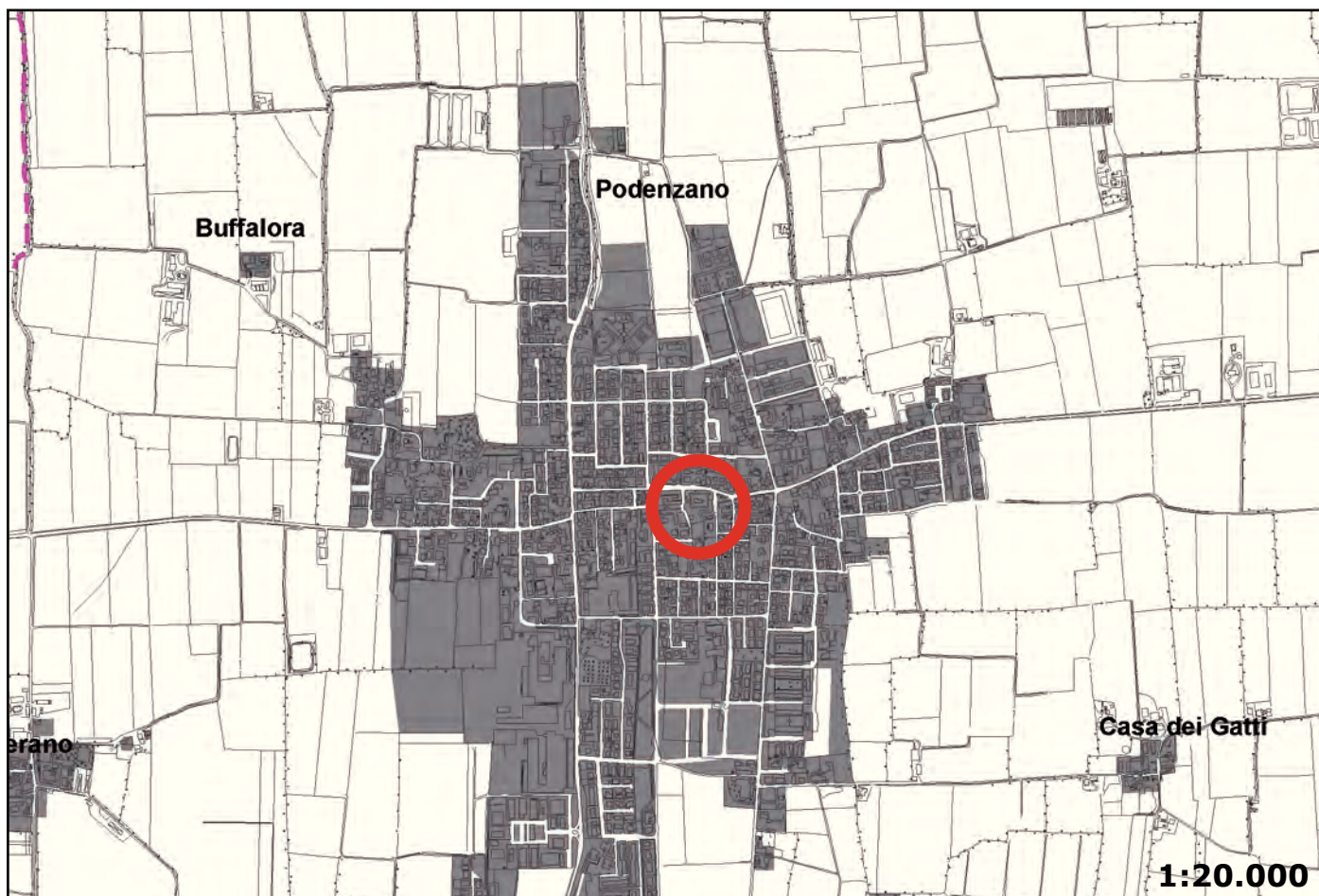
estratto autentico di mappa del Comune di Podenzano
 rilasciata su richiesta del Sig. Luigi Sartori
 (art. 43-51 del regolamento)
 Foglio 30 Mappali H
 Foglia Mappali
 Foglia Mappali
 PIACENZA 14-9-1975 scala 1:1.000
 ricercato Cottorzo

Diritti catastali	
Diritto di ricerca	200
Diritto fisso	1300
Particelle	100
Carta
TOTALE	2000
normale <input type="checkbox"/>	urgente <input type="checkbox"/>



INGEGNERE CAPO
 Il capo della Sezione II
 (Geom. Princ. Dott. P. Renal)







N° 9758

Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1 giugno 1939 n°1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;

VISTA la dichiarazione di vincolo, ai sensi dell'art.4 legge 1.6.1939 n°1089, n°6693 del 28.8.1984, della porzione di edificio di proprietà del Comune di Podenzano;

CONSIDERATA l'opportunità di procedere all'ampliamento del vincolo vigente, al fine di definire l'ambito di tutela, i caratteri di interesse storico ed artistico dell'edificio protetto e i destinatari di notifica degli atti relativi a detta tutela, nonchè per procedere alla trascrizione del vincolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari a carico di tutti i proprietari del cespite in argomento;

RITENUTO che l'immobile CASTELLO DI PODENZANO, in Comune di Podenzano (PC) segnato al Catasto Terreni al foglio 37, particelle 159,160,161,162,164,165,166,312; confinanti con Via Monte Grappa (o Via Milano), Vicolo Macchiavelli, ed i mappali 313,168,1471, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

D E C R E T A

l'immobile CASTELLO DI PODENZANO

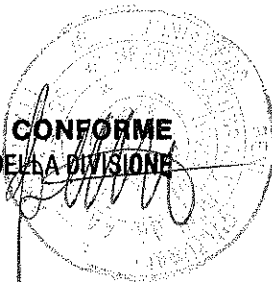
così come individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale e nella relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1 giugno 1939 n°1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate ed al Comune di Podenzano.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, il 2 AGO. 1990

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE



IL MINISTRO
F.to FACCHIANO



*Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

CASTELLO DI PODENZANO

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Le prime notizie storiche relative al Castello di Podenzano risalgono all'anno 1152. A quel tempo risulta facente parte della proprietà del Marchese Alberto Malaspina; nel 1242-43 fu assediato e in parte danneggiato dalle milizie di Re Enzo, figlio di Federico II di Svevia. Nel 1313 le armate di Galeazzo Visconti lo assediarono costringendolo alla resa. Nel 1466 il castello fu venduto ai Conti Giovanni e Bartolomeo Anguissola, questa famiglia, verso il 1600, ne affidò all'architetto militare piacentino Alessandro Bolzoni la ricostruzione. Nel 1650 il castello e il feudo di Podenzano furono venduti ai fratelli Salvatico e successivamente (1666-1668), la proprietà fu avocata al patrimonio farne-siano. Alcuni documenti attestano che nel 1745 la proprietà del feudo e delle sue pertinenze era per metà dei Salvatico e per metà dei Marchesi Pallavicino di Scipione. Nei secoli seguenti altri proprietari si alternarono nel possesso dell'edificio, sottoponendolo a lavori di trasformazione, in gran parte di carattere interno. Oggi l'edificio ospita abitazioni private e uffici comunali.

Il castello, dalla struttura in pietra viva, ha pianta rettangolare con quattro torri angolari, di cui due circolari; sono ancora visibili, benchè murati, i merli a coda di rondine; anche le torri, originariamente, erano merlate. Il barbacane si presenta scarpato e mostra l'ubicazione del ponte levatoio nel fronte ovest; il fossato fu interrato agli inizi di questo secolo.

Oggi la fortezza necessita di considerevoli opere di restauro e di consolidamento di parti strutturali, alcune delle quali notevolmente compromesse.

Per le sue vicende storiche, le sue caratteristiche architettoniche e la particolarità dell'impianto, l'edificio conserva notevole importanza per la conoscenza dell'architettura castellana piacentina.

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

IL MINISTRO

Dott. Patrizia Faringelli

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. Lucia Grammo)

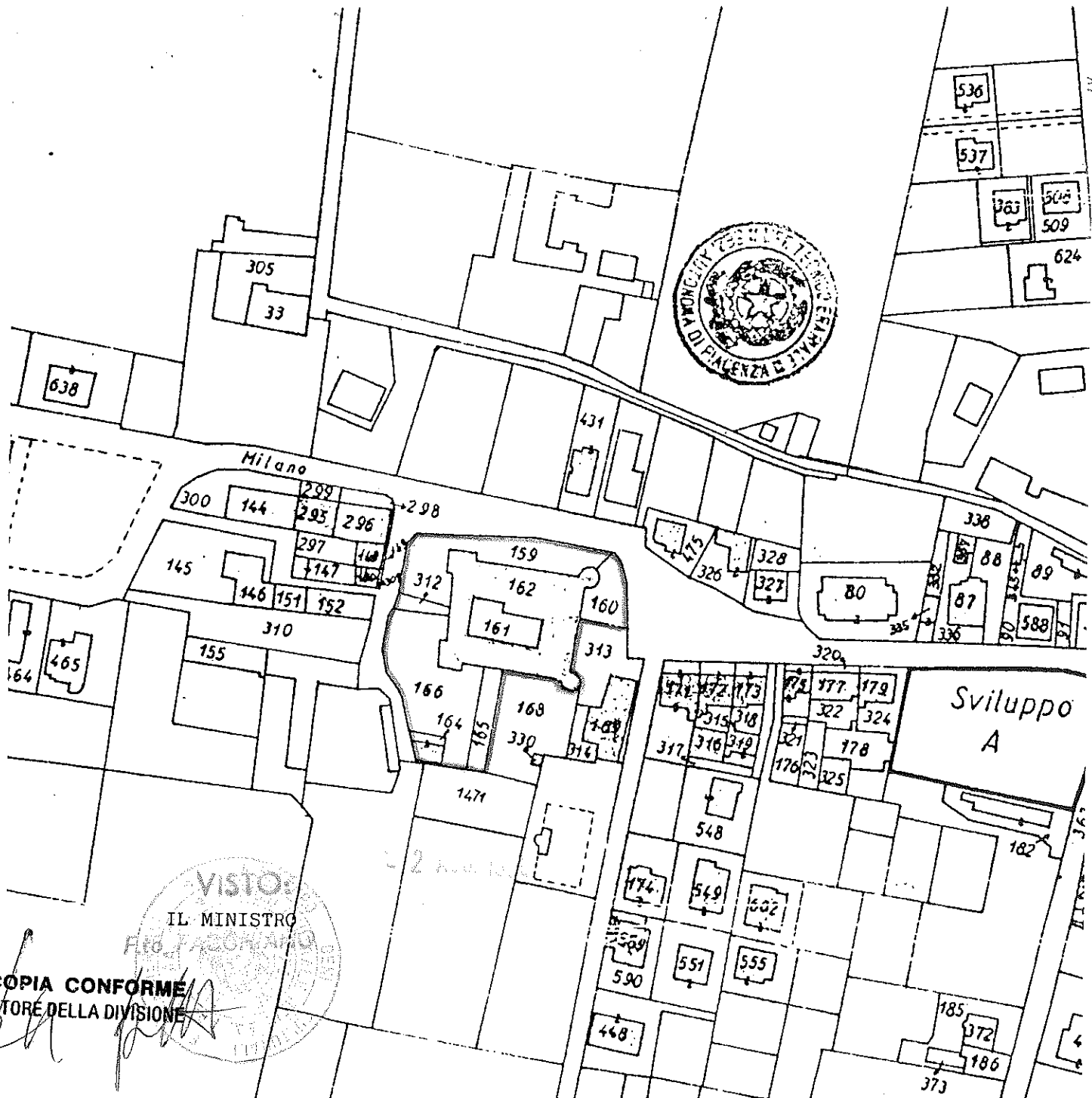
2 AGO. 1990



Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

CASTELLO DI PODENZANO (PIACENZA)

Catasto terreni: Foglio n. 37



ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S

VISTO:
IL MINISTRO
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE



*Al Ministero
per i Beni Culturali e Ambientali*

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, io, sottoscritto, Messo del Comune di **PODENZANO**

ho, in data di oggi, notificato il presente decreto relativo all'immobile denominato **CASTELLO DI PODENZANO**

al Sig. **PAVESI GIUSEPPE**, nato a Podenzano il 25/12/1921,
residente in Via Monte Grappa, 26 Podenzano (PC)
Codice Fiscale **PVS GPP 21T25 G747J**

proprietario per intero dei mappali: C.T. 162/6;162/13;162/14;159;160;

proprietario per 1/5 dei mappali: C.T. 161;312 (Parti comuni).

mediante consegna fattane in **PODENZANO**

via Monte Grappa

n. 26

a mezzo di per-

sona qualificatasi per *Sig. in Grappa* *Arvona* *quale* *proprietario*
condizione

Data, *11 Settembre 1990*

IL MESSO COMUNALE

IL RICEVENTE

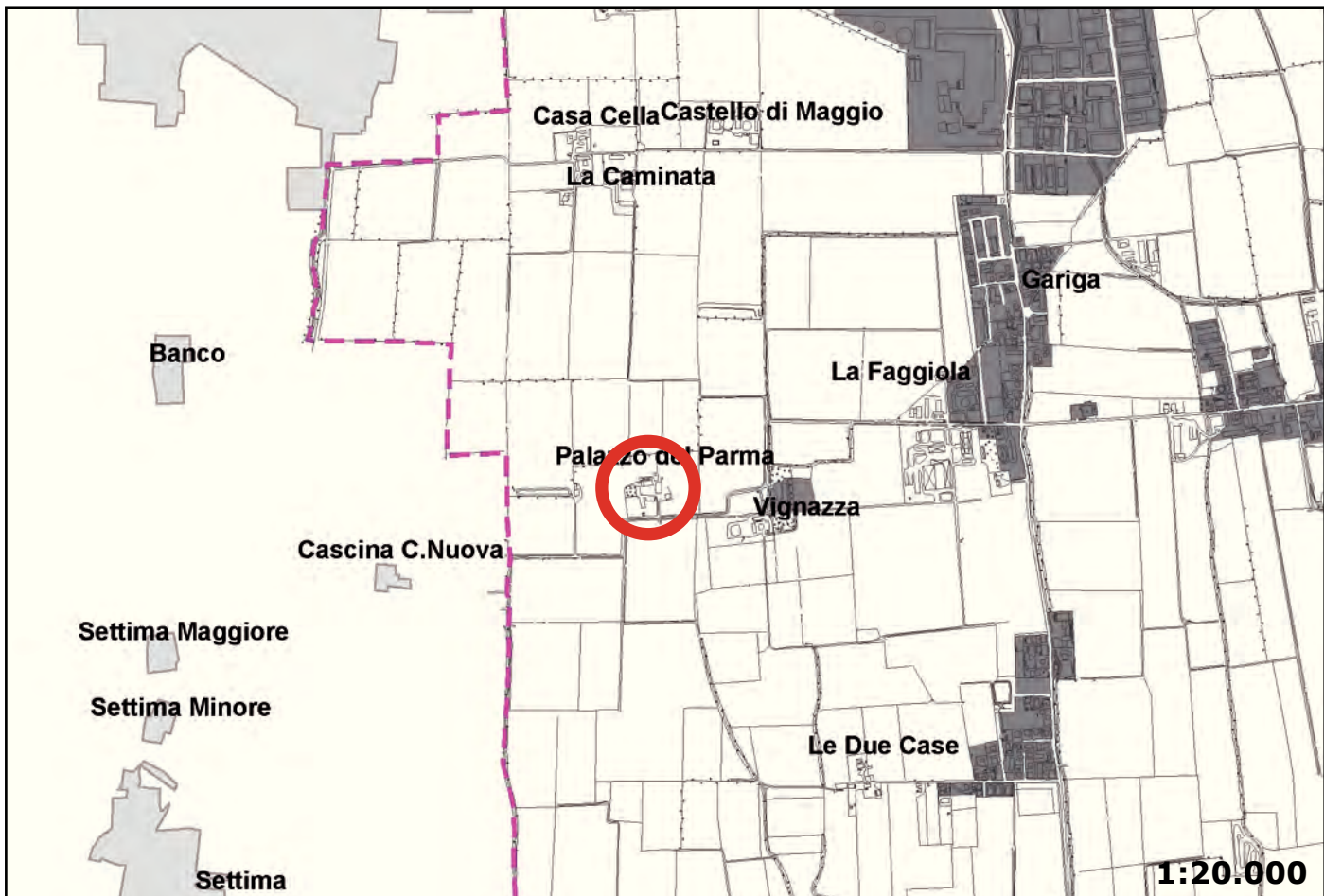
G. Magagnoli

[Signature]

ID 03

BENE SOGGETTO A VINCOLO MONUMENTALE:
PALAZZO PARMA

LOCALITÀ:
GARIGA





*Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

RITENUTO che l'immobile denominato Palazzo Parma ora Gioia sito in Provincia di Piacenza Comune di Podenzano Frazione di Gariga segnato in Catasto al Foglio N.C.E.U. f.15 particelle 4, 5, A, 118 (parte), confinante con le altre proprietà segnate al Catasto allo stesso f.15 mappali 2,3,118 (parte), 7 e la Strada Comunale; come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

D E C R E T A

l'immobile denominato PALAZZO PARMA individuato nell'allegata planimetria catastale e descritto nell'allegata relazione storico-artistica è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n°1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

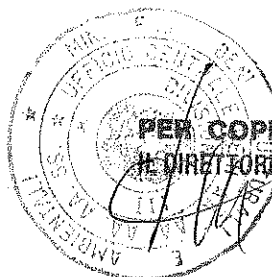
La relazione storico-artistica e la planimetria catastale fanno parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa ai proprietari, individuati nelle apposite relate e al Comune di Podenzano.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

ROMA, 14 DIC. 1990

IL MINISTRO
F.to FACCHIANO



PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE



Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

PALAZZO PARMA, ORA GIOIA, IN GARIGA DI PODENZANO - PIACENZA

RELAZIONE STORICO - ARTISTICA

Nel 1742, come si evince da una iscrizione nell'architrave dell'ingresso principale, il conte Pier Maria Parma, costruì una residenza di campagna, posta sulla strada comunale, fra Gariga e Settima. Egli apparteneva ad una antica famiglia piacentina, attestata già dal 1400, di tradizione notarile e curiale con un Palazzo in Piacenza.

L'esterno del Palazzo di Gariga è estremamente semplice nella sua linearità architettonica, i fronti sono scanditi dai due portali d'ingresso e dalle finestre balconate del secondo piano, ravvivate da mensole modanate portanti eleganti ringhiere in ferro. L'edificio è contornato da un vasto parco che conferisce spazialità e luminosità all'intero complesso. Lo schema planimetrico, innovativo per quel tempo, e poi ripetuto per tutto il 1800 in costruzioni analoghe, è costituito da un corpo di fabbrica formato da un grande salone passante da un ingresso all'altro, con due sale per parte: al piano terreno uno dei due vani è occupato da un ingresso e dalla scala, portante una ringhiera in ferro di ottima modellazione e fattura. Le stanze del piano terreno e primo piano sono in volta, mentre quelle del secondo piano, destinate alla servitù, sono coperte da travetti in legno separati da tavelle piacentine in laterizio. Serramenti e infissi sono originali, disegnati con il gusto del tempo, mentre i pavimenti sono stati rifatti nei primi anni del '900 con mattonelle di cemento vivacemente colorate e decorate, ma comunque degne di conservazione. La decorazione pittorica è di gusto ottocentesco ad eccezione dell'alcova del primo piano di stile barocco. La casa dispone anche di un oratorio, costruito contestualmente, con il fronte sulla strada, per servire anche eventuali funzioni pubbliche. La facciata è finita con un arcone a pieno centro, con portale e finestroni rettangolari con contorni modanati: su un lato si eleva un campanile formato da un muro traforato ad uso della campana. L'interno è costituito da un vano rettangolare con quattro pilastri formanti tre navate voltate a crociera: pur nella sua limitata dimensione il vano interno risulta estremamente proporzionato nella ripartizione dello spazio.

Il Palazzo col parco e l'annesso oratorio costituisce un esempio di grande interesse tipologico, storico ed artistico delle residenze di campagna padane del sec. XVIII. Pertanto, per le ragioni sopra descritte, si ritiene indispensabile sottoporre l'immobile in oggetto a tutela ai sensi della legge 1.6.1939, n°1089.

14 DIC. 1990

Dott. *Patrizia Farinelli*

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. *Lucia Gremmo*)

VISTO: IL MINISTRO
F. lo FACCHIANO
PER CORTESIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE





Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

PALAZZO PARMA IN GARIGA DI PODENZANO (PIACENZA)

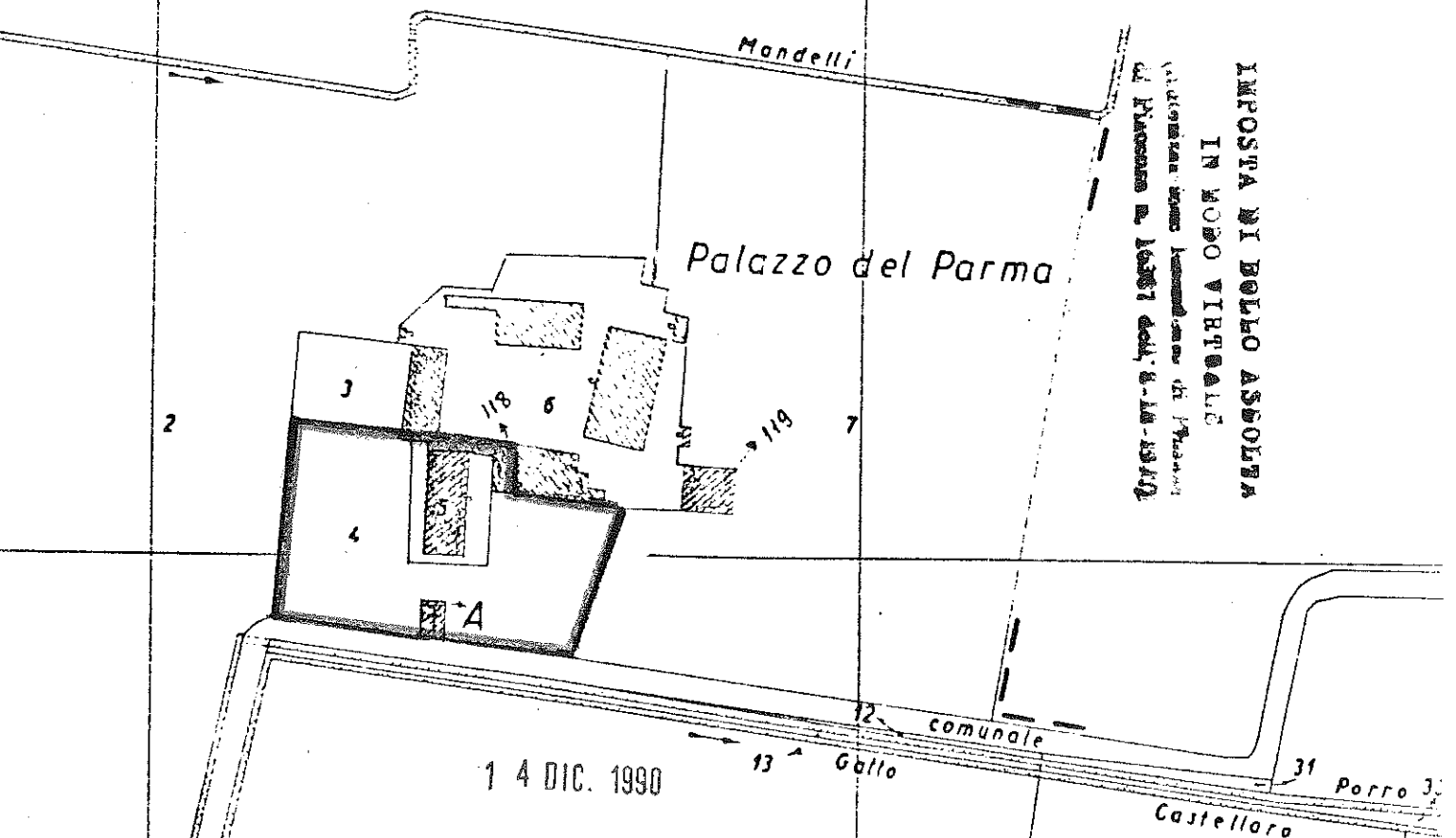
Foglio 15

4

5

F o g l i o

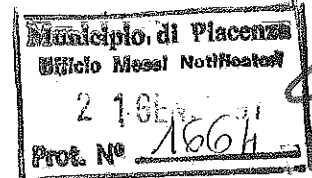
8



VISTO: IL MINISTRO

F.to FACCHIANO

MINISTERO
UFFICIO GENERALE
PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE



Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, io, sottoscritto, Messo del Comune di **PIACENZA**

ho, in data di oggi, notificato il presente decreto relativo all'immobile denominato **PALAZZO PARMA IN GARIGA DI PODENZANO (PC)**

al Sig. **GIOIA ALBERTO GIULIO** nato a Piacenza il 23/8/1959

residente in Piacenza, Via Scalabrini, 33

C.F. GIO LRT 59M23 G535A

Via VERDI, 9

proprietario per **9/22**

mediante consegna fattane in **PIACENZA**
via **VERDI** n. **9** a mezzo di persona qualificatasi per **GIOIA ALBERTO GIULIO**
destinatario

Data, **PIACENZA**, 21/06/1991

IL MESSO COMUNALE

[Handwritten signature]

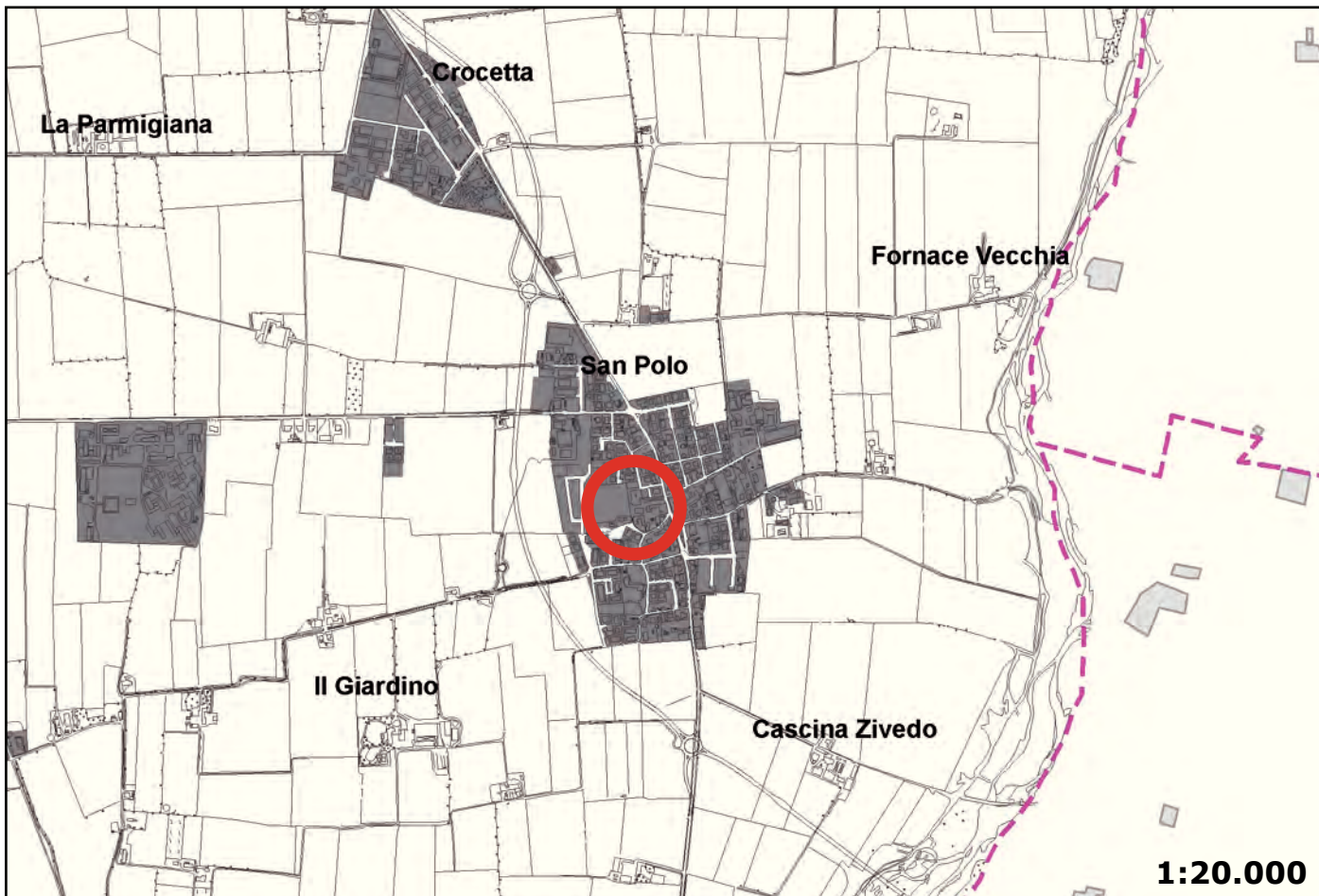
IL RICEVENTE

[Handwritten signature]



ID 04 BENE SOGGETTO A VINCOLO MONUMENTALE:
CHIESA DI SAN PAOLO APOSTOLO

LOCALITÀ:
SAN POLO





8163

*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la legge 1° giugno 1939 N.1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

CONSIDERATO che gli immobili CHIESA PARROCCHIALE DI S.PAULO APOSTOLO E ANNESSA CANONICA siti in Provincia di PIACENZA, Comune di PODENZANO località SAN POLO censiti al N.C.E.U. al foglio n.20 particella speciale B e mappale 5 confinante con la strada provinciale di Carpaneto e le altre proprietà segnate allo stesso foglio n.20 mappali 6.7.9.11.12.13.50.146.

come dall'unita planimetria catastale, presentano interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata, ai sensi dell'art.1;

RITENUTO che gli immobili medesimi sono da considerarsi assoggettati "ipso jure", ai sensi dell'art.4 della citata legge, alle disposizioni di tutela contenute nella legge stessa in quanto di proprietà della Parrocchia di S.Polo;

RILEVATA l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante, ope legis, sugli immobili, notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari;

D I C H I A R A :

gli immobili CHIESA PARROCCHIALE DI S.PAULO APOSTOLO E ANNESSA CANONICA così come individuati nelle premesse e descritti nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, presentano interesse particolarmente importante ai sensi dell'art.1 della citata legge 1° giugno 1939 N.1089 e sono, pertanto, da intendersi sottoposti, ai sensi dell'art.4, a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente atto che sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata ed al Comune di PODENZANO (PC).

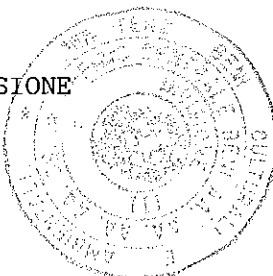
A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia - BOLOGNA esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di PIACENZA con efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma li 20 GIU. 1991

P. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
Eto ASTORI

Per copia conforme: IL CAPO DIVISIONE

Enom





*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

CHIESA PARROCCHIALE DI S. PAOLO APOSTOLO E ANNESSA CANONICA in località S. POLO DI
PODENZANO (PC)

Relazione storico-artistica

La località di S. Polo (contrazione di S. Paolo, reperibile pure nelle vicine province di Parma e Reggio E.) fu abitata già in età romana, come conferma il rinvenimento di un mosaico del 1° secolo d.C., avvenuta nel 1929. Il toponimo ricompare in due documenti del X° secolo con i quali sia il Vescovo di Piacenza Sigifredo, che l'imperatore Ottone III nel confermare la proprietà del Monastero di S. Savino, citano "...in Santo Paolo mansos duos". Nello stesso luogo avevano possessioni pure il convento di S. Eufemia e la chiesa di S. Maria in Gariverto (anch'esse poste a Piacenza) come risulta da vari atti del secolo XII. La Plebs S. Pauli (o Pauli) compare sia nel "Codice 28" della cattedrale (1238 circa) che negli altri estimi ecclesiastici piacentini, stesi sia in questo secolo che in quelli successivi. Il primo arciprete noto è certo Don Pietro da Vignola presente nel 1289. Era una piccola pieve, stretta fra le chiese del suburbio, dipendneti direttamente dal capitolo del duomo, e le vicine pievi di Pontenure, S. Giorgio e Podenzano, come risulta dalla determinazione dei confini stabilita con atti del 19 luglio 1333 e 28 luglio 1338.

L'antica chiesa, certamente ricostruita dopo l'incendio della località, perpetrato dalle truppe di Galeazzo Visconti nel novembre del 1321, subì varie modifiche nel corso dei secoli, sino ad acquisire l'aspetto attuale con le profonde trasformazioni ottocentesche, che comportarono il rovesciamento dell'asse della chiesa, con la demolizione nel 1843 l'attuale facciata e la completa ristrutturazione interna (iniziata nel 1829), che nascose le otto antiche colonne ottagonali, poste a sostegno gli archi ogivali delle tre navate sotto gli attuali pilastri cruciformi; durante il corso dei lavori vennero però alla luce alcuni affreschi datati 1421-1427.

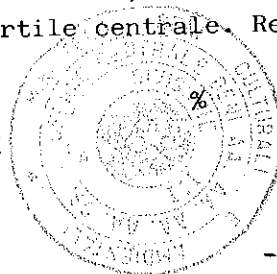
L'attuale edificio - alla cui sinistra si eleva l'imponente mole della torre campanaria dell'alta cuspide conica, risalente agli inizi del sec. XVI - è preceduto da una facciata di gusto neoclassico, conclusa con timpano, dotata di tre ingressi, di cui quello centrale racchiuso tra due grosse lesene, che reggono un grande arco a pieno centro.

L'interno è diviso in tre navate, di cui la centrale è coperta con volta a botte, lunettata in corrispondenza delle sei finestre, impostata su un alto cornicione continuo; dopo il presbiterio si conclude con un abside semicircolare, arricchita da un coro in noce del XIX sec. Le navate laterali, coperte con volte a crociera, hanno una cappella per lato, mentre un'ulteriore cappella è stata ricavata nell'ex battistero. Tutto l'interno è stato decorato, con motivi ornamentali e figure, dai piacentini Alberto Aspetti e Nazzareno Sidoli che vi hanno lavorato nel secondo decennio di questo secolo, mentre il pavimento a mosaico risale al 1930.

A destra del sacro edificio si sviluppa la casa canonica che, con i fabbricati rustici di servizio, forma un quadrato articolato attorno al cortile centrale. Realizzata in mura

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

Probr





*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

tura di sassi, ha la parte residenziale sviluppata su due piani, con un'architettura semplicemente disegnata e il rivestimento ad intonaco esteso alla sola facciata, secondo un uso assai diffuso nell'edilizia rurale.

Nonostante le trasformazioni subite nell'ottocento, l'antica pieve di S.Polo riveste particolare importanza per lo studio della storia ecclesiastica della Diocesi di Piacenza.

Roma li

20 GIU. 1991

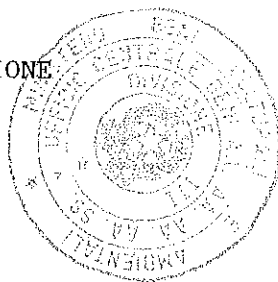
VISTO:

P. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
F. lo ASTORI

Visto: IL SOPRINTENDENTE

(Dott. Arch. Lucia GREMMO)

Per copia conforme: IL CAPO DIVISIONE





*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia,
in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto,
Messo del Comune di PODENZANO (PC)
ho, in data di oggi, notificato il presente decreto relativo alla CHIESA PARROCCHIALE
DI S.PAULO APOSTOLO E ANNESSA CANONICA in località S.POLO
al Parroco pro-tempore della CHIESA DI S.PAULO APOSTOLO
domiciliato a SAN POLO di PODENZANO
nella sua qualità di legale rappresentante della Parrocchia di S.Polo
Codice Fiscale 91017040337

mediante consegna fattane in *Podenzano S. Polo*
Via *la Chiesa* n. *7*
a mezzo di persona qualificatasi per *Don Franco Saffiani*

parroco pro tempore

Data *10 luglio 1991*

IL RICEVENTE

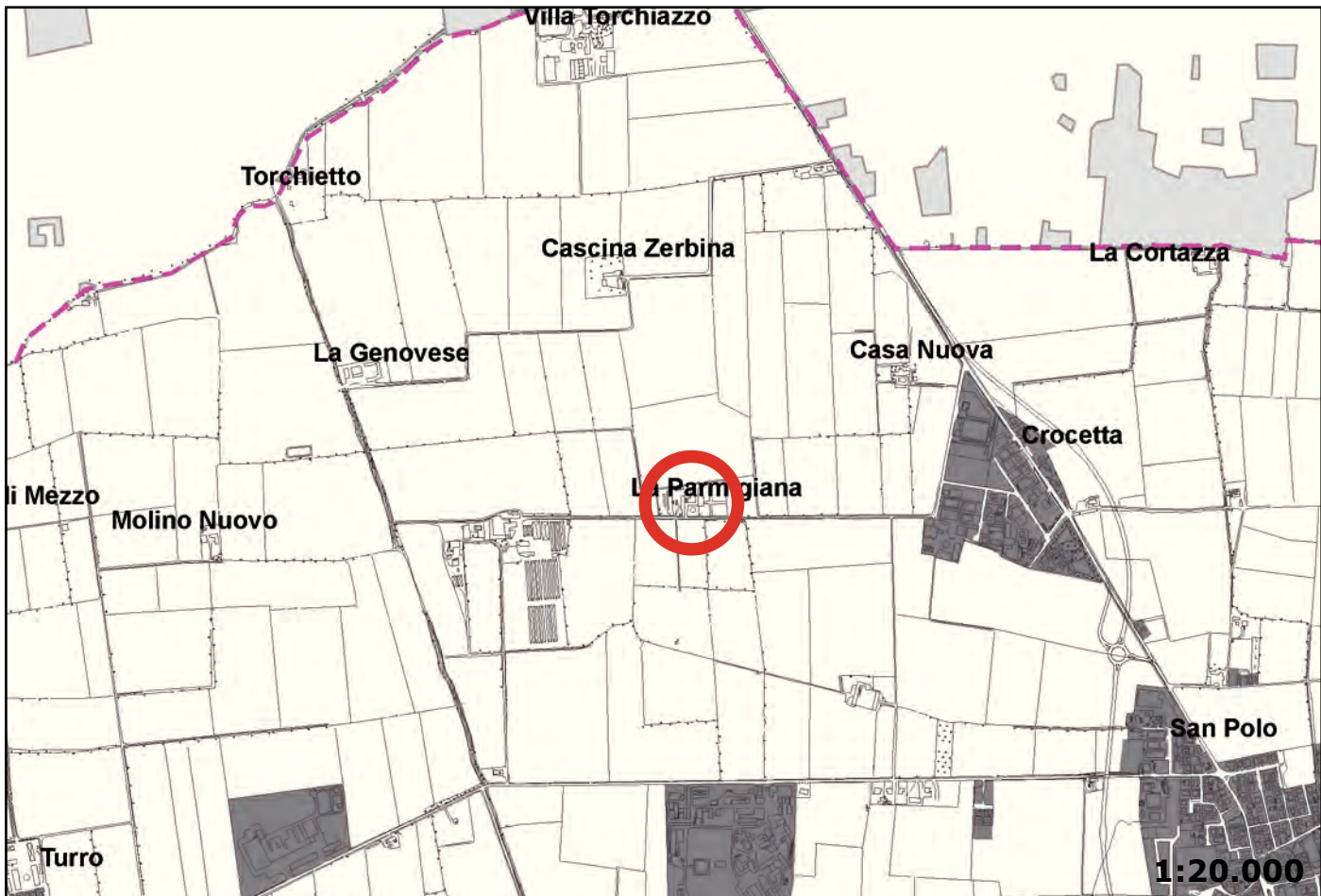


IL MESSO COMUNALE

ID 05

BENE SOGGETTO A VINCOLO MONUMENTALE: LA PARMIGIANA

LOCALITÀ: SAN POLO





13672

*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la legge 1° giugno 1939 N.1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

RITENUTO che l'immobile detto "LA PARMIGIANA" casa natale del Generale Felice GAZZOLA (1698-1781)

sito in provincia di PIACENZA, Comune di PODENZANO, Frazione di S.POLO censito al C.T.R. al foglio n.7 particelle 33.34.35.36.50. e al N.C.E.U. al foglio n.7 particelle 34.35. confinante con la strada comunale, il rio Gallo e le altre proprietà segnate al catasto allo stesso foglio n.7 mappali 28 e 37.

come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

D E C R E T A :

L'immobile detto "LA PARMIGIANA" Casa natale del Generale Felice Gazzola (1698-1781) così come individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 N.1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di PODENZANO (PC).

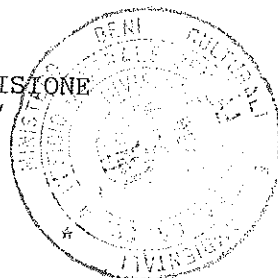
A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia - Bologna esso verrà, quindi, trascritto presso la conservatoria dei Registri Immobiliari di Piacenza ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma li 6 NOV. 1991

IL MINISTRO
IL SOTTOSGREGARIO DI STATO
F. ASTORI

Per copia conforme: EL CAPO DIVISIONE

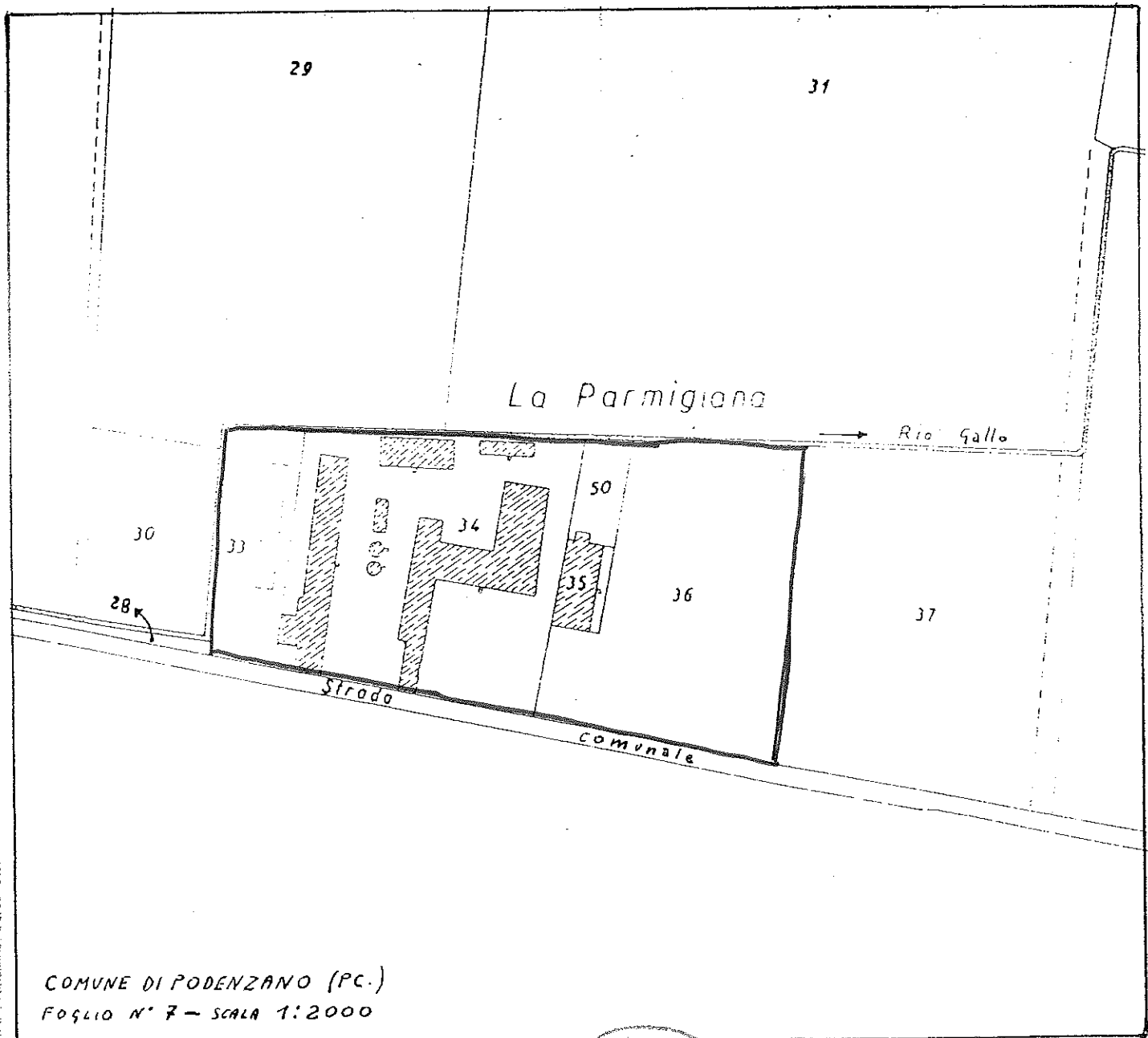
Archi





Al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

PODENZANO (PC) IMMOBILE DETTO "LA PARMIGIANA" Casa Natale del Generale Felice GAZZOLA.

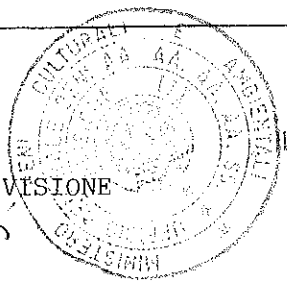


COMUNE DI PODENZANO (PC.)
FOGLIO N° 7 - SCALA 1:2000

Roma li 6 NOV. 1991

Per copia conforme: IL CAPO DIVISIONE

Parolo



VISTO:

P. IL MINISTRO
SOTTOSCRITTORE DI STATO
Fl. ASTORI

SERVIZIO INTERREGIONALE DELLA SICILIA DELLO STATO - 5



*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

LA PARMIGIANA: Casa Natle di Felice Gazzola (1698-1781) A S.POLO DI
PODENZANO (PC).

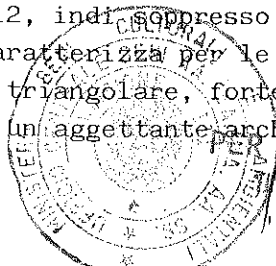
Relazione storica-artistica

La famiglia Gazzola, antico casato piacentino, arricchitosi con proficue attività mercantili, acquistò col tempo vaste proprietà immobiliari sia in città che nel contado; ottenendo pure il titolo comitale. Un ramo di questa famiglia si stabilì, tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo a S.Polo di Podenzano, ove impiantò un'azienda agricola, con fabbricati rustici, villa padronale ed oratorio. Un discendente di questi, il Conte Giovanni Angelo Gazzola, diplomatico, Comandante in Capo dell'Esercito Ducale, sposò nel 1697 Margherita Mauli Mambriani di nobile casato parmense, ed è probabile che della città di Margherita trasse origine la denominazione della proprietà. Da questa unione nacque il 25 ottobre 1698, nella residenza di S.Polo, l'unico figlio Felice, che seguendo le orme paterne, diventò gentiluomo del Re Carlo III di Borbone, Comandante Generale di tutte le artiglierie sia di Spagna che delle Indie. Considerato il più illustre rappresentante della casata, è noto soprattutto per aver devoluto una cospicua parte del suo patrimonio alla fondazione dell'Opera Pia Gazzola con la finalità di distribuire doti annuali a "zitelle piacentine povere, ma di onesti e savi costumi" e per mantenere agli studi d'arte sei giovanetti. Oggi l'Istituto d'arte, che porta il suo nome e ha sede a Piacenza nell'antico Palazzo di Via Gazzola, tiene corsi regolari di figura, ornato, plastica e tecnica dell'incisione.

Il seicentesco complesso agricolo detto "La Parmigiana" si trova in piena pianura, a nord-ovest di S.Polo, verso Piacenza. E' costituito da una corte chiusa su due lati: a levante, ma arretrata e defilata, si innalza la casa padronale, che si affaccia dal lato opposto, su un vasto parco alberato.

L'edificio, caratterizzato da un'architettura quanto mai lineare e compatta, presenta il tipico schema planimetrico delle case di campagna piacentine, mantenuto sino al secolo scorso e avente come perno il grande salone centrale, che fa da disimpegno (sia al piano terreno che a quello superiore) alle quattro stanze laterali, poste due per lato. Un atrio a volta, aperto verso la corte rustica, collega questo salone al complesso produttivo, mentre una porta ad arco, con grosse incorniciature, immette nell'antistante giardino. Gli ambienti del piano terreno, di cui uno di forma ottagonale, sono tutti voltati, mentre quelli del primo piano sono coperti con travetti di legno e tavelle, secondo la tipica tradizione piacentina.

L'ala settentrionale del complesso rustico, termina con l'oratorio di S.Lorenzo, che rimase aperto al culto sino al 1912, indi soppresso e trasformato in abitazione. Il fronte, affacciato sulla strada, si caratterizza per le due coppe e di lesene, poste su altro basamento, che reggono il timpano triangolare, fortemente modanato; al centro la porta (ora trasformata in finestra) con un aggettante architrave retto da mensoline; superior-



Copia in forma
PRIMO DIRIGENTE %

Pro m



Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

mente una finestra. Nonostante il degrado, che si evidenzia nelle diverse cadute d'intonaco, l'oratorio costituisce quasi il fulcro di tutto il complesso che si sviluppa attorno alla corte, con la grande aia circolare.

Il corpo centrale dell'azienda agricola, costituito dalle abitazioni coloniche, oggi in buona parte abbandonate, risale anch'esso al periodo delle trasformazioni seicentesche, con due grandi archi in laterizio a pieno centro che dominano tutto il fronte esterno concluso, all'angolo orientale, da una solida costruzione in mattoni con buona architettura, forse dell'inizio dell'ottocento.

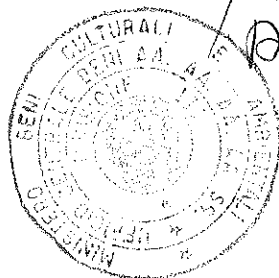
L'insieme, isolato nella piatta campagna piacentina riveste particolare interesse, non solo per aver dato i natali al Generale Gazzola, ma perchè costituisce un tipico esempio di azienda agricola, in cui la famiglia padronale, quasi sempre insignita di titolo nobiliare, aveva la sua residenza, permanente o temporanea, dalla quale soprassiedeva ai lavori dei campi connessi col ciclo produttivo annuale.

Roma li 6 NOV. 1991

VISTO:
P. IL MINISTRO
IL SOTTOSGREGARIO DI STATO
F. ASTORI

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. Lucia GREMMO)

Per copia conforme: IL CAPO DIVISIONE





*Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia,
in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto,
Messo del Comune di PODENZANO (PC)
ho, in data di oggi, notificato il presente decreto relativo all'immobile detto
"LA PARMIGIANA" Casa Natale del Generale Felice Gazzola
al Sindaco del Comune di PODENZANO (PC)

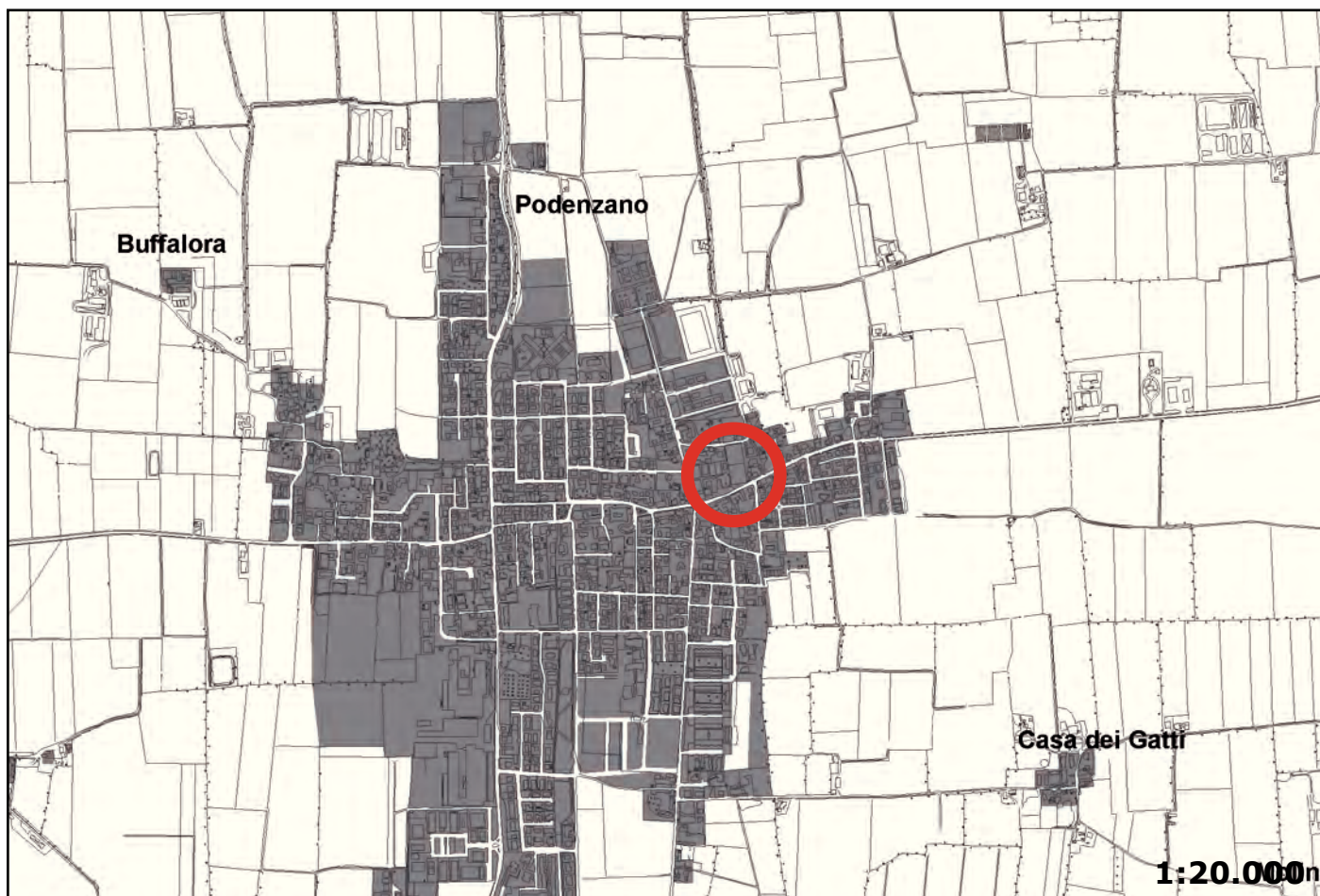
mediante consegna fattane in *Podenzano*
Via *N. Grappa* n. *100*
a mezzo di persona qualificatasi per *Sindaco Pro Tempore*
Sip. dott. Roberto Spinola
Data *Podenzano li 12 Dicembre 1991*

IL RICEVENTE
Spinola

IL MESSO COMUNALE
[Signature]

ID 06 BENE SOGGETTO A VINCOLO MONUMENTALE:
CHIESA DI SAN GERMANO

LOCALITÀ:
PODENZANO





7991

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse storico-artistico;

VISTO il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

RITENUTO che l'immobile denominato CHIESA PARROCCHIALE DI S.GERMANO E PERTINENZE, sito in provincia di PIACENZA, comune di PODENZANO, segnato in catasto: N.C.T. al foglio 37, particelle A, 54; (N.C.E.U. al foglio 37, particelle C, 476), confinante con mappali 1441, 120, 117 e la Via Marconi, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata, ai sensi dell'art. 1 della citata legge 1089/1939;

RITENUTO che l'immobile medesimo è da considerarsi assoggettato "ipso jure" ai sensi dell'art. 4 della citata legge alle disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, in quanto proprietà di PARROCCHIA DI S.GERMANO IN PODENZANO;

RITENUTA l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante, ope legis, sull'immobile, notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari;

D E C R E T A:

l'immobile denominato CHIESA PARROCCHIALE DI S.GERMANO E PERTINENZE, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 1 della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 ed è, pertanto, da intendersi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata ed al Comune di PODENZANO.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia - Bologna esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa preposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, o a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, 13 APR. 1996

IL DIRETTORE GENERALE

Dot. Mario [firma]

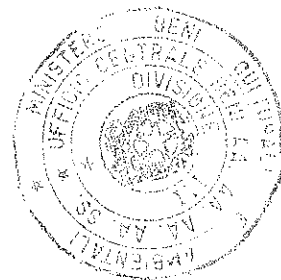


Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

PODENZANO

CHIESA PARROCCHIALE DI S.GERMANO E PERTINENZE

Relazione storico-artistica



L'attuale Chiesa parrocchiale di S.Germano in Comune di Podenzano (PC) è un edificio di recente costruzione sorto a lato del precedente complesso che comprendeva l'antica Pieve di S.Germano, oggi completamente trasformata, e la torre campanaria ancora superstite.

Il primo progetto, intorno al 1932, prevedeva di sistemare e ampliare la vecchia Chiesa, ma alla spesa assai elevata non sembrava corrispondere un adeguato risultato nell'aumento degli spazi utili.

Pertanto venne decisa una nuova costruzione realizzata tra il 1934 e il 1941 nell'area adiacente la vecchia Chiesa, sul sito dell'antico cimitero.

Il nuovo tempio, progettato dall'architetto parmense Camillo Uccelli negli anni Trenta, e consacrato il 7.4.1941, si caratterizza per la sua fisionomia neoromanica, accentuata dal sapiente impiego della muratura di mattoni a vista.

La pianta è suddivisa in tre navate, -mediante pilastri che si alternano a colonne; terminante con absidi semicircolari, con matronei su quelle minori e transetto con terminazioni triabsidate.

L'interno si caratterizza così per il vigoroso risalto degli elementi strutturali e per la ricchezza di materiali di finitura e dei partiti decorativi. Le decorazioni sono opera dei sigg. Aspetti ed Albertelli di Piacenza, mentre la Resurrezione di Cristo e il Redentore sulla facciata sono del pittore Giacobbi, piacentino. I prospetti esterni definiti dall'impiego della cortina laterizia si arricchiscono degli elementi tipici dello stile romanico, reinventati con gusto esuberante; cornici a dentelli, arcate cieche, loggette di coronamento. La facciata principale riflette l'andamento delle navate interne scandita da tre arcate che inquadrano i tre accessi, fra i quali quello centrale preceduto da un pronao.

La torre campanaria attesta, con le sue murature, l'antica fase costruttiva del complesso preesistente, probabilmente completata, in età barocca, dalla cella campanaria in mattoni di laterizio con lanterna.

Negli anni Cinquanta l'edificio della vecchia Chiesa venne trasformato in salone parrocchiale e adibito per lunghi anni a cinematografo; furono conservati soltanto i muri perimetrali con l'aggiunta di un basso corpo di fabbrica a costituire l'atrio di ingresso e di altri corpi esterni per i servizi e si realizzò anche il completo rifacimento delle coperture. Il locale è tuttora utilizzato come salone parrocchiale.

Le particolari caratteristiche architettoniche dell'edificio neoromanico e la permanenza del sito e della testimonianza storica dell'antica pieve di S.Germano

costituiscono un elemento significativo per la storia del territorio e le sue trasformazioni.

Pertanto per le motivazioni sopraesposte la Chiesa parrocchiale di S.Germano e pertinenze, in Comune di Podenzano, deve essere sottoposta a tutela ai sensi della L.1089/1939.

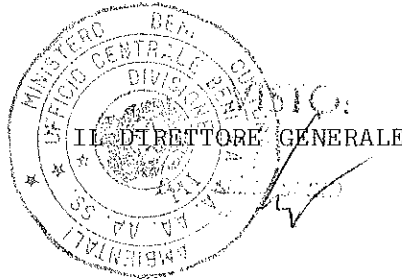
13 MAR 1993

dott. Patrizia Farinelli
Patrizia Farinelli

visto: arch. Franca Iole Pietrafitta

F. Pietrafitta

visto: Il Soprintendente
[Signature]



A



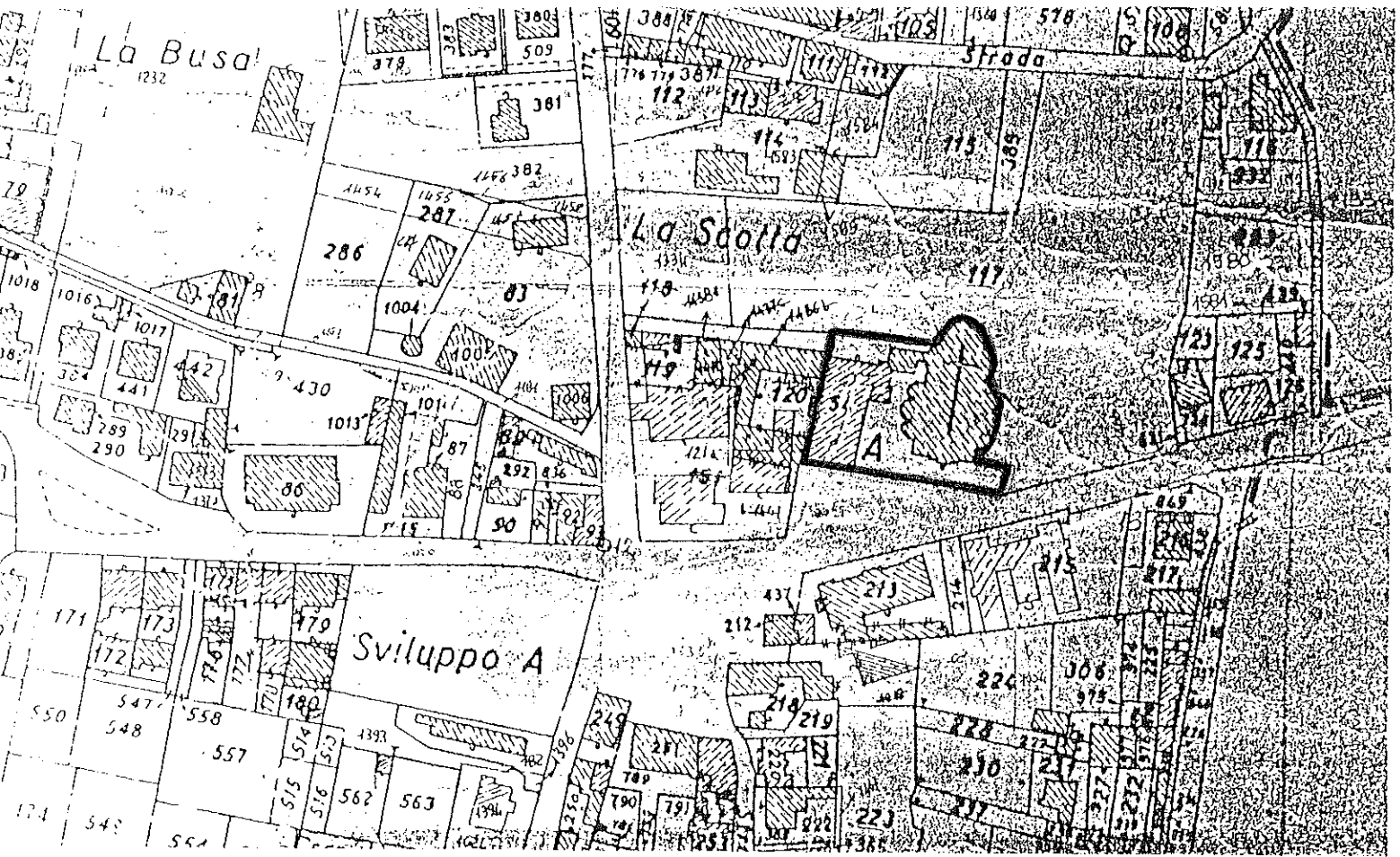
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

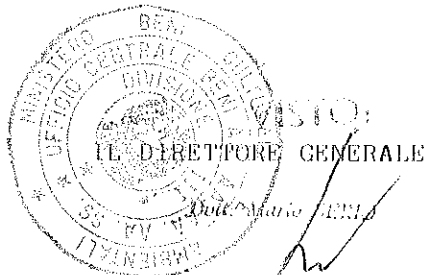
PODENZANO (PC)

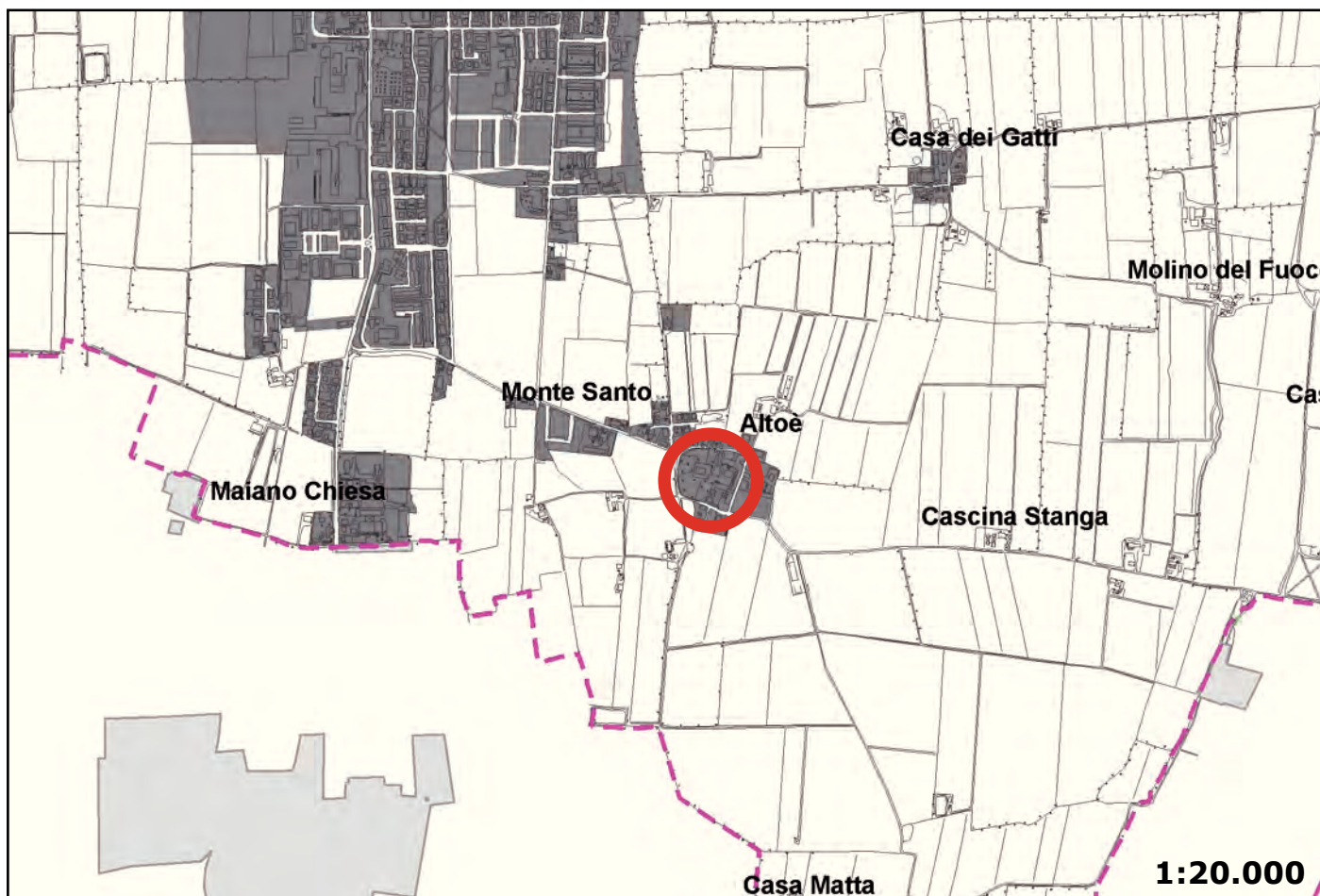
CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GERMANO E PERTINENZE

N.C.T. F. 37, mappali A, 54.



VISTO IL CERTIFICATO
(Data, luogo, sig. e sigillo)







11671

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Architettonici Archeologici Artistici e Storici

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939 n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTA la nota prot.n. 4330 del 2/3/99 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto con procedura di straordinaria urgenza;

RITENUTO che l'immobile denominato **CASTELLO DI ALTOE' E PERTINENZE**, sito in provincia di PIACENZA, comune di PODENZANO; segnato in catasto al Foglio n.41, particelle nn.56, 58, 60, 61, 62, 63, 64, 67, 68, 72, 96,, confinante con Strada Comunale e le particelle 88, 73, A, 111, 70, 69 dello stesso foglio 41,, come dall'unità planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

DECRETA

L'immobile denominato **CASTELLO DI ALTOE' E PERTINENZE**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1 giugno 1939 n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di PODENZANO.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia - Bologna, esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li

17 MAG. 1999



IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO

Wsf

h



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA
BOLOGNA

PODENZANO (PC) - LOC. ALTOE'

CASTELLO DI ALTOE' E PERTINENZE

L. 1089/1939 - RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Il Castello di Altoè sorge in una località di pianura, nel territorio piacentino della Val Nure, in Comune di Podenzano, che probabilmente costituiva un punto di transito già in età romana sulla via che da Piacenza si dirigeva in Val d'Arda, grazie anche al vicino, facile guado del Nure. Lo stesso toponimo deriverebbe da "octavum", distando la località circa otto miglia da Piacenza.

Secondo lo storico Campi, il nome di Altoè ricorre per la prima volta nel 1014, quale terreno dato a beneficio della Chiesa urbana di S. Antonino, altre fonti vi localizzerebbero un piccolo insediamento religioso ancor più antico.

Del Castello si hanno scarse notizie e pare configurarsi come residenza fortificata posta al centro delle proprietà terriere: nel 1385 appartenne ai Salimbeni e, verso il 1440, venne concesso in feudo dal duca di Milano Filippo Maria Visconti al suo condottiero Nicolò Piccinino. Passato in eredità ai figli, questi ne furono privati per sospetto tradimento e l'edificio tornò dapprima ai Salimbeni e poi ai conti Tedeschi.

Il Castello venne portato in dote da Caterina Tedeschi Anguissola al marito Luigi Gonzaga di Castiglione; intorno al 1576 il figlio Ferdinando lo vendeva a Ferrante Anguissola, capostipite di quel ramo della famiglia Anguissola che, nel 1650, ottenne il titolo comitale di Altoè, conservandone intatta, fino ad oggi, la proprietà.

L'edificio presenta una pianta rettangolare orientata secondo i punti cardinali, con ingresso ad ovest; il fronte est è racchiuso da due torri, in particolare quella all'angolo nord-est, munita di merlatura, fu in gran parte ricostruita alla fine dell'Ottocento, quando il Castello venne radicalmente "ripristinato" sotto la direzione dell'architetto Angelo Colla. Secondo il gusto, comune in quegli anni, di riproporre elementi architettonici medievaleggianti furono "ricreate" merlature, porte e finestre di forma ogivale, e parte degli ambienti interni.

Il fossato che circondava la costruzione si presenta ora prosciugato e l'area intorno al castello è destinata a verde con alberi ad alto fusto ed edifici di servizio, quali depositi, autorimesse, ricovero animali, ecc.

Attraverso un cancello si accede al breve viale alberato che conduce all'ingresso principale al cortile, caratterizzato da un grande arco ogivale sormontato da una torretta con merlature (realizzato dal Colla); il cortile interno presenta prospetti di sobria eleganza, con un loggiato coronato da merli sul lato est; le murature sono in sasso frammisto a laterizio.

L'aspetto attuale del castello è il risultato dell'intervento del 1890, seguito da una buona manutenzione, conseguente al costante uso abitativo da parte dei proprietari che ne hanno ricavato abitazioni distinte sui lati nord, sud, est.

Gli esterni si presentano modificati con la sovrapposizione di cornici ad ogiva a quasi tutte le aperture, mentre gli interni, nonostante alcuni adeguamenti relativi ai servizi, conservano la struttura originaria.

Sul lato nord, da una porta prospettante sul cortile, si accede ad un lungo corridoio che serve locali voltati e collegati tra loro da porte poste sullo stesso asse; mediante una scala, rifatta in legno, si raggiunge il primo piano dove si ripete una analoga distribuzione degli ambienti. In questo caso il

PER COPIA CONFORME
per il SOPRINTENDENTE
Dot. PATRIZIA FANTINELLI

soffitto, con finta volta rampante, nasconde la falda del tetto, a struttura lignea con copertura in coppi. Il lato sud presenta le stesse caratteristiche, anche se il corridoio è più largo ed una stanza conserva un bel camino in pietra, con uno stemma della famiglia di recente fattura. Il lato est corrisponde alla zona di rappresentanza del castello e, su due piani, sono disposte alcune sale decorate, illustrate da fotografie degli anni '50, che non è stato possibile documentare durante il sopralluogo.

Il fronte est è chiuso tra due torri: quella a nord-est alta e merlata, frutto del ripristino stilistico, e quella nell'angolo sud-est, più bassa e più antica, come attesta un quadro raffigurante il Castello prima dei restauri, solo ingentilita da una finestra ad ogiva. Questo lato, prima della chiusura del fossato, era munito di ponte levatoio e costituiva l'accesso principale al Castello. Oggi l'area esterna, in parte a verde, è chiusa da un edificio rustico di servizio che separa il Castello dalla strada.

Nei pressi del Castello sorgono una piccola Chiesa ed altre abitazioni con edifici di servizio legati originariamente alla struttura agricola e in parte trasformati; lo sviluppo abitativo, commerciale ed industriale della località ha comportato anche nuove edificazioni che lo costituiscono come piccolo nucleo urbano.

Il Castello di Altoè, con le sue pertinenze, costituisce una importante testimonianza storica ed architettonica degli antichi insediamenti castellani in territorio di pianura, arricchita dall'impronta "neogotica" dei restauri ottocenteschi, volti a "ridisegnare" l'immagine ideale del castello.

Pertanto, per le motivazioni sopra esposte, si ritiene che il Castello di Altoè e pertinenze debbano essere sottoposti a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dalla Legge 1089/1939.

Bibliografia:

S.Maggi -C.Artocchini, *I castelli del Piacentino*, Piacenza, 1967;

AA.VV. *Gotico, Neogotico, Ipergotico*, Bologna, 1985;

A.M.Matteucci, C.E.Manfredi, A.Coccioli Mastroviti, *Ville Piacentine*, Piacenza, 1991.

Dott. Patrizia Farinelli

Patrizia Farinelli

Dott. Arch. Franca Iole Pietrafitta

Franca Iole Pietrafitta

Visto Il Soprintendente

Dott. Arch. Elio Garzillo

Elio Garzillo

VISTO: IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO

Mario Serio

17 MAG. 1999

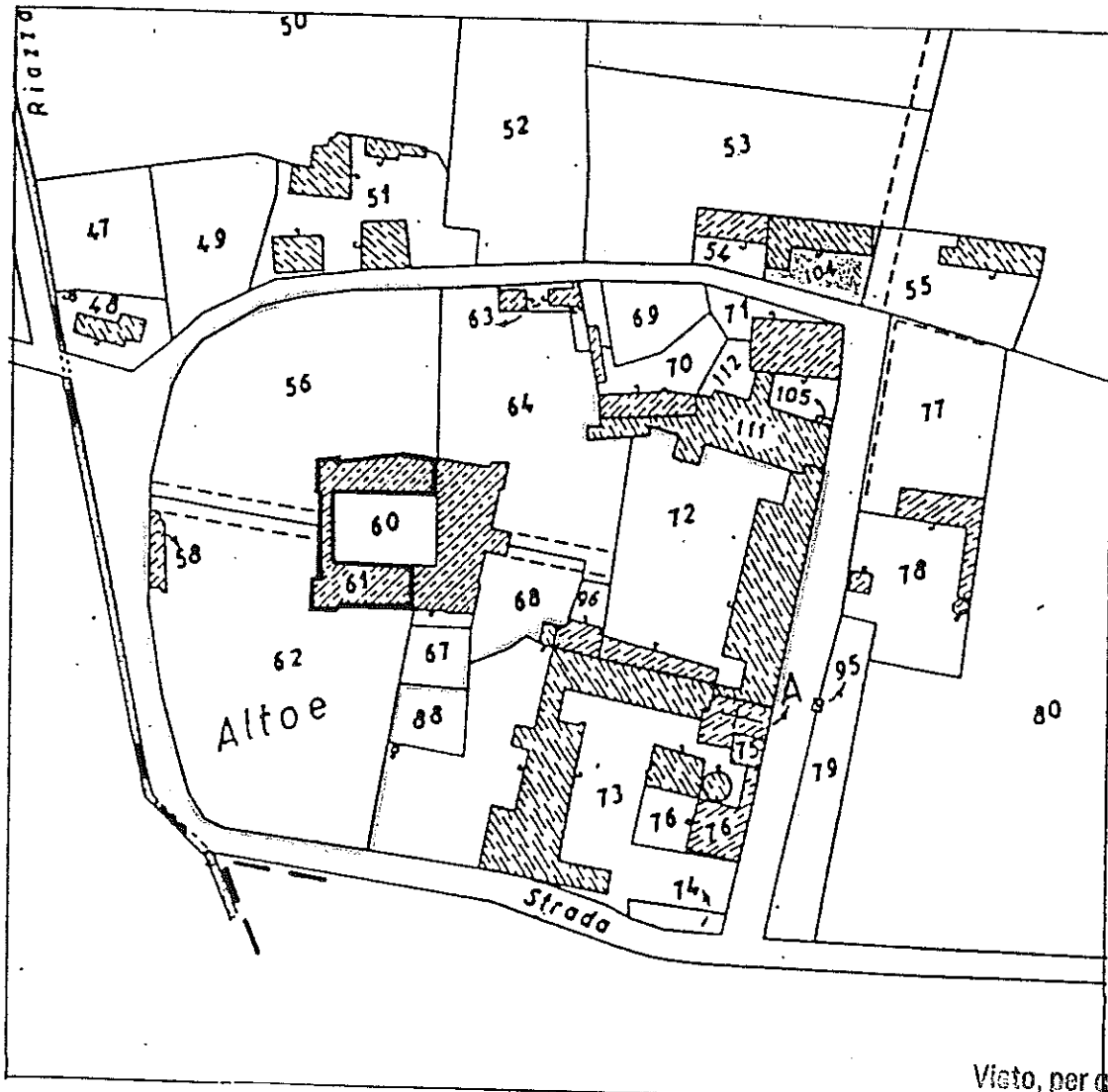
PER COPIA CONFORME
per IL SOPRINTENDENTE
Dott. PATRIZIA FARINELLI





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA
BOLOGNA

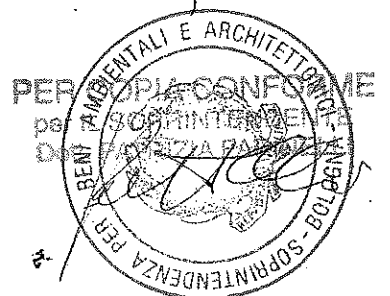
PODENZANO (PC) - LOC. ALTOE' - CASTELLO DI ALTOE' E PERTINENZE - L.1089/1939 artt. 1-3 -
f. 41, mappali 56, 58, 60, 61, 62, 63, 64, 67, 68, 72, 96.



Visto, per quanto di competenza
Il ~~Soprintendente~~
(Dott. Arch. ~~Ello Garzillo~~)

VISTO: IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO

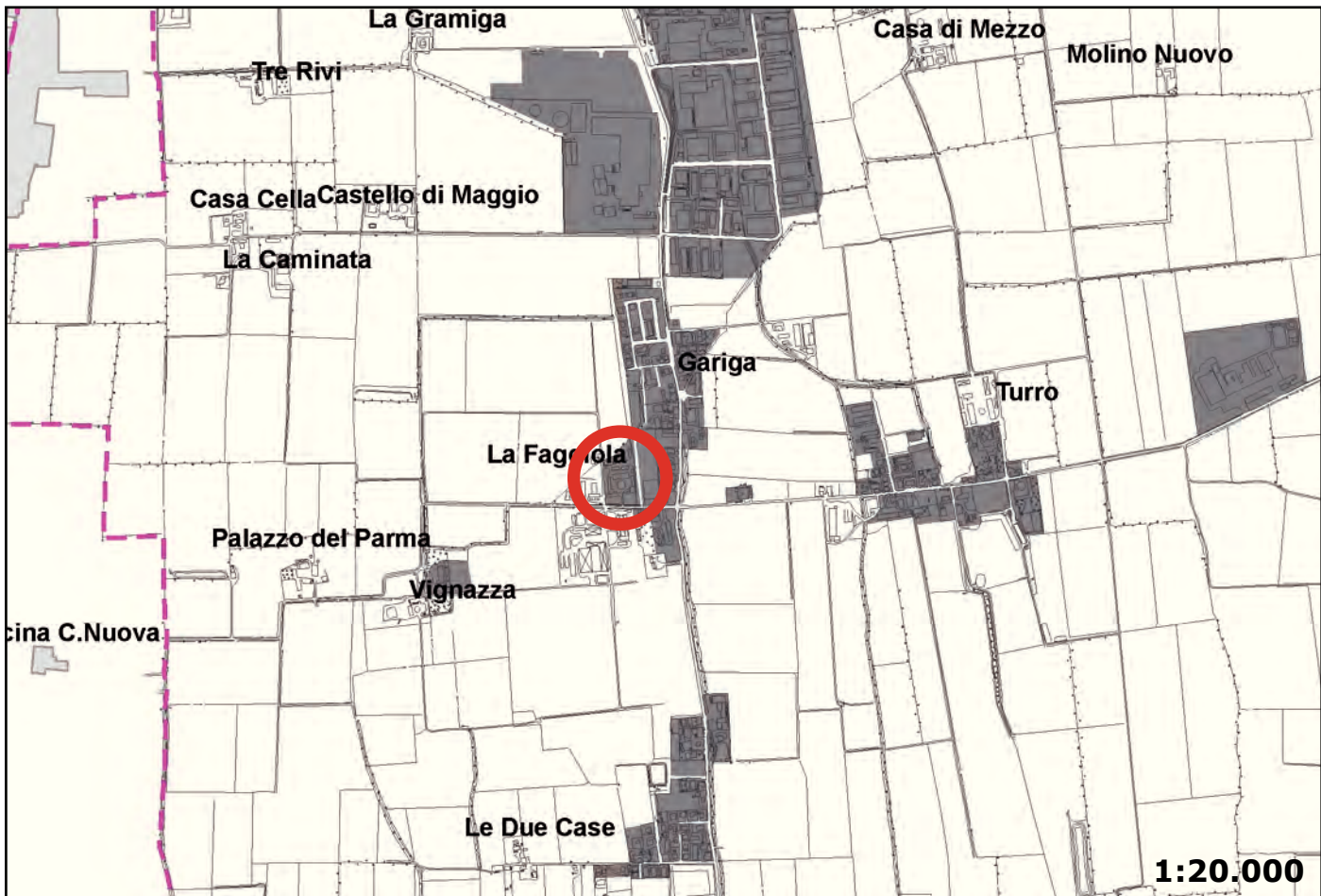
17 MAG. 1999



ID 08

**BENE SOGGETTO A VINCOLO MONUMENTALE:
LA FAGGIOLA**

**LOCALITÀ:
GARIGA**



Atti fo i fomi ACR RACCOMANDATA
29/9/07

MASTE
E

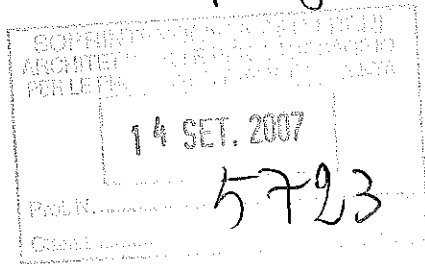


Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
dell'EMILIA ROMAGNA

Bologna, 09.09.2007

Al Ministero per i Beni
e le Attività Culturali
DIREZIONE GENERALE PER I BENI
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
via S. Michele, 22
00153 ROMA

PC/10827
T/8



e p.c. alla Soprintendenza
per i Beni Architettonici
e per il Paesaggio
via Bodoni, 6
43100 PARMA



Prot. N° 4864

Allegati: vari

Class. n° 34.07.07/155.5

OGGETTO: PODENZANO (PC) - "La Faggiola" in loc. Gariga.

Invio copia della dichiarazione di interesse n° 133/2005 ai sensi del Decreto Legislativo 42 del 2004.

A conclusione dell'iter procedurale, si trasmette, per quanto di competenza, il provvedimento in oggetto completato dai Verbali di Notifica e dalla Nota di Trascrizione.

IL DIRETTORE REGIONALE
(dott.ssa Maddalena Ragni)

M. Ragni





133/05

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI*Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici**Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna***IL DIRETTORE REGIONALE**

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del 05/08/2004 conferito alla Dott.ssa Maddalena Ragni ;

Visto il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota del 07/12/2004 ricevuta il 17/12/2004 con la quale l' Azienda Sperimentale "Vittorio Tadini" ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio dell'Emilia Romagna espresso con nota prot.722, del 18/01/2005, pervenuta in data 19/01/2005;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna espresso con nota prot.1236, del 02/02/2005, pervenuta in data 02/02/2005;





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Ritenuto che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in
numero civico
chilometro
località

La Faggiola
PIACENZA
PODENZANO
La Faggiola, Strada della Faggiola
snc
snc
GARIGA

Distinto al N.T.C., foglio 9, particella 16 e al N.C.E.U., foglio 9, particella 17, come dalla allegata planimetria catastale; di proprietà dell'Azienda Sperimentale "Vittorio Tadini", presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato La Faggiola, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Podenzano.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 08 FEB. 2005



IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maddalena Ragni

M. Ragni



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	La Faggiola
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	PIACENZA
Comune	PODENZANO
Località	GARIGA
Cap	29027
Nome strada	Strada della Faggiola
Toponimo	La Faggiola
Numero civico	snc
Chilometro	snc

Relazione Storico-Artistica

La corte rustica "La Faggiola" appartiene all'Azienda Sperimentale "V. Tadini", con sede a Gariga di Podenzano (Pc); è un ente morale senza fini di lucro che opera sotto la tutela della Regione Emilia-Romagna, partecipa ai programmi regionali e di diverse istituzioni nazionali ed estere. Il complesso rurale denominato la Faggiola, costituisce un interessante e pregevole esempio di quell'architettura rurale costruita nei decenni dell'industrializzazione agricola, tra Unità d'Italia e Grande guerra. Si tratta di un periodo di grande importanza nella storia dell'agricoltura piacentina, nel quale le trasformazioni della produzione agricola e l'espansione dell'allevamento sono accompagnati da fondamentali avvenimenti di ordine istituzionale: nel 1866 viene istituito il Comizio Agrario di Piacenza e Fiorenzuola; del 1892 è la fondazione della federazione Italiana dei Consorzi Agrari con sede a Piacenza (sarà trasferita a Roma nel 1932); nel 1897, per iniziativa del Comizio Agrario, nasce la Cattedra ambulante di Agricoltura. L'Azienda Tadini ha acquisito l'attuale natura di azienda sperimentale nel 1928, a seguito di un lascito testamentario col quale il conte Vittorio Tadini donava la sua azienda agricola di Gariga, destinandola a campo sperimentale della Cattedra ambulante di agricoltura, allo scopo di fornire al mondo agricolo uno strumento per affrontare le problematiche tecniche dell'epoca e avviare attività sperimentali, particolarmente nei settori della cerealicoltura e della zootecnia. Queste attività sono state svolte in collaborazione con l'Istituto Superiore di Agricoltura di Milano, e sotto la direzione degli Ispettorati Provinciali dell'agricoltura; negli anni Sessanta e Settanta l'Azienda è stata sede di sperimentazioni legate a tecniche di allevamento bovino e avicolo e alla diffusione del mais nell'alimentazione del bestiame. E' divenuta, inoltre, sede del Centro di





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Formazione Professionale residenziale e opera, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, realizzando programmi di ricerca, sperimentazione, divulgazione e formazione professionale agricola. Gli edifici sono disposti secondo un tradizionale e regolare impianto a corte che valorizza la logica distributiva più funzionale all'allevamento e alla conduzione dei fondi. Anche se non si conoscono gli autori del progetto, la tipologia architettonica è improntata ad un estremo rigore geometrico e funzionale e alla cura dei particolari decorativi, componendo diversi elementi eclettici; in particolare, emergono alcuni caratteri quali l'organizzazione centrata sull'aia circolare, la simmetria dei corpi di fabbrica rispetto agli assi della corte, la muratura quasi esclusivamente in mattoni a vista, sottolineata nelle parti portanti, e soluzioni strutturali innovative. I singoli edifici sono destinati a funzioni specifiche e, dalle iscrizioni riportate sui fronti, conosciamo la data di costruzione del blocco stalla fienile (1900), e della rimessa posta dietro i portici (1907). Fa da complemento alla corte un sistema di volumi di servizio: il vecchio centro di fecondazione, le due coppie di silos in calcestruzzo (la prima, a est, riconducibile verosimilmente agli anni '20; la seconda, a ovest, degli anni '30-'40). Una seconda stalletta, con fienile e portico, si aggiunge, a nord-ovest, nel 1927, mentre negli anni Sessanta si costruisce la piccola casa del custode in prossimità dei silos occidentali. Il complesso presenta caratteristiche storiche ed architettoniche di grande rilievo, nell'ambito delle architetture rurali e per la conoscenza dello sviluppo sociale e della economia rurale tradizionale del territorio piacentino, e riveste notevole valore testimoniale. Nulla osta al conferimento del bene, previsto nel progetto per la realizzazione di un "Centro di cultura, innovazione e promozione dei prodotti agro-alimentari tipici piacentini", che avrà sede nel complesso rurale che verrà appositamente recuperato.

La localizzazione specifica del bene non presenta, inoltre, requisiti di interesse archeologico, stando ai dati fino ad ora noti. Si segnala che, dato che nelle immediate vicinanze, in località Castello della Maggia, furono localizzate negli anni Trenta resti di sepolture di età imperiale romana, non sono totalmente escludibili eventuali presenze di carattere archeologico.

AC SE

IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Maddalena RAGNI)





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

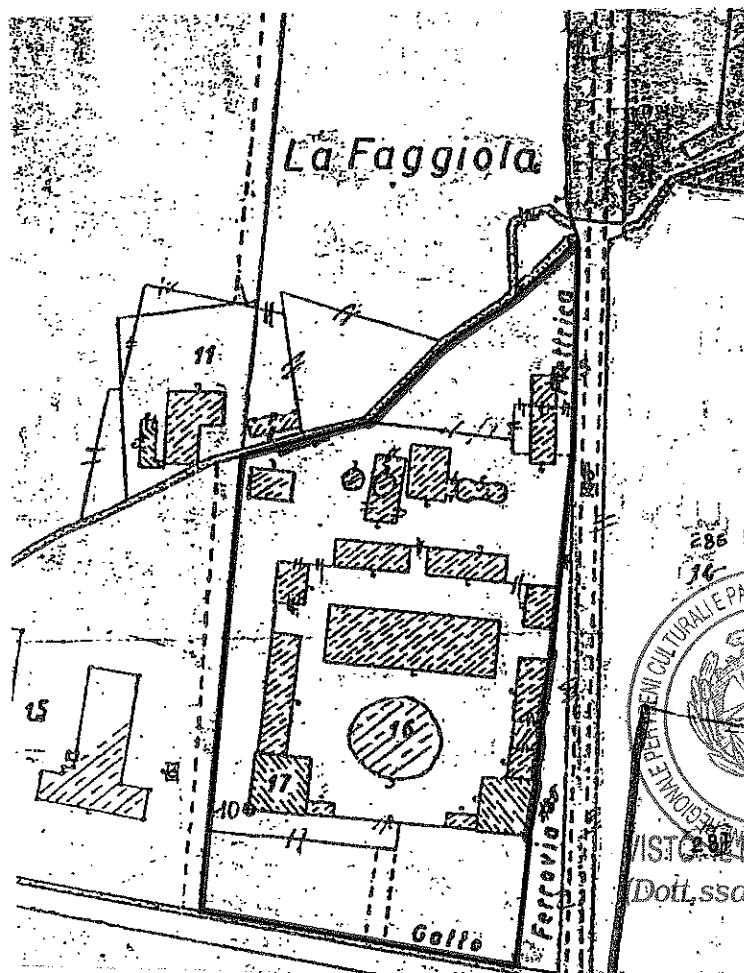
Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Identificazione del Bene

Denominazione	La Faggiola
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	PIACENZA
Comune	PODENZANO
Località	GARIGA
Cap	29027
Nome strada	Strada della Faggiola
Toponimo	La Faggiola
Numero civico	snc
Chilometro	snc
N.T.C.	Fg. 9, p.lla 16
N.C.E.U.	Fg. 9, p.lla 17

Planimetria catastale



VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, in rappresentanza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, io sottoscritto Messo del Comune di Podenzano, ho in data odierna notificato il presente provvedimento ministeriale (n° 133/05) relativo all'immobile denominato "La Faggiola" sito in **PODENZANO (PC)** loc. Gariga; strada della Faggiola

all' Azienda Sperimentale "Vittorio Tadini" -sede in Podenzano (PC); loc. Gariga-

proprietaria -per intero- dell'immobile sopra indicato

mediante consegna fatta in Podenzano

via..... Faggiola n. S.N.

a mezzo di persona qualificatasi per..... Stefanni Luigi Sindaco

Data, 25/2/2005

IL RICEVENTE

Stefanni

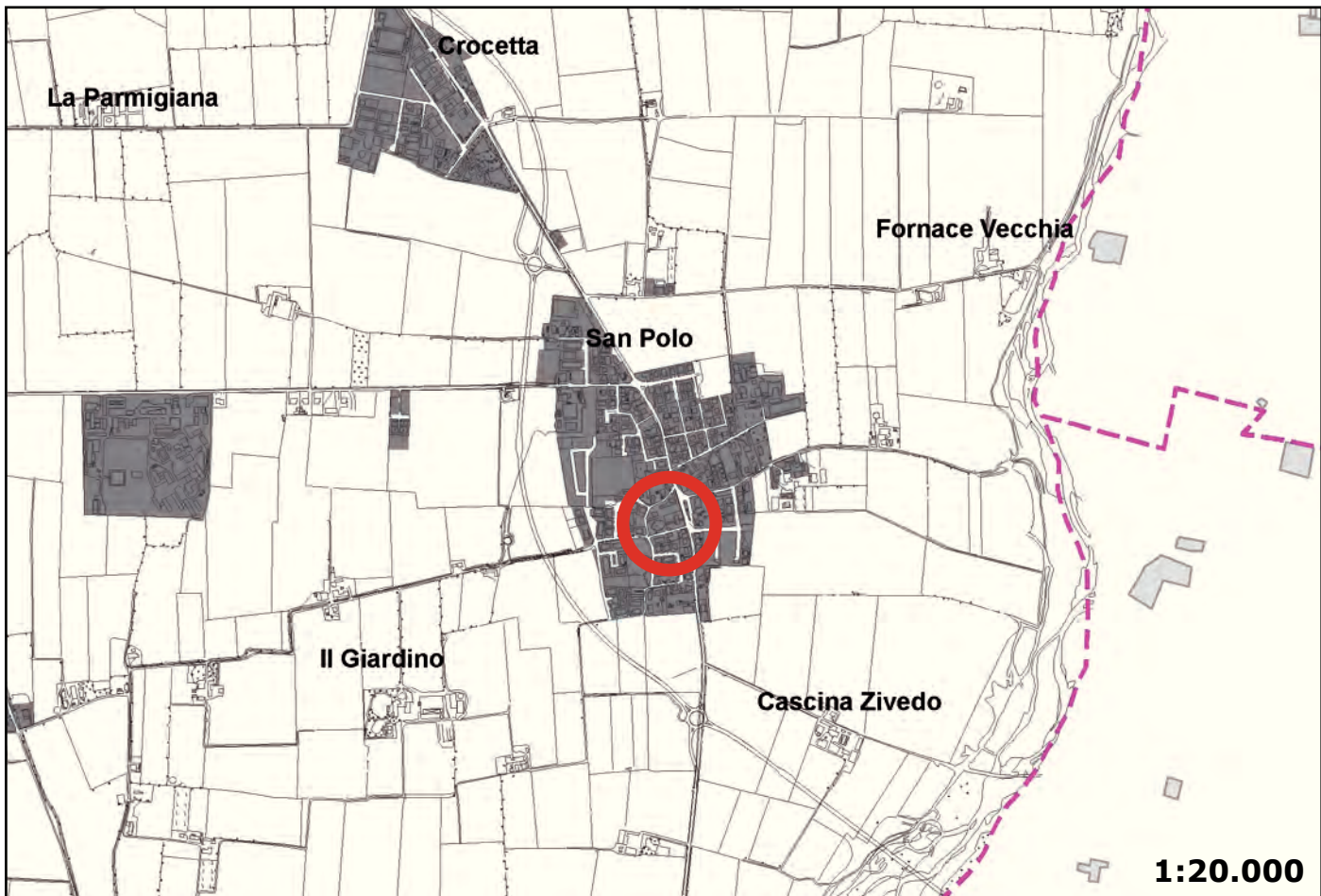
IL MESSO COMUNALE

Ricchi Erbes

ID 09

**BENE SOGGETTO A VINCOLO MONUMENTALE:
SCUOLA ELEMENTARE DI SAN POLO**

**LOCALITÀ:
SAN POLO**



Atti FB 2.09.05

RACCOMANDATA

14 GIU. 2005

Bologna,

Baroni



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici

DIREZIONE REGIONALE

PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

dell'EMILIA ROMAGNA

-BOLOGNA-

Al Comune di

29027 PODENZANO (PC)

(all'Ufficio Messaggi Notificatori)

e p.c. alla Soprintendenza

per i Beni Architettonici e per il Paesaggio

via Bodoni, 6

43100 PARMA



Prot. N° 7757

Allegati: 2 provvedimenti con verbali di notifica.

OGGETTO: PODENZANO (PC) - Scuola Elementare di San Polo in strada per Albone, 2.

Notifica del provvedimento ministeriale in data 06/06/2005: dichiarazione d'interesse ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004.

Si trasmettono due copie del provvedimento ministeriale in data 06/06/2005 con preghiera di notificarlo alla proprietà:

Comune di Podenzano -sede in Podenzano (PC)- e di restituire un esemplare a questa Direzione Regionale completato del verbale di notifica.

Si precisa che -per un eventuale richiesta di rimborso spese per la notifica- è necessario che il Comune indichi i propri seguenti dati:

- 1-codice fiscale;
- 2-numero del sottoconto infruttifero di Tesoreria Unica.

S'invia copia del provvedimento in oggetto alla Soprintendenza in indirizzo per metterLa a conoscenza della fase attuale dell'iter procedurale.

Si ringrazia per la collaborazione.

IL DIRETTORE REGIONALE

(dott.ssa Maddalena Ragni)

ferri coriello

Al Ragni

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA	
20 GIU. 2005	
Prot. N.	823
Classe	

4 VIC



DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI dell'EMILIA ROMAGNA

via S. Isaia, 20 - 40123 Bologna - Telefono 051-3397011 / fax 051-3397077

e-mail: sopregeg Emilia@beniculturali.it



325

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale del 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del 05/08/2004 conferito alla Dott.ssa Maddalena Ragni;

Visto il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota del 11/02/2005 ricevuta il 15/02/2005 con la quale il Comune di Podenzano ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio competente espresso con nota prot. 4127 del 09/03/05, pervenuta in data 10/03/05;





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna espresso con nota prot. 3626 del 22/03/05, pervenuta in data 22/03/05;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	Scuola Elementare di San Polo
provincia di	PIACENZA
comune di	PODENZANO
sito in	Strada per Albone
numero civico	2
località	SAN POLO

Distinto al N.C.E.U. al foglio 22 particella 79, come dalla allegata planimetria catastale; di proprietà del Comune di Podenzano, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1 e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Scuola Elementare di San Polo** meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1 e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 06/06/2005

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maddalena Ragni

M. Ragni

SE/IB





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Scuola Elementare di San Polo
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	PIACENZA
Comune	PODENZANO
Località	SAN POLO
Cap	29027
Nome strada	Strada per Albone
Toponimo	San Polo
Numero civico	2
N.C.E.U.	Foglio 22 p.lla 79

Relazione Storico-Artistica

L'edificio, realizzato negli anni '30, è a pianta rettangolare e presenta due ordini di finestre. Il prospetto principale mostra un corpo centrale lievemente aggettante, scandito da lesene di ordine gigante, tra le quali si inseriscono aperture incorniciate con mattoni sagomati. Le finestre del primo ordine sono inoltre timpanate in modo alternato.

Il prospetto secondario, che dà su un ampio giardino, è ripartito in quattro parti da tre avancorpi, i cui spigoli sono contrassegnati da incastri di mattoni aggettanti che accentuano la linearità della decorazione.

Pertanto il fabbricato, progettato con sobrie linee architettoniche per accogliere i bambini della comunità e curarne l'istruzione, possiede coerenza stilistica rispetto ai modelli coevi. Unisce dunque, alla dignitosa e interessante fisionomia architettonica, il valore testimoniale che la scuola assume nella storia della frazione.

A cura di:
Dott.ssa Patrizia Farinelli



IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Maddalena Ragni)

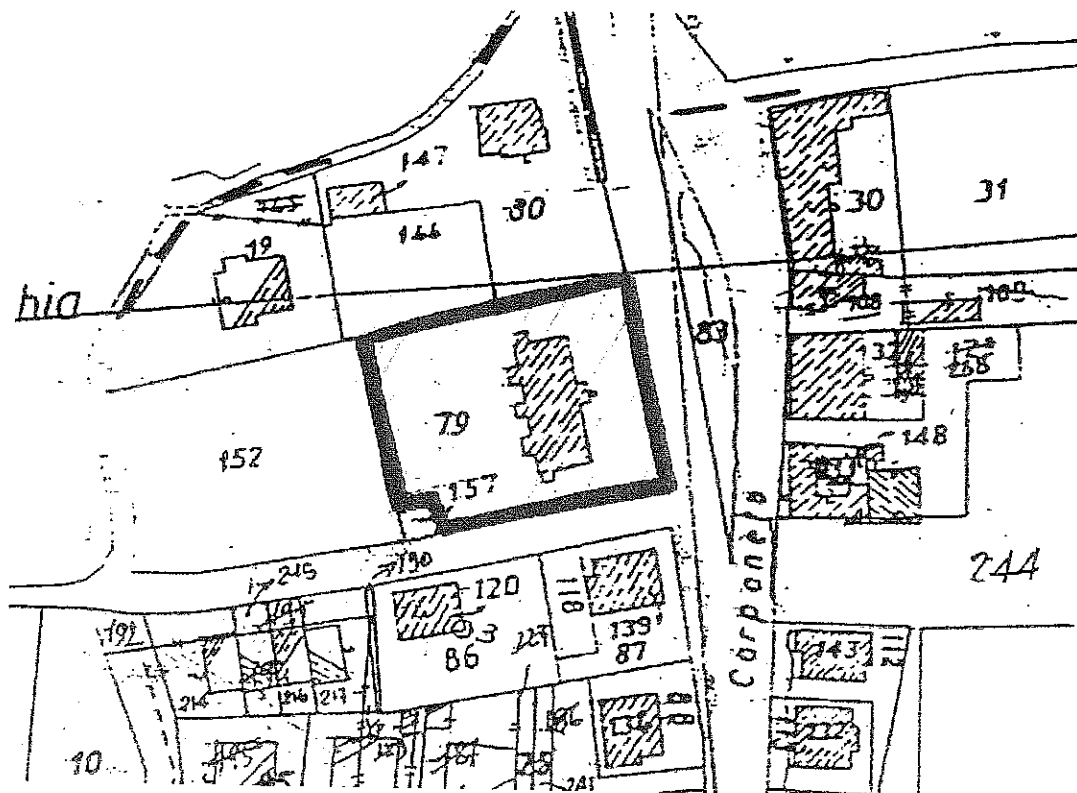


MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria Catastale Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione Scuola Elementare di San Polo
Regione EMILIA ROMAGNA
Provincia PIACENZA
Comune PODENZANO
Località SAN POLO
Cap 29027
Nome strada Strada per Albone
Toponimo San Polo
Numero civico 2
N.C.E.U. Foglio 22 p.lla 79



VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Maddalena Ragni)

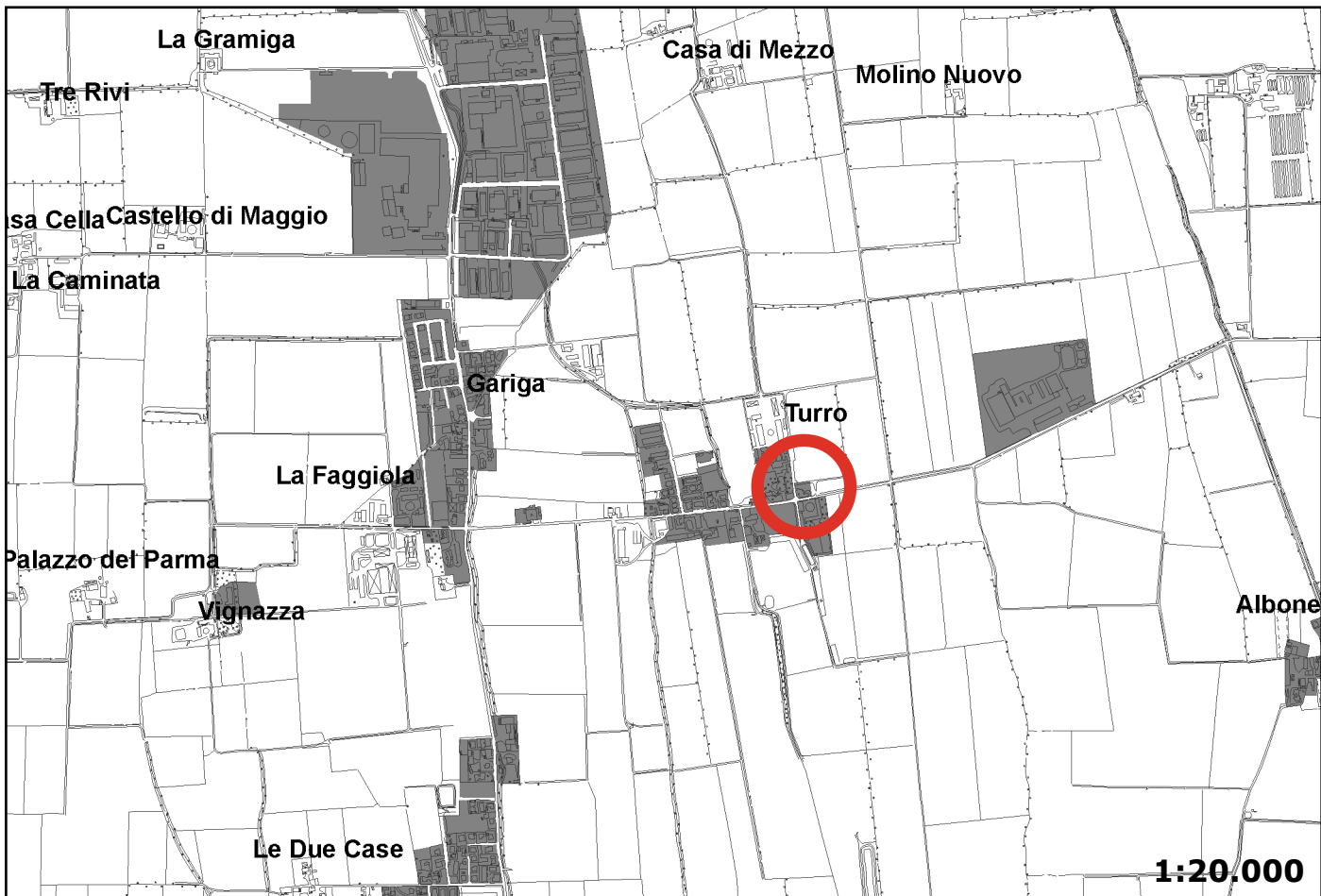
Al Ragni



ID 10

BENE SOGGETTO A VINCOLO MONUMENTALE:
CHIESA DI SAN SAVINO

LOCALITÀ:
TURRO





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici
 DIREZIONE REGIONALE
 PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
 dell'EMILIA ROMAGNA
 via S. Isaia, 20 - 40123 Bologna
 Telefono 051-3397011 / fax 051-3397077

DAI 5.7.06 FERRARA fax copia Alessandri
 Bologna, 8 GIU. 2006
 E. Baroni

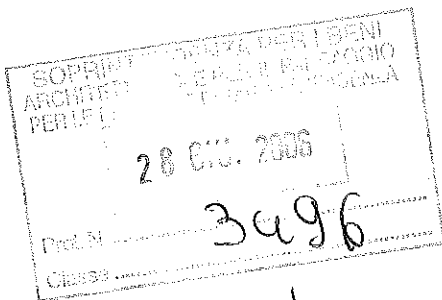
RACCOMANDATA A.R. Alla Parrocchia di San Savino
 Località Turro
 29027 Podenzano (PC)

RACCOMANDATA A.R. Al Sindaco del comune di
 PODENZANO
 Via Monte Grappa, 100
 29027 Podenzano (PC)

p.c. Alla Soprintendenza per i Beni
 Architettonici e per il
 Paesaggio delle Province di
 Parma e Piacenza
 Via Bodoni, 6
 43100 PARMA

p.c. Alla Soprintendenza per i Beni
 Archeologici dell'Emilia
 Romagna
 Via Belle Arti, 56
 40100 BOLOGNA

p.c. Delegato Regionale
 Mons. Gian Luigi NUVOLI
 c/o Curia Arcivescovile di Bologna
 Via Altabella, 6
 40126 Bologna



PC - M / ~~917~~
 855
 833

Prot. N° 8543

Allegati: vari

OGGETTO: PODENZANO (PC)

CHIESA di TURRO

Località Turro - Podenzano (PC)

Decreto D.R. del 05/06/2006 emesso ai sensi degli artt. 10-12 del Decreto Legislativo 42/2004.

**NOTIFICA DELLA DICHIARAZIONE D'INTERESSE AI SENSI DELL'ART.15 C.1 DEL
 DECRETO LEGISLATIVO 42/2004.**

Si trasmette alla proprietà, ai fini della notifica formale prevista dall'art. 15 -comma 1- del D.Lgs. 42/2004, un esemplare del provvedimento di tutela, emesso da questa Direzione Regionale ai sensi degli artt.10-12 a carico dell'immobile in oggetto, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno.

La presente comunicazione, con il decreto allegato, viene notificata anche al Comune di ubicazione dell'immobile in oggetto affinché questi aggiorni, per quanto di competenza, l'elenco degli immobili tutelati nel territorio di pertinenza

Si comunica inoltre che, come segnalato dalla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici con nota prot. n.6772 del 11/05/2006, l'area su cui insiste l'immobile non presenti requisiti di interesse archeologico, ad oggi noti.

Copie del provvedimento in oggetto, vengono inviate alle Soprintendenze in indirizzo per l'aggiornamento dei loro elenchi.

MGS
 heff

IL DIRETTORE REGIONALE
 (dott.ssa Maddalena Ragni)

DMag



713

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

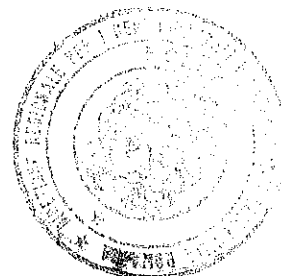
Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del 5 agosto 2004 conferito alla Dott.ssa Maddalena Ragni;

Visto il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota ricevuta il 07/03/2006 con la quale la Parrocchia di San Savino ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appreso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio espresso con nota prot.2086 del 19/04/2006, pervenuta in data 26/04/2006 con prot. n. 5967;





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Ritenuto che l'immobile
denominato
provincia di
comune di
località
sito in
numero civico

CHIESA DI TURRO
PIACENZA
PODENZANO
Turro
Strada Comunale
snc

Distinto al N.C.E.U. al foglio 10, p.lle A-25-26-27 - come dalla allegata planimetria catastale;
di proprietà della Parrocchia di San Savino, loc. Turro 29027 Podenzano (PC)-, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **CHIESA di TURRO**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

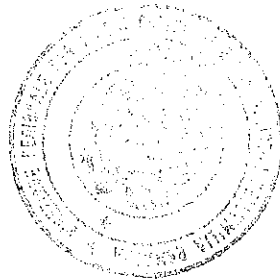
La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, e al Comune di Podenzano.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 05/06/2006



IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maddalena Ragni

MGS



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	CHIES di TURRO
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	PIACENZA
Comune	PODENZANO
Località	TURRO
Cap	29027
Nome strada	Strada Comunale
Numero civico	snc

Relazione Storico-Artistica

La notizia più antica che nomini, seppure indirettamente, la nostra località, potrebbe essere un atto del 26 settembre 827, con il quale l'arcidiacono di Sant'Antonino, Gualfredo, concede in uso ad un certo Orsone, alcuni terreni posti a Larzano e Suzzano di Rivergaro, tra cui quelli del figlio del fu "Rochildi de Turri." Ma il documento fondamentale è costituito dall'ampia donazione fatta dal vescovo Sigifredo, al monastero benedettino di San Savino, di numerosi beni appartenenti alla Mensa Vescovile: tra questi figurano vari mansi: "... uno in capo di Gariga, tre in Anziola, uno in Roncaglia; tutta la Corte e Villaggio di Turri, con ogni lor pertinenza, ..." (... Curtem, que dicitur Turris cum omnibus sibi pertin. in integrum, ...). Questa donazione è così importante, che i monaci si affrettano a farsi confermare tutti i beni del monastero dall'imperatore Ottone III, come risulta dal diploma del 5 novembre dello stesso anno. Altri atti di conferma sono sottoscritti da Enrico II (1004), da Corrado II (1037), da Enrico III (1048), dal vescovo Dionigi (1072) e da Papa Innocenzo II (1132). Intanto i monaci cedono in affitto piccoli appezzamenti di terreno, a famiglie di contadini, che pagheranno con beni in natura, come in uso in quei tempi. Ciò si desume dall'esame di diversi contratti, che vanno dal 1171 al 1196. Dell'esistenza di una chiesa abbiamo notizie anche per via di una lite, scoppiata tra l'arciprete della pieve di Podenzano e l'abate di San Savino: entrambi avanzavano pretese sulla giurisdizione di quella chiesa. Della composizione di questa lite esistono due documenti simili: uno del 28 aprile e l'altro del 4 maggio del 1172, entrambi provenienti dall'archivio di San Savino. Dall'esame dell'atto viene spontaneo pensare che la chiesa sia stata fondata cinquant'anni prima, ma è possibile che anteriormente esistesse, senza però avere un sacerdote fisso. Il 27 ottobre 1189 i consoli di Piacenza stipulano, con i monaci di San Savino, una convenzione per la realizzazione di venti mulini su un terreno di proprietà monastica, posto presso il fossato cittadino, compresa la derivazione delle acque del Nure e del Trebbia. Sei anni dopo (12 settembre) gli stessi consoli concedono ai medesimi monaci l'uso dell'acqua che dal Nure arriva sino a Turro. Il secolo





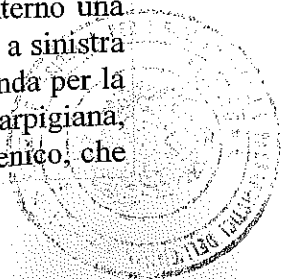
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

successivo è purtroppo funestato dalle scorrerie di Re Enzo, figlio di Federico II, che per ben tre volte distrugge varie località, tra cui Turro: nel 1242, nel '44 e nel '45. Come se ciò non bastasse, dodici anni dopo, Oberto Pallavicino (allora signore di Piacenza) pretende una tassa di cinquanta lire, che sembra coincidere con la stessa indicata in tutti gli estimi ecclesiastici del XIII secolo, ma che cent'anni dopo scende a sole venti lire. In un'epoca posteriore, l'abbazia di San Savino risulta non essere più dei Benedettini; sappiamo soltanto che nel 1495 viene ceduta ai Geronimini (o Gerolamini, in quanto prendono il nome da San Gerolamo) dell'Osservanza, detti anche di Lombardia, che seguivano la regola di Sant'Agostino, ed avevano la sede principale a Ospedaletto Lodigiano. . . Sappiamo che nella seconda metà del '500 i "Vicariati foranei" sostituiscono le antiche "Pievi" e Turro risulta indicata come parrocchiale, prima sotto San Polo (1589) poi sotto San Giorgio (1622) ed infine sotto Settima (1696). Tuttavia la proprietà è sempre dei monaci di San Savino, come ci precisano due estimi, uno della metà del '500, l'altro dei primi decenni del '700; in essi Turro è incluso, assieme a San Savino di Piacenza nell'elenco delle abbazie e dei monasteri. Sarà poi la soppressione, operata dalle leggi napoleoniche, col secondo decreto: quello del 1810, che sottrarrà la chiesa ai monaci. Il passaggio del sacro edificio dalla proprietà monastica a quella parrocchiale, non deve essere stato indolore, almeno sotto il profilo economico, in quanto sappiamo che nel 1841 la chiesa è non solo vacante, ma così povera che il vescovo Sanvitale non riesce a trovare un prete disposto ad insediarsi, come parroco. Per quanto riguarda il fabbricato della canonica, non si conosce il periodo di costruzione ma, nelle "Cronache della Parrocchia di Turro dal 1811 al 1987" del Consiglio di Fabbrica della Chiesa Parrocchiale di Turro, già si parla della canonica, in alcuni verbali del 1828. Sempre su questo documento si evince che nell'anno 1965 la Canonica ha subito dei lavori di restauro: "...sistemazione più razionale di tre vani, allargate le finestre al piano terra e alcune al primo piano. Sostituiti e restaurati i serramenti, rinnovato completamente l'impianto elettrico, rifatto completamente l'intonaco esterno, e parte dell'interno. Tinteggiati all'interno tutti i locali...".

La chiesa, posta all'angolo di due strade orientata con il presbiterio a levante, ha una facciata monocuspidata, scandita da quattro lesene, che sottolineano la tripartitura interna. Al centro, entro un'unica cornice rettangolare, si aprono la porta d'ingresso e la soprastante finestra, tra le quali una lapide ci fa sapere che la stessa fronte, rovinata dal tempo, fu rifatta a spese della popolazione e reca le date 1651-1988. Probabilmente dunque la struttura primitiva risale alla metà del XVII secolo, epoca nella quale fu, forse, ricostruito o ristrutturato l'intero edificio. Sulla destra, l'articolato muro di cinta si apre con un'elegante porticina che, superato un cortiletto, immette nell'adiacente canonica, che si sviluppa lungo la strada comunale. Alla destra del presbiterio s'innalza il campanile con il corpo diviso in più piani, dalle pareti in sottosquadro. La cella campanaria, delimitata da lesene angolari, si apre con un'arcata per lato e reca all'interno tre campane, mentre superiormente si conclude con quattro timpani che serrano il tamburo di sostegno del capolino semisferico. L'interno, a tre navate, di tre campate ciascuna, divise da archi leggermente ribassati, retti da pilastri cruciformi, ma poco aggettanti, è coperto con volte a crociera, mentre il pavimento è in moderno cotto toscano. Diverse finestre, una in facciata, quattro nelle navate, due nel presbiterio e altre due per ciascuna cappella, danno all'interno una scarsa illuminazione. In corrispondenza delle campate centrali si aprono due cappelle: a sinistra la Madonna di Lourdes, sul lato opposto la Vergine del Rosario. Questa è meno profonda per la presenza dell'attigua canonica, ed ha un altare settecentesco, con paliotto in scagliola carpigiana, decorato con fregi policromi e con al centro la Beata Vergine con San Pio e San Domenico, che





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

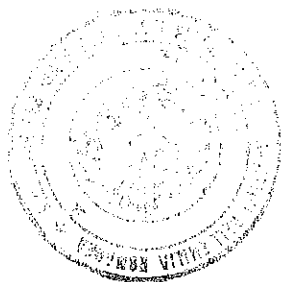
attualmente si trova coperto dall'antistante teca contenente un moderno "Cristo Morto"; mentre sulla parete di fondo, una nicchia ospita la settecentesca statua della Madonna. In controfacciata, a sinistra, una lapide ricorda la consacrazione avvenuta il 5 aprile 1897, ad opera del vescovo mons. Scalabrini. Sulla parete della navata sinistra, entro una cappelletta semicircolare, è ubicato il fonte battesimale, in marmo di recente fattura. Il presbiterio rettangolare, rialzato di due gradini, ha la parete di fondo con decorazioni di Alberto Aspetti, risalenti agli anni Ottanta del secolo scorso: al centro, entro una nicchia, è l'ottocentesca statua del titolare. Ma la struttura predominante è costituita dal monumentale altare in legno dipinto a finto marmo, con paliotto in scagliola carpigiana, con fregi ed al centro un personaggio con mitra. Priva di fondamento la datazione dell'abside al secolo XIII, rinvenuta in bibliografia: nonostante il suo orientamento, è una struttura piatta e non semicircolare, che appare del tutto simile alle restanti murature, se non per la mancanza dell'intonaco, assente probabilmente per ragioni economiche, prospettando su un cortile.

Il fabbricato adibito a canonica, che si presenta con due piani fuori terra e una cantina seminterrata, aveva subito un intervento di ristrutturazione a metà degli anni '60, da allora più nulla è stato fatto. Non se ne conosce il periodo di costruzione ma, nelle *Cronache della Parrocchia di Turro dal 1811 al 1987*, redatte dalla Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Turro, si parla della Canonica in alcuni verbali del 1828. Sempre dalla stessa fonte si evince che nel 1965 vi sono stati interventi: "sistemazione più razionale di tre vani, allargate le finestre al piano terra e alcune al primo piano; sostituiti e restaurati i serramenti, rifatto l'intonaco esterno e parte dell'interno; tinteggiati all'interno tutti i locali".

Per le caratteristiche sopra esposte il complesso presenta interesse storico artistico, pertanto si ritiene opportuno che lo stesso venga sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal Decreto Legislativo n. 42/2004.

Redatta da

Arch. Patrizia Baravelli



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maddalena Ragni



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici

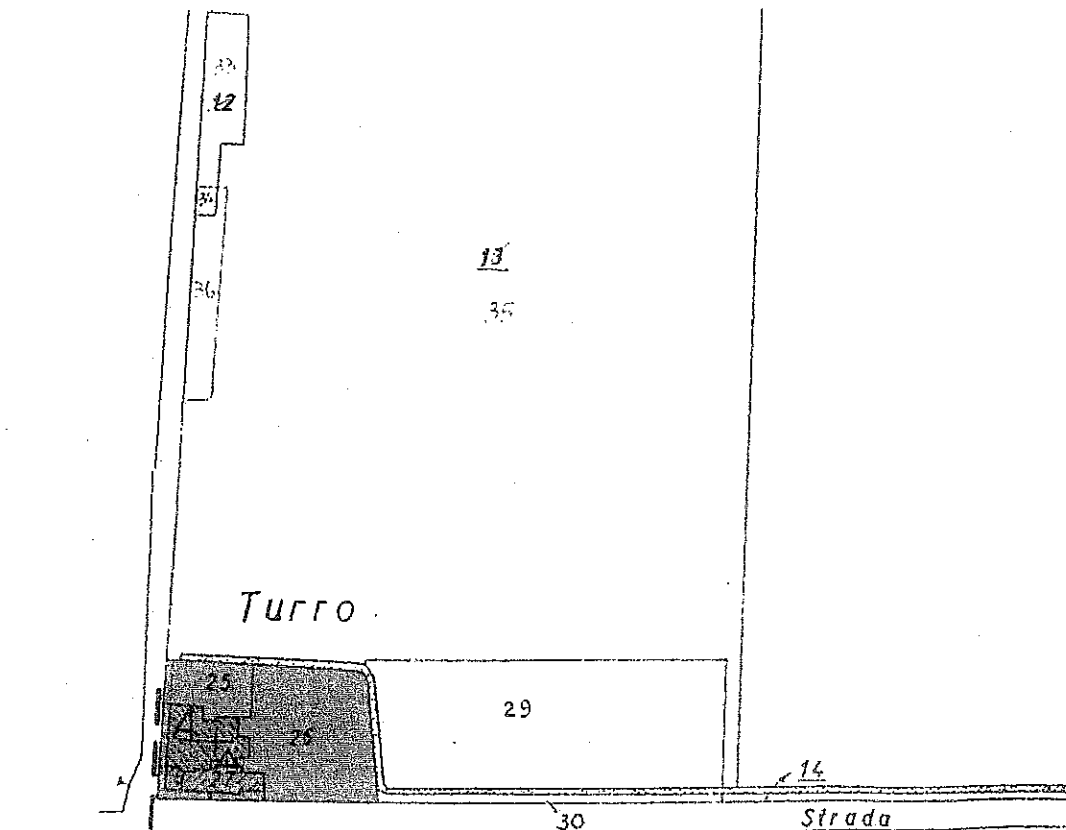
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	CHIESA di TURRO
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	PIACENZA
Comune	PODENZANO
Località	TURRO
Cap	29027
Nome strada	Strada Comunale
Numero civico	snc
N.C.E.U.	Fg. 10 p.lle A-25-26-27

Planimetria Catastale



F. 18

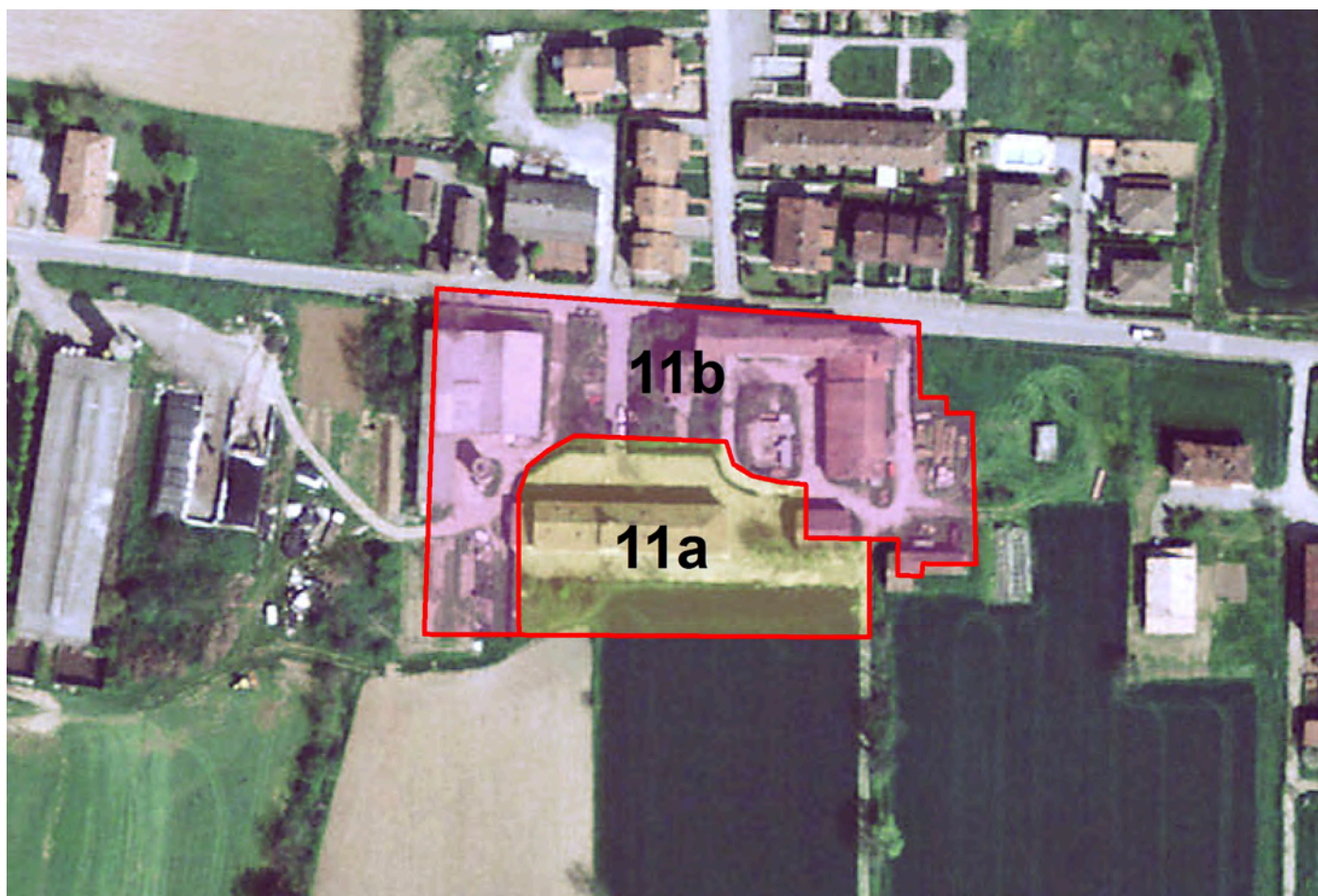
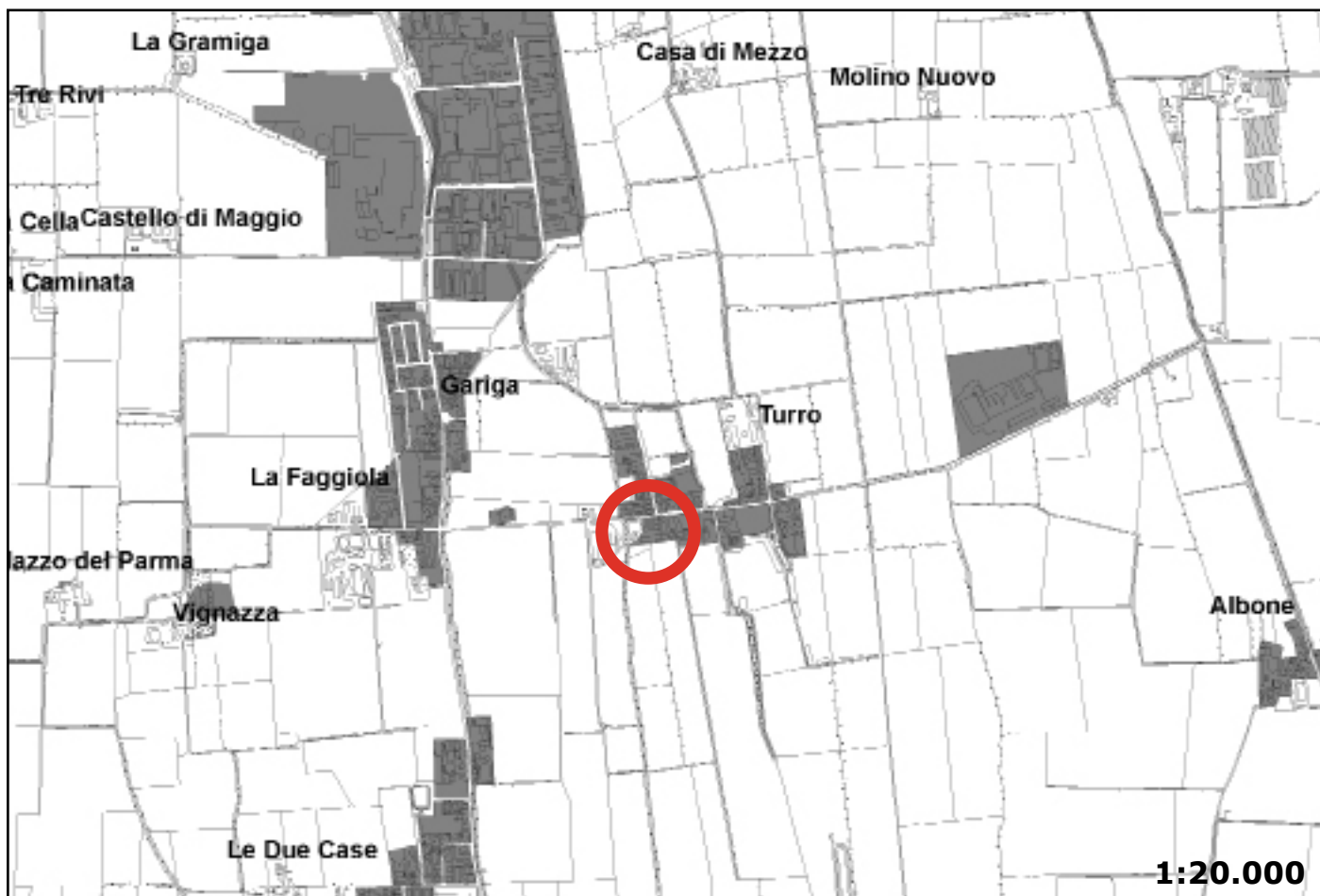


Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maddalena Ragni

M. Ragni

ID 11a BENE SOGGETTO A VINCOLO MONUMENTALE:
PALAZZO CASTELVECCHIO

LOCALITÀ:
TURRO



Atti 3/4/08
A07

~~RACCOMANDATA~~

MASTR/BLP
19 MAR. 2008



Bologna,

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
dell'EMILIA ROMAGNA
-BOLOGNA-

Al Comune di
29100 Piacenza
(all'Ufficio Messaggi Notificatori)

e p.c. alla Soprintendenza
per i Beni Architettonici
e Paesaggistici
via Bodoni, 6
43100 PARMA

PC/12975
T.M

Prot. N°

3781

Allegati: 2 provvedimenti.

Class. n° 34.07.07/155.4

OGGETTO: PODENZANO (PC) - Palazzo Castelvecchio in loc. Turro.

Notifica del provvedimento ministeriale in data 19/02/2008: dichiarazione d'interesse ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004.

Si trasmettono due copie del provvedimento ministeriale in data 19/02/2008 con richiesta di notificarlo alla proprietà:

Sig. Paolo Prati -residente in Piacenza; via S. Marco, 14- e di restituire un esemplare a questa Direzione Regionale completato dal verbale di notifica.

Si precisa che -per un eventuale richiesta di rimborso spese per la notifica- è necessario che il Comune indichi i propri seguenti dati:

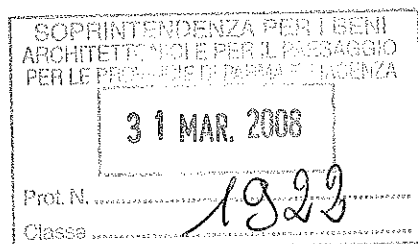
- 1-codice fiscale;
- 2-numero del sottoconto infruttifero di Tesoreria Unica presso la *Banca d'Italia*.

Si invia copia del provvedimento in oggetto alla Soprintendenza in indirizzo per metterLa a conoscenza della fase attuale dell'iter procedurale; si aggiunge che la notifica al secondo proprietario dell'immobile in oggetto è stata richiesta contestualmente.

Si ringrazia per la collaborazione.

IL DIRETTORE REGIONALE

(ing. Luciano Marchetti)



vic



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

n. 1470

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Il Direttore Regionale

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 come modificato con il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 con il quale è stato emanato il Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la nota prot.n. 3978 del 22/06/2007 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio ha trasmesso a questa Direzione Regionale la proposta per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto, comunicando agli interessati, ai sensi dell'art. 14 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dello stesso immobile;

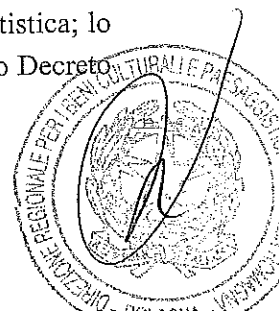
VISTO che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalla nota citata;

VISTA la nota prot.n.4520 del 18/07/2007 con la quale la sopra citata Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio ha trasmesso alla Direzione Regionale competenti precisazioni in merito alla proposta definitiva per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto, ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

RITENUTO che l'immobile denominato **Palazzo Castelvecchio**, sito in provincia di Piacenza, comune di Podenzano; segnato in catasto al Foglio n.16, particelle nn. 42, 43, 44, 52 parte (porzione nord delimitata a sud dal prolungamento della linea di confine tra le particelle nn. 108 e 109 e ad est dal margine occidentale dello stradello che costeggia il rio Bertone), 107, 108, confinante con le particelle nn.45, 48, 52 parte (porzione sud), 106, 109, segnate allo stesso Foglio n.16, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004 in quanto *il complesso architettonico, realizzato nella prima metà del XVII° secolo nell'area di sedime di un precedente insediamento fortificato, costituisce, per l'equilibrata organicità dell'impianto e la unitarietà nell'organizzazione degli spazi interni, una significativa testimonianza di architettura residenziale seicentesca nel territorio della pianura piacentina*, come più ampiamente illustrato nella allegata relazione storico-artistica che fa parte integrante del presente provvedimento;

DICHIARA

Ai sensi degli artt. 10 (comma 3, lettera a) e 13 (comma 1) del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato **Palazzo Castelvecchio**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica; lo stesso immobile viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004 e successive modificazioni.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Podenzano (Pc).

A cura della Soprintendenza per Beni Architettonici e Paesaggistici competente, esso verrà, quindi, trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizi Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso amministrativo, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 42/2004; è altresì ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge n.1034/1971 ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, li 19/02/2008

IL DIRETTORE REGIONALE

Ing. Luciano Marchetti



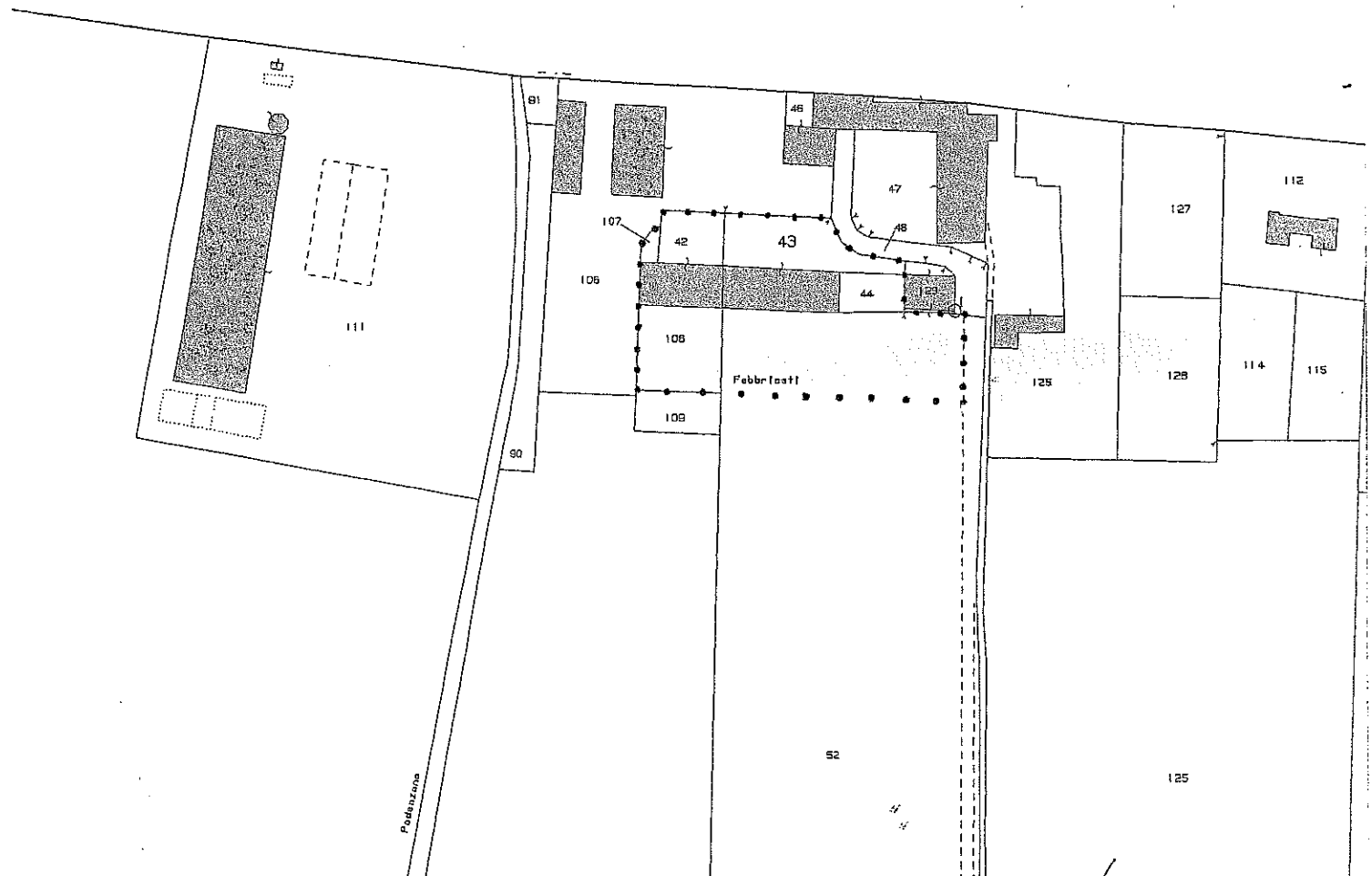


Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

PODENZANO (PC) - Palazzo Castelvecchio

Nuovo Catasto del Comune di Podenzano (Pc), foglio n. 16, particelle nn. 42, 43, 44, 52 parte, 107, 108

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 10-13 del D.Lgs. 42/2004.



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Ing. Luciano Marchetti

PFR





**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
PARMA E PIACENZA
Via Bodoni n. 6
43100 PARMA
Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

**PALAZZO CASTELVECCHIO
Turro di Podenzano (Piacenza)**

Relazione storico-artistica

Il complesso denominato Palazzo Castelvechio, identificato al Catasto del Comune di Podenzano al F. 16, mappali 42, 43, 44, 107, 108, con un'estesa area seminativa (mappale 52 sul retro), che nel PRG vigente è classificato come "bene di interesse testimoniale", sorge a Turro, visibile lungo la strada interna che congiunge Gariga a S. Polo.

La documentazione reperita e la cartografia storica attestano l'antichità e l'importanza del complesso in esame, consentendo di ricostruirne l'iter evolutivo, di comprenderne il significato nel più ampio sistema delle architetture residenziali facenti parte dei possedimenti dei conti Anguissola da Vigolzone. Le terre di Turro erano nel Medioevo di proprietà di monaci di S. Savino che a Piacenza risiedevano nell'omonimo monastero, dal 1495 passato, unitamente ai loro beni, ai Geronimini dell'osservanza.

Si trattava di possessioni molto ampie sulle quali nel 1100 l'abate di S. Savino e i consoli di Piacenza vi fecero costruire 20 mulini alimentati dalle acque condotte da Rivergaro a S. Polo. La documentazione catastale e, segnatamente, le tavole del catasto ducale (secondo decennio dell'Ottocento) indicano la presenza in loco di un complesso architettonicamente importante. Si tratta del complesso sorto sul luogo dell'antico fortilizio, ricordato dalla storiografia locale anche con il termine di rocca. La *Cronica Tria* registra la distruzione nel 1242, dell'antico villaggio di Turrum ad opera di re Enzo, figlio di Federico II.

La cronaca del Musso riferisce che nel 1350 l'abate di S. Savino, Bassano Crosio, assalì la rocca di Turro per sottrarla alle milizie dei Visconti che se ne erano nel frattempo impadronite. Da quella data il *castrum* di Turro non è più menzionato. Lo si ricorda nel 1441, quando era feudatario Giovanni Balestrazzi da Cornazzano. Suo figlio Antonio Cornazzano, autore della *Sforzeide* dedicata a Francesco Sforza, era signore di Turro e Castellaro, ma nel 1452 chiede al duca Francesco Sforza di cedere il feudo agli Anguissola di Vigolzone. Ciò non avvenne immediatamente, poiché il duca riconferma ai Cornazzano l'investitura di Turro e di un altro fortilizio, il Castellaro, oggi noto come Castellarone, in aperta campagna, fra S. Bonico e Turro. Solo nel 1467 Giovanni Anguissola da Vigolzone diviene proprietario. A quella data, sul luogo ove attualmente sorge il palazzo, era ancora documentata l'esistenza del fortilizio.

Sulla base della documentazione analizzata, è verosimile che la costruzione del complesso fortificato, che avrebbe dovuto garantire la tutela degli estesi possedimenti nella zona, si debba ai monaci di S. Savino. Ai medesimi monaci si deve infatti anche il castello di S. Savino a Piacenza, che sorgeva nelle vicinanze della chiesa omonima.

L'Atlante della Diocesi di Piacenza, composto da Alessandro Bolzoni, ingegnere dei Farnese, nel 1615, registra la presenza di un importante insediamento a Turro. La rappresentazione fornita dall'ingegnere piacentino è del tutto schematica, priva di qualsiasi precisione descrittiva dalla quale si possano evincere i caratteri tipologici dei singoli edifici, ma ciò non inficia l'importanza del documento.

Lo stesso Bolzoni è autore anche di un secondo importante manoscritto, *l'Atlante de tutti i castelli, ville, et altri loci del Piacentino...*, del 1628, nel quale l'ingegnere e cartografo farnesiano registra la località di Turro, con la chiesa e il borgo circostante.

L'attuale palazzo, che si sviluppa su una manica lunga, ha dunque origine da una struttura rurale di origine medievale, di antichissima proprietà monastica. La ristrutturazione condotta nella prima metà del XVII



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
PARMA E PIACENZA

Via Bodoni n. 6
43100 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

secolo (1647), fu una vera e propria trasformazione del complesso fortificato in residenza suburbana. La conformazione attuale dell'edificio, che presenta importanti sistemi di volte al piano terreno, è indiscutibilmente seicentesca. Il palazzo, cui si accede da un viottolo inghiaiato che si diparte dalla strada Comunale su una lunghezza di 30 metri, si sviluppa su due piani fuori terra, su un impianto rettangolare a sviluppo longitudinale, con il fronte principale a nord, verso la strada di accesso, e a sud verso i fondi. Un disegno architettonico analogo, ma limitatamente ai fronti esterni, caratterizza le ville Conti e La Selvatica a Vallera, nel Comune di Piacenza, che però presentano una soluzione distributiva degli interni molto diversa. Nella campagna piacentina è piuttosto frequente la tipologia a manica lunga, o a blocco lineare, ravvisabile in val d'Arda, in palazzo Ragazzi, nel Comune di Fiorenzuola d'Arda, e in val Nure, per esempio a Cimafava di Carpaneto (villa Lo Stallone).

L'inedita documentazione cartografica reperita all'Archivio di Stato di Piacenza, visualizza in pianta il complesso in esame e il sistema dei fabbricati rurali limitrofi. Si tratta di una documentazione del XIX secolo, di grande importanza perché attesta con sicurezza l'esistenza del complesso rurale lungo la "strada comunale di Turro" oggi identificato al Catasto del Comune di Podenzano al F. 16, mappali 46, 47, 49, ossia del complesso di edifici che insistono sull'area confinante con quella sulla quale sorge il palazzo in esame. La carta inoltre conferma la distribuzione degli ambienti all'interno del palazzo denominato Castelvecchio, con spazi più ampi nell'ala di sinistra dell'ingresso, un vano quadrangolare riconoscibile per la presenza delle quattro colonne, tuttora presenti, con accesso ad un ambiente di dimensioni analoghe che traguarda sull'area verde retrostante. La carta conferma inoltre le dimensioni del palazzo in esame, che dal XIX secolo a oggi non ha subito ampliamenti e/o riduzioni.

Un cancello in ferro battuto, riferibile al XIX secolo, retto da due pilastri in cotto, garantisce l'accesso all'area verde antistante il fabbricato. L'ingresso principale al palazzo, ad arco, è ricavato al centro del corpo di fabbrica, ed è significativamente caratterizzato da un gioco di volte sostenute da pilastri ottagonali in laterizio. La struttura è organicamente spartita dalla torre colombaia, che si erge al centro, in origine arricchita da una campana, rubata circa trent'anni fa. Il corpo della torre colombaia funge da struttura divisoria dell'intero complesso edilizio, che si presenta con paramento murario misto, in mattoni e pietrame. L'androne terreno, consueto nelle residenze della campagna piacentina, nelle quali è solitamente voltato a botte, qui è diviso in due unità, la prima delle quali, a impianto quadrangolare, si dispone su uno schema affine a quello di S. Maria di Paderna, in val Nure, la cappella all'interno del castrum, già dei conti Marazzani Visconti, dell' XI secolo.

La distribuzione degli spazi interni è organizzata dall'elemento torre. Gli ambienti ricavati nell'ala est, sono caratterizzati da volte di grandi dimensioni, e al primo piano da un sottotetto praticabile; non così gli ambienti ricavati nell'ala del palazzo che si sviluppa dalla torre al fronte ovest ove gli ambienti sono tutti di dimensioni contenute. E' del tutto probabile che le diverse dimensioni delle sale rispondessero a esigenze, funzioni e destinazioni d'suo diversificati. L'ala ovest del palazzo presenta infatti i requisiti di una nobile abitazione rurale. La comunicazione fra il piano terreno e il primo piano è affidata a scale di modeste dimensioni, in muratura di laterizio. In mattoni e piastrelle di cotto è anche la pavimentazione di quasi tutti gli ambienti.

Particolarmente interessanti si rivelano i sistemi di copertura a volta ribassata di due grandi ambienti terreni, attualmente adibiti a ricovero attrezzi.

All'interno del nucleo residenziale sono stati asportati tutti i camini; il recente intervento di restauro ha invece riportato in luce un antico pozzo e un forno.

Da quanto sopra esposto si evince che il complesso denominato Castelvecchio in Turro, riveste un interesse particolarmente importante. Il rilievo storico-architettonico, l'interesse dell'edificio nel contesto dei sistemi produttivi e residenziali sette e ottocenteschi, nonché l'interesse tipologico del complesso in esame sono acclarati. A ciò si aggiunga che il complesso fortificato, poi residenziale, insiste su un'area ricca di numerosi altri insediamenti rurali storici, importanti nella specifica realtà territoriale e che, con la vicina area di Podenzano e di S. Giorgio, offre una casistica di tipi che va dalla casa a blocco, alla casa isolata, alla dimora



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
PARMA E PIACENZA
Via Bodoni n. 6
43100 PARMA
Tel. 0521-212311 - Fax 0521-212390

a corte come nel caso del complesso rurale che sorge proprio su un lato dell'immobile in esame. Si tratta dunque di un patrimonio extraurbano rurale e residenziale particolarmente ricco, improntato a morfologie, tipi edilizi, materiali, tecnologie ed elementi costruttivi dai connotati riconoscibili, rispondenti a scelte economico-sociali, a criteri di localizzazione e di trasformazione connessi all'habitat locale.

Il complesso di Castelvecchio, con ingresso definito, porte e finestre che lo mettono in rapporto anche prospettico con il paesaggio circostante, e con una esibita unitarietà nell'organizzazione degli spazi adibiti a differenti funzioni, costituisce un esempio particolarmente rilevante anche per il suo regolare e definito impianto geometrico.

Per quanto sopra esposto si ritiene che il complesso edilizio denominato Castelvecchio in Turro, identificato al Catasto del Comune di Podenzano al F. 16, mappali 42, 43, 44, 107, 108, 52 (quota parte a nord), già dichiarato nel vigente PRG "bene di interesse testimoniale", presenti i requisiti di interesse storico, documentario, architettonico particolarmente importanti, e debba pertanto sottostare alla disciplina di tutela prevista dal Decreto Legislativo 42/2004 recante il codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Fonti e bibliografia: Archivio di Stato, Piacenza, Catasto ducale, Catasto regio; Biblioteca Comunale Passerini Landi, Piacenza, A. Bolzoni, Manoscritto Pallastrelli 60 (1615); A. Bolzoni, Manoscritto Pallastrelli 50 (1628). **Bibliografia specifica e di riferimento:** C. Artocchini, S. Maggi, *Castelli Piacentini*, Piacenza, 1967, pp. 568-570; E.F. Fiorentini, *Le chiese di Piacenza*, Piacenza, 1976, pp. 71-74; O. Anguissola Scotti, *La famiglia Anguissola*, 2 vol. I Piacenza 1976; A. Peroni, *Architettura e arredo decorativo dal VI all'XI secolo*, in *Le sedi della cultura nell'Emilia Romagna*, Cinisello Balsamo, 1983, pp. 131-187, in part. p.148; A.M. Matteucci, C.E. Manfredi, A. Còcciolli Mastroviti, *Ville piacentine*, Piacenza, 1991; A. Siboni, *Ville, case padronali e coloniche nel comune di Piacenza*, con note di L. Summer, Piacenza, 1993; A. Còcciolli Mastroviti, *Insedimenti castellani e strategie difensive: disegno dell'architettura e rappresentazione del territorio piacentino nella cartografia*, in *De' Castelli di pietra e di... cristallo*, Atti del Colloquio Internazionale *Castelli e città fortificate* (Tricesimo, 20-21 novembre 1998), Udine, 2000, pp. 301-306; A. Còcciolli Mastroviti, *Insedimenti castellani, residenze di "delizia" percorsi d'acqua: il disegno del territorio piacentino nella cartografia*, in "Archivio storico per le Province Parmensi", 2000, pp. 277-289; *Architetture rurali nel paesaggio di Fiorenzuola d'Arda*, a cura di M. Spigaroli, Piacenza, 2006, passim.

Redatta da
dott. Anna Còcciolli Mastroviti

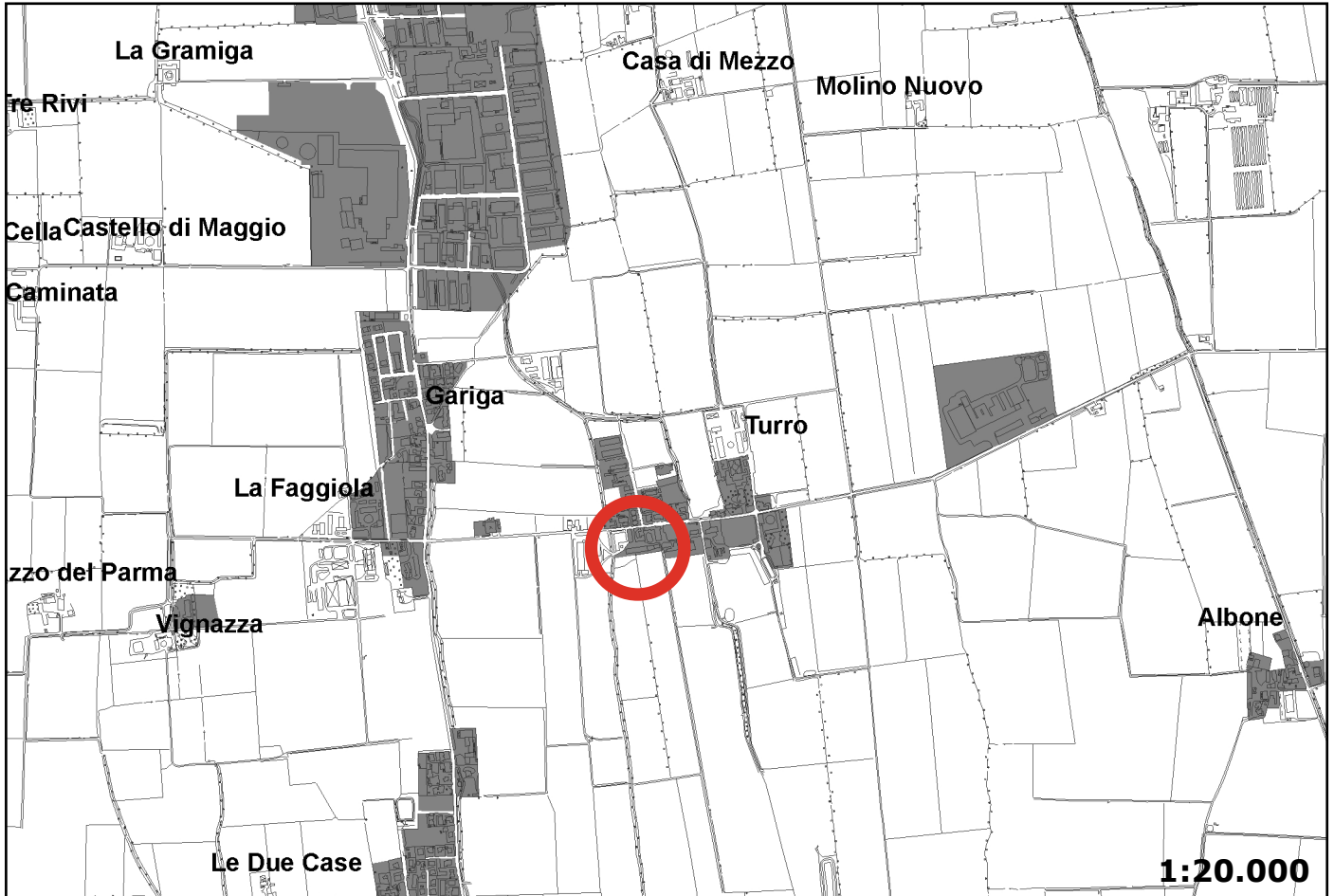
VISTO IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
Arch. Giorgio Cozzolino

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Ing. Luciano Marchetti



ID 11b BENE SOGGETTO A VINCOLO MONUMENTALE:
PALAZZO CASTELVECCHIO,
AREA DI RISPETTO

LOCALITÀ:
TURRO



RACCOMANDATA

RASQ

05 MAG. 2008

13/5/08
foi Aca₃



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
dell'EMILIA ROMAGNA
-BOLOGNA-

PC/K975
es. ori 21/1
T. 108

Bologna,

Al Comune di
29100 Piacenza
(all'Ufficio Messaggi Notificatori)

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BOLOGNA E PIACENZA
- 9 MAG. 2008
Prot. N. 3216
Classe

e p.c. alla Soprintendenza
per i Beni Architettonici
e Paesaggistici
via Bodoni, 6
43100 PARMA



5854
Prot. N°
Class. n° 34.07.07/155.7

Allegati: 2 provvedimenti.

OGGETTO: PODENZANO (PC) - AREA DI RISPETTO del Palazzo Castelveccchio in loc. Turro.
Notifica del provvedimento ministeriale in data 22/04/2008: ai sensi dell'art. 45 del Decreto Legislativo 42/2004.

Si trasmettono due copie del provvedimento ministeriale in data 22/04/2008 con richiesta di notificarlo alla proprietà:

Impresa Cella Gaetano -sede in Piacenza; via Campagna, 60- e di restituire un esemplare a questa Direzione Regionale completato dal verbale di notifica.

Si precisa che -per un eventuale richiesta di rimborso spese per la notifica- è necessario che il Comune indichi i propri seguenti dati:

- 1-codice fiscale;
- 2-numero del sottoconto infruttifero di Tesoreria Unica presso la Banca d'Italia.

Si invia copia del provvedimento in oggetto alla Soprintendenza in indirizzo per metterla a conoscenza della fase attuale dell'iter procedurale, si aggiunge che la notifica ai proprietari dell'immobile in oggetto viene richiesta in questi giorni.

Si ringrazia per la collaborazione.

IL DIRETTORE REGIONALE

(ing. Luciano Marchetti)

FVIC



10106

Ministero per i Beni e le Attività Culturali **N. 1513**
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Il Direttore Regionale

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 come modificato con il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 con il quale è stato emanato il Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

CONSIDERATO che l'immobile denominato **Palazzo Castelvecchio**, sito in provincia di Piacenza, comune di Podenzano; segnato in catasto al Foglio n.16, particelle nn. 42, 43, 44, 52 parte (porzione nord delimitata a sud dal prolungamento della linea di confine tra le particelle nn. 108 e 109 e ad est dal margine occidentale dello stradello che costeggia il rio Bertone), 107, 108, confinante con le particelle nn.45, 48, 52 parte (porzione sud), 106, 109, segnate allo stesso Foglio n.16, come dall'unità planimetria catastale, è sottoposto alle disposizioni del Decreto Legislativo 42/2004 con D.D.R. 19/02/2008;

VISTA la nota prot.n. 4293 del 06/07/2007 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio ha proposto a questa Direzione Regionale l'emanazione di provvedimenti di tutela indiretta ai sensi dell'art. 45 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 nei confronti degli immobili di seguito descritti;

VISTO il verbale della seduta del 26/07/2007 del Comitato Regionale di Coordinamento, convocato ai sensi dell'art. 21, comma 2, lettera a del D.P.R. 173/2004;

VISTA la nota prot. n. 5488 del 30/08/2007 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio ha comunicato, ai sensi degli artt. 45-46 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento per l'apposizione di prescrizioni di tutela indiretta, in sostituzione della precedente nota prot. n. 4880 del 31/07/2007;

VISTA la lettera raccomandata del 21/09/2007 con la quale, a seguito di tale comunicazione, il Comune di Podenzano, interessato al procedimento, ha presentato osservazioni chiedendo conferma che nulla ostasse alla eventuale prosecuzione delle opere di urbanizzazione autorizzate;

VISTA la lettera raccomandata del 24/09/2007 con la quale, a seguito di tale comunicazione, la Società Immobiliare Due Corti S.r.l., interessata al procedimento, ha presentato osservazioni ritenendo che l'avvio del procedimento di tutela indiretta fosse illegittimo, in considerazione della progressiva istruttoria di verifica dell'interesse culturale degli immobili ora di sua proprietà, conclusasi con il riconoscimento della mancanza dei requisiti di interesse storico artistico, ed ha chiesto pertanto l'archiviazione del procedimento avviato;

VISTA la nota prot.n.7073 del 19/11/2007 con la quale la sopra citata Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, nell'indicare le prescrizioni di tutela indiretta relative agli immobili di



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

seguito individuati, ha precisato al Comune di Podenzano che "nulla osta alla eventuale prosecuzione delle opere di urbanizzazione (...), poiché tali opere non ricadono sulla particella oggetto di procedimento di tutela indiretta, fatto salvo una quota (quota parte est) del mappale 47";

VISTA la nota prot.n.1098 del 21/02/2008 con la quale la sopra citata Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha espresso le proprie motivate valutazioni in merito alle osservazioni sopra citate ed ha trasmesso alla Direzione Regionale la proposta definitiva per l'emanazione del provvedimento di tutela indiretta nei confronti degli immobili di seguito descritti, ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

PRESO ATTO delle osservazioni presentate dagli interessati al procedimento, osservazioni delle quali hanno tenuto adeguato e pertinente conto la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici e la Direzione Regionale competenti;

RITENUTO che ai fini della salvaguardia dell'integrità del sopra citato complesso architettonico denominato **Palazzo Castelvechio** e delle sue condizioni di prospettiva, luce, visibilità, cornice ambientale e decoro è necessario dettare particolari prescrizioni nei confronti degli immobili segnati in catasto del Comune di Podenzano (Pc) al Foglio n.16, particelle nn. 46, 47, 48, 106, 129, come dall'unità planimetria catastale, per i motivi più ampiamente illustrati nella allegata relazione tecnico-scientifica;

VISTO l'art. 45 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004;

DECRETA

Ai sensi dell'art. 45 del Decreto Legislativo 42/2004 nei confronti degli immobili, richiamati nelle premesse del presente provvedimento, sono dettate le seguenti prescrizioni:

- a) Non sono consentite modifiche all'assetto planovolumetrico degli edifici rurali facenti parte del complesso e modificazioni delle attuali altezze dei fabbricati misurate sia sulla linea di gronda, sia sulla linea di colmo;
- b) Sono consentite opere di carattere manutentivo e restaurativo finalizzate al recupero delle configurazioni architettoniche degli edifici rustici aventi valore tipologico-testimoniale ed anche interventi di ristrutturazione con cambio di destinazione d'uso da edifici agricoli rurali ad abitazioni, purché i prospetti di tali edifici mantengano riconoscibile la loro impronta rurale. In particolare è consentita la tamponatura degli intervalli tra le pilastrate di detti fabbricati con muratura di mattoni di laterizio aventi le stesse caratteristiche cromatiche, materiche e dimensionali di quelli esistenti e la realizzazione di nuove bucatore di porte e finestre le cui caratteristiche tipologiche e dimensionali dovranno essere del tutto simili a quelle dell'edificio rurale già adibito a casa colonica identificato con la lettera C nell'allegata planimetria catastale. Le ampie aperture che attualmente danno luce ai fienili collocati in generale al primo livello dei fabbricati rurali potranno essere tamponate con il sistema delle gelosie di mattoni, verso l'esterno, e con muratura piena di mattoni di laterizio tradizionale verso l'interno. Sono ammessi serramenti



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

in ferro e vetro per le eventuali finestre di dimensione e forma diversa da quella tradizionale che si volessero collocare fra gli intercolumni delle pilastrate. Tutti i tetti dei fabbricati rurali sopra menzionati (A,B,D,E,F) dovranno essere coperti con coppi di tipo tradizionale e mantenere gli attuali sporti di gronda. Per il fabbricato C (casa colonica) è consentito il riuso a fini residenziali e il riordino delle aperture di porte e finestre, sporti di gronda, comignoli, paramenti murari a faccia a vista e/o intonacati e tinteggiati, mediante l'utilizzo di materiali tradizionali (ovvero sporti di gronda con travetti di legno e tavellonato di laterizio o tavolato ligneo, serramenti di porte e finestre in legno con caratteristiche tipologiche dimensionali simili a quelli esistenti);

c) E' inoltre consentita la rimozione di strutture architettoniche di chiara impronta superfetativa, addossate in modo incongruo agli edifici rurali sopra menzionati che hanno alterato il loro assetto tipologico tradizionale;

d) Tutte le aree libere devono rimanere tali, ossia possono comprendere sistemazioni a verde, o percorsi pedonali e/o carrai; sono consentite opere finalizzate alla creazione di parcheggio pubblico;

e) Per la particella 47 quota parte sud-est ove insiste un fabbricato rurale diroccato, si consente la demolizione e la ricostruzione di un nuovo fabbricato avente disposizione a L, con la larghezza dei bracci della L pari a 10 m. lineari, e altezza alla linea di gronda pari a 6 m., e con caratteristiche materiche-cromatiche simili a quelle in essere nell'edificio contermini di cui alla particella 129 del Foglio 16.

La planimetria catastale e la relazione tecnico-scientifica fanno parte integrante del presente decreto, sul rispetto delle cui prescrizioni e norme, il competente Soprintendente vigilerà, anche mediante il preventivo esame, per la valutazione di compatibilità dei progetti relativi ai lavori da eseguire sugli immobili citati.

Il presente decreto sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate di notifica e al Comune di Podenzano (Pc).

A cura della Soprintendenza per Beni Architettonici e Paesaggistici competente, esso verrà, quindi, trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizi Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso amministrativo, ai sensi dell'art. 47, comma 3, del D.Lgs. 42/2004; è altresì ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio; secondo le modalità di cui alla legge n.1034/1971 ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, li 22/04/2008

IL DIRETTORE REGIONALE

Ing. Ludovico Marchetti



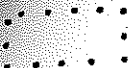



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

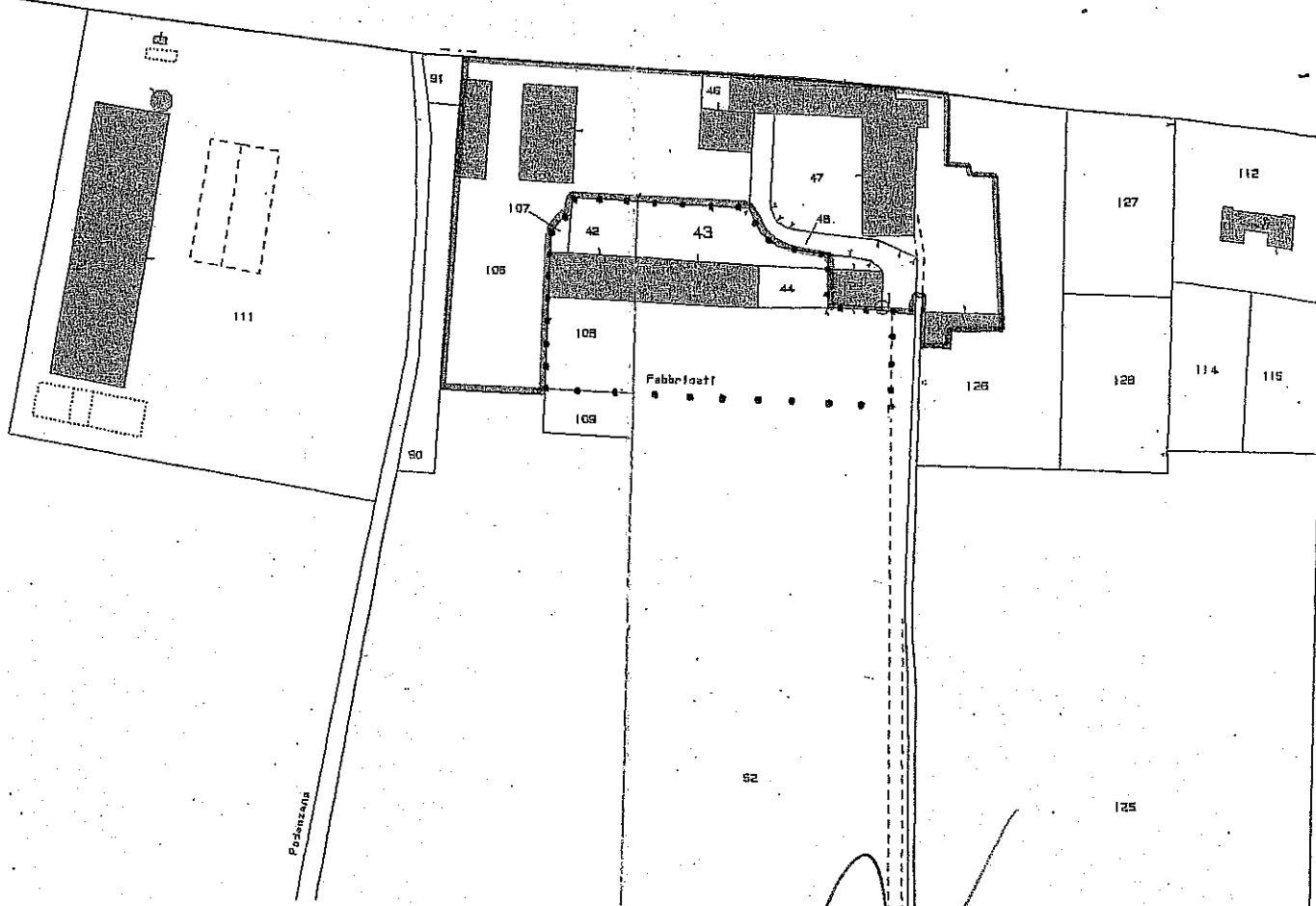
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

PODENZANO (PC) - Area di rispetto del Palazzo Castelvechio

Nuovo Catasto del Comune di Podenzano (Pc), Foglio n. 16, particelle nn. 46, 47, 48, 106, 129.

 Immobili sottoposti a dichiarazione di interesse culturale, artt. 10-13 del D.Lgs. 42/2004

 Immobili soggetti a prescrizioni di tutela indiretta, art. 45 del D.Lgs. 42/2004



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE

Ing. Luciano Marchetti





**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
PARMA E PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43100 PARMA

Tel. 0521-212311 - Fax 0521-212390

**AREA DI RISPETTO DI PALAZZO GIÀ CASTELVECCHIO, PRATI
Turro di Podenzano (Piacenza)**

Relazione tecnico-scientifica

a-Relazione storico-artistica

Il complesso rurale denominato "Casello Vecchio", identificato al Catasto del Comune di Podenzano al F. 16, mappali 46, 47, 48, 129, e mappali 106, 109, che nel PRG vigente è classificato come "insediamento agricolo esistente all'interno del territorio urbanizzato", assai prossimo all'immobile seicentesco denominato Palazzo già Castelvecchio, Prati, nel vigente PRG indicato come "bene di interesse testimoniale", sorge a Turro, visibile lungo la strada interna che congiunge Gariga a S. Polo.

La documentazione reperita e la cartografia storica attestano l'antichità e l'importanza del complesso Palazzo Castelvecchio, Prati, di cui è possibile ricostruire l'iter evolutivo, comprenderne il significato nel più ampio sistema delle architetture residenziali facenti parte dei possedimenti dei conti Anguissola da Vigolzone. Le terre di Turro erano nel Medioevo di proprietà di monaci di S. Savino che a Piacenza risiedevano nell'omonimo monastero, dal 1495 passato, unitamente ai loro beni, ai Geronimini dell'osservanza.

Si trattava di possessioni molto ampie sulle quali nel 1100 l'abate di S. Savino e i consoli di Piacenza vi fecero costruire 20 mulini alimentati dalle acque condotte da Rivergaro a S. Polo. La documentazione catastale e, segnatamente, le tavole del catasto ducale (secondo decennio dell'Ottocento) indicano la presenza in loco di un complesso architettonicamente importante. Si tratta del complesso sorto sul luogo dell'antico fortilizio, ricordato dalla storiografia locale anche con il termine di rocca. La *Cronica Tria* registra la distruzione nel 1242, dell'antico villaggio di Turrum ad opera di re Enzo, figlio di Federico II.

La cronaca del Musso riferisce che nel 1350 l'abate di S. Savino, Bassano Crosio, assalì la rocca di Turro per sottrarla alle milizie dei Visconti che se ne erano nel frattempo impadronite. Da quella data il *castrum* di Turro non è più menzionato. Lo si ricorda nel 1441, quando era feudatario Giovanni Balestrazzi da Cornazzano. Suo figlio Antonio Cornazzano, autore della *Sforzeide* dedicata a Francesco Sforza, era signore di Turro e Castellaro, ma nel 1452 chiede al duca Francesco Sforza di cedere il feudo agli Anguissola di Vigolzone. Ciò non avvenne immediatamente, poiché il duca riconferma ai Cornazzano l'investitura di Turro e di un altro fortilizio, il Castellaro, oggi noto come Castellarone, in aperta campagna, fra S. Bonico e Turro. Solo nel 1467 Giovanni Anguissola da Vigolzone diviene proprietario. A quella data, sul luogo ove attualmente sorge il palazzo, era ancora documentata l'esistenza del fortilizio.

Sulla base della documentazione analizzata, è verosimile che la costruzione del complesso fortificato, che avrebbe dovuto garantire la tutela degli estesi possedimenti nella zona, si debba ai monaci di S. Savino. Ai medesimi monaci si deve infatti anche il castello di S. Savino a Piacenza, che sorgeva nelle vicinanze della chiesa omonima.

L'Atlante della Diocesi di Piacenza, composto da Alessandro Bolzoni, ingegnere dei Farnese, nel 1615, registra la presenza di un importante insediamento a Turro. La rappresentazione fornita dall'ingegnere piacentino è del tutto schematica, priva di qualsiasi precisione descrittiva dalla quale si possano evincere i caratteri tipologici dei singoli edifici, ma ciò non inficia l'importanza del documento.



Ministero per i Beni e le Attività
Culturali

SPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
PARMA E PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43100 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

Lo stesso Bolzoni è autore anche di un secondo importante manoscritto, *l'Atlante de tutti i castelli, ville, et altri loci del Piacentino...*, del 1628, nel quale l'ingegnere e cartografo farnesiano registra la località di Turro, con la chiesa e il borgo circostante.

L'attuale palazzo, che si sviluppa su una manica lunga, ha dunque origine da una struttura rurale di origine medievale, di antichissima proprietà monastica. La ristrutturazione condotta nella prima metà del XVII secolo (1647), fu una vera e propria trasformazione del complesso fortificato in residenza suburbana. La conformazione attuale dell'edificio, che presenta importanti sistemi di volte al piano terreno, è indiscutibilmente seicentesca. Il palazzo, cui si accede da un viottolo inghiaiato che si diparte dalla strada Comunale su una lunghezza di 30 metri, si sviluppa su due piani fuori terra, su un impianto rettangolare a sviluppo longitudinale, con il fronte principale a nord, verso la strada di accesso, e a sud verso i fondi. Un disegno architettonico analogo, ma limitatamente ai fronti esterni, caratterizza le ville Conti e La Selvatica a Vallera, nel Comune di Piacenza, che però presentano una soluzione distributiva degli interni molto diversa. Nella campagna piacentina è piuttosto frequente la tipologia a manica lunga, o a blocco lineare, ravvisabile in val d'Arda, in palazzo Ragazzi, nel Comune di Fiorenzuola d'Arda, e in val Nure, per esempio a Cinafava di Carpaneto (villa Lo Stallone).

L'inedita documentazione cartografica reperita all'Archivio di Stato di Piacenza, visualizza in pianta il complesso in esame e il sistema dei fabbricati rurali limitrofi. Si tratta di una documentazione del XIX secolo, di grande importanza perché attesta con sicurezza l'esistenza del complesso rurale lungo la "strada comunale di Turro" oggi identificato al Catasto del Comune di Podenzano al F. 16, mappali 46, 47, 49, ossia del complesso di edifici che insistono sull'area confinante con quella sulla quale sorge il palazzo in esame. La carta inoltre conferma la distribuzione degli ambienti all'interno del palazzo denominato Castelvecchio, con spazi più ampi nell'ala di sinistra dell'ingresso, un vano quadrangolare riconoscibile per la presenza delle quattro colonne, tuttora presenti, con accesso ad un ambiente di dimensioni analoghe che traguarda sull'area verde retrostante.

L'ingresso principale al palazzo, ad arco, è ricavato al centro del corpo di fabbrica, ed è significativamente caratterizzato da un gioco di volte sostenute da pilastri ottagonali in laterizio. La struttura è organicamente spartita dalla torre colombaia, che si erge al centro, in origine arricchita da una campana, rubata circa trent'anni fa. Il corpo della torre colombaia funge da struttura divisoria dell'intero complesso edilizio, che si presenta con paramento murario misto, in mattoni e pietrame. L'androne terreno, consueto nelle residenze della campagna piacentina, nelle quali è solitamente voltato a botte, qui è diviso in due unità, la prima delle quali, a impianto quadrangolare, si dispone su uno schema affine a quello di S. Maria di Paderna, in val Nure, la cappella all'interno del castrum, già dei conti Marazzani Visconti, dell' XI secolo.

La distribuzione degli spazi interni è organizzata dall'elemento torre. Gli ambienti ricavati nell'ala est, sono caratterizzati da volte di grandi dimensioni, e al primo piano da un sottotetto praticabile; non così gli ambienti ricavati nell'ala del palazzo che si sviluppa dalla torre al fronte ovest ove gli ambienti sono tutti di dimensioni contenute. E' del tutto probabile che le diverse dimensioni delle sale rispondessero a esigenze, funzioni e destinazioni d'suo diversificati. L'ala ovest del palazzo presenta infatti i requisiti di una nobile abitazione rurale. La comunicazione fra il piano terreno e il primo piano è affidata a scale di modeste dimensioni, in muratura di laterizio. In mattoni e piastrelle di cotto è anche la pavimentazione di quasi tutti gli ambienti.

Particolarmente interessanti si rivelano i sistemi di copertura a volta ribassata di due grandi ambienti terreni, attualmente adibiti a ricovero attrezzi.

b-Relazione tecnico-scientifica

Da quanto sopra esposto si evince che il complesso denominato Castelvecchio in Turro, riveste un interesse particolarmente importante, anche nel contesto dei sistemi produttivi e residenziali sette e ottocenteschi. A ciò si aggiunga che la struttura fortificata, poi residenziale, insiste su un'area ricca di numerosi altri



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
PARMA E PIACENZA

Via Bodoni n. 6
43100 PARMA

Tel. 0521-212311 - Fax 0521-212390

insediamenti rurali storici, importanti nella specifica realtà territoriale e che, con la vicina area di Podenzano e di S. Giorgio, offre una casistica di tipi che va dalla casa a blocco, alla casa isolata, alla dimora a corte come nel caso del complesso rurale che sorge proprio su un lato dell'immobile in esame. Si tratta dunque di un patrimonio extraurbano rurale e residenziale particolarmente ricco, improntato a morfologie, tipi edilizi, materiali, tecnologie ed elementi costruttivi dai connotati riconoscibili, rispondenti a scelte economico-sociali, a criteri di localizzazione e di trasformazione connessi all'habitat locale.

Il complesso denominato Castelvecchio, oggi Prati, con ingresso definito, porte e finestre che lo mettono in rapporto anche prospettico con il paesaggio circostante, e con una esibita unitarietà nell'organizzazione degli spazi adibiti a differenti funzioni, costituisce un esempio particolarmente rilevante anche per il suo regolare e definito impianto geometrico. Sull'area limitrofa a quella sulla quale sorge Palazzo oggi Prati, dal disegno piuttosto irregolare, insiste il sistema di fabbricati rurali costituiti dalla casa padronale, dal corpo di fabbrica già adibito a officina attrezzi agricoli, dal ricovero attrezzi, dalle stalle. L'edificio principale, individuato in pianta con la part. catastale 47, ha impianto a manica lunga, con corpo centrale lievemente emergente, coperto in legno a capriate e arcarecci e manto in coppi, e si articola su tre piani fuori terra e sottotetto. La struttura portante di questo edificio è ancora in buono stato di conservazione. L'accesso carraio è a volta, ricavato nel corpo di fabbrica principale, prospiciente la strada.

La distribuzione e l'organizzazione architettonica dei singoli edifici bene risponde ai requisiti dell'edilizia rurale piacentina e della limitrofa area lombarda, soprattutto in rapporto agli spazi liberi di aia e cortili ed è immediatamente riconducibile a situazioni che hanno caratterizzato il mondo rurale in età antica e moderna. Sebbene non si possano con sicurezza assegnare coordinate cronologiche a questa edilizia rurale, essa è frutto di un processo di sedimentazione che attinge il proprio repertorio architettonico ed edilizio dalla ancor viva tradizione dei borghi rurali della pianura piacentina, come peraltro confermano e attestano trattati e manuali sull'arte del "ben costruire" che nel tardo Ottocento e nei primi decenni del Novecento conobbero una particolare diffusione.

La corte agricola aperta, i percorsi interni che disimpegnano gli spazi, interposti tra un fabbricato rurale e l'altro determinano scorci e visuali prospettiche che ben illustrano il processo di sedimentazione e di adattamento del complesso alle necessità funzionali della corte agricola, e di questa corte in rapporto all'edificio padronale costituito da Palazzo Castelvecchio, oggi Prati, soprattutto per le relazioni visive che si determinano tra le quinte architettoniche del palazzo e dei fabbricati rurali e per l'armonica giustapposizione dei volumi così definiti anche per l'omogeneo dispiegarsi delle cortine murarie in mattoni di laterizio.

Per quanto sopra esposto si propone il vincolo indiretto per gli immobili sopra identificati, al fine di tutelare i caratteri e il contesto di Palazzo già Castelvecchio, Prati, già sottoposto a vincolo diretto con ns. nota 3978 del 22 giugno 2004, sito in località Turro (già dichiarato nel vigente PRG "bene di interesse testimoniale"), identificati al Catasto del Comune di Podenzano al F. 16, mappali 106 (proprietà Daverio), 109 (proprietà Daverio), mappali 47,48,129 (proprietà Società Immobiliare due Corti s.r.l.), per assicurarne il mantenimento dell'integrità, della prospettiva, della luce, delle condizioni di ambiente e di decoro, al fine di non compromettere percezioni e vedute prospettiche considerate imprescindibili per la veduta dell'immobile stesso dichiarato di interesse culturale, di conservare una continuità storica e stilistica tra il monumento e gli insediamenti rurali che lo circondano.

Fonti e bibliografia: Archivio di Stato, Piacenza, Catasto ducale, Catasto regio; Biblioteca Comunale Masserini Landi, Piacenza, A. Bolzoni, Manoscritto Pallastrelli 60 (1615); A. Bolzoni, Manoscritto Pallastrelli 50 (1628). **Bibliografia specifica e di riferimento:** C. Artocchini, S. Maggi, *Castelli Piacentini*, Piacenza, 1967, pp. 568-570; E.F. Fiorentini, *Le chiese di Piacenza*, Piacenza, 1976, pp. 71-74; O. Anguissola Scotti, *La famiglia Anguissola*, 2 vol. I Piacenza 1976; A. Peroni, *Architettura e arredo*



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
PARMA E PIACENZA

Via Bodoni n. 6
43100 PARMA

Tel. 0521-212311 - Fax 0521-212390

decorativo dal VI all'XI secolo, in *Le sedi della cultura nell'Emilia Romagna*, Cinisello Balsamo, 1983, pp. 131-187, in part. p.148; A.M. Matteucci, C.E. Manfredi, A.Còccioli Mastroviti, *Ville piacentine*, Piacenza, 1991; A. Siboni, *Ville, case padronali e coloniche nel comune di Piacenza*, con note di L. Summer, Piacenza, 1993; A. Còccioli Mastroviti, *Insedimenti castellani e strategie difensive: disegno dell'architettura e rappresentazione del territorio piacentino nella cartografia*, in *De' Castelli di pietra e di... cristallo*, Atti del Colloquio Internazionale *Castelli e città fortificate* (Tricesimo, 20-21 novembre 1998), Udine, 2000, pp. 301-306; A. Còccioli Mastroviti, *Insedimenti castellani, residenze di "delizia" percorsi d'acqua: il disegno del territorio piacentino nella cartografia*, in "Archivio storico per le Province Parmensi", 2000, pp. 277-289; *Architetture rurali nel paesaggio di Fiorenzuola d'Arda*, a cura di M. Spigaroli, Piacenza, 2006, passim.

Redatta da
dott. Anna Còccioli Mastroviti

Anna Còccioli Mastroviti

D'ORDINE DEL SOPRINTENDENTE *ad interim*
Arch. Giorgio Cozzolino

IL FUNZIONARIO DELEGATO
Arch. Luciano Serchia

Visto : II DIRETTORE REGIONALE

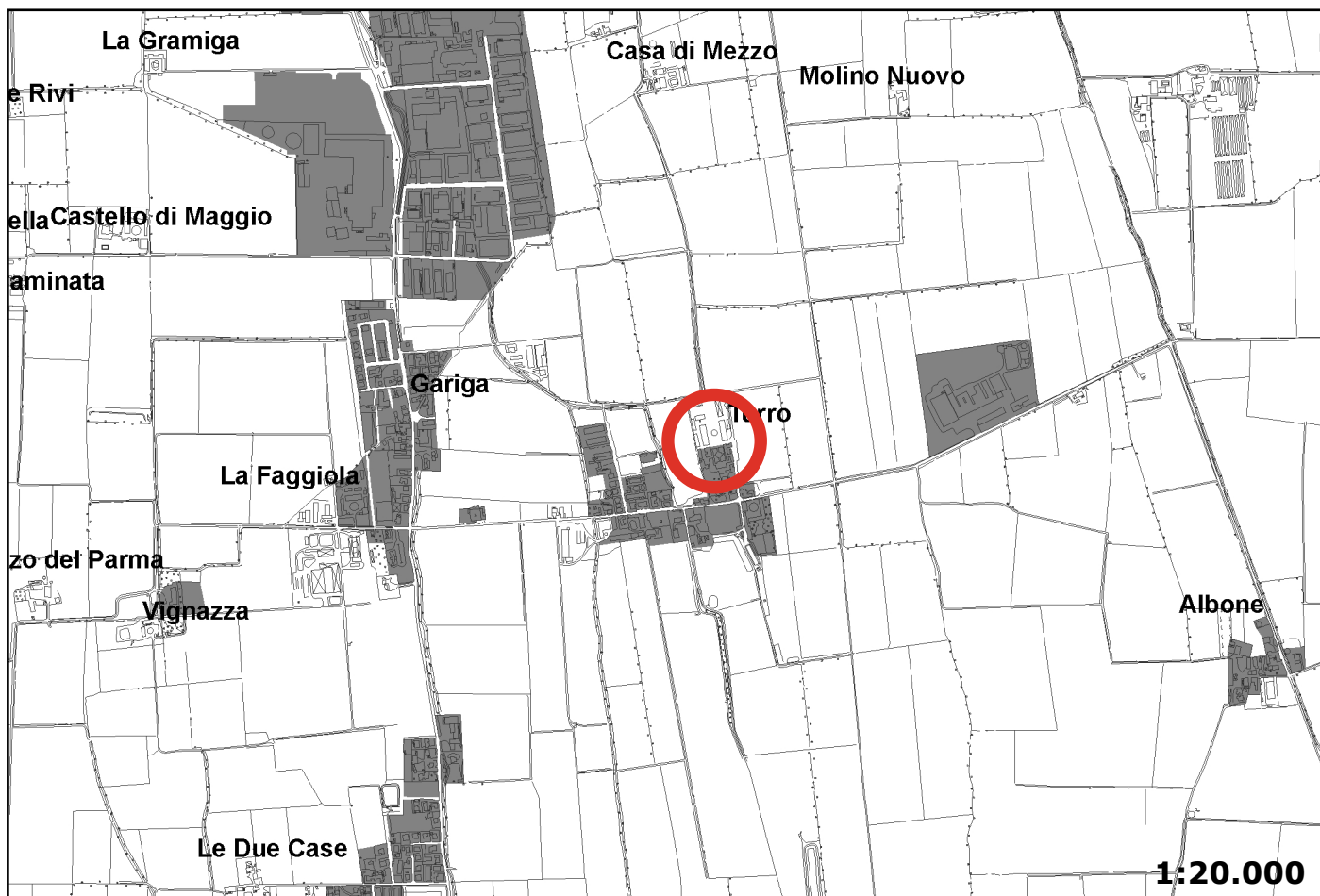
Ing. Luciano Marchetti



ID 12

BENE SOGGETTO A VINCOLO MONUMENTALE:
VILLA VEGEZZI

LOCALITÀ:
TURRO



Atti 16/7/08
Scor
RACCOMANDATA
poi AOL

MASSIMO

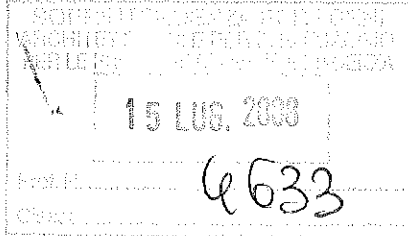


Bologna, 10 LUG. 2008

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
dell'EMILIA ROMAGNA
-BOLOGNA-

Al Comune di
29027 PODENZANO
(all'Ufficio Messaggi Notificatori)



e p.c. alla Soprintendenza
per i Beni Architettonici
e Paesaggistici
via Bodoni, 6
43100 PARMA

Prot. N° 9485

Allegati: 2 provvedimenti con verbali per la notifica.

Class. n° 34.07.07/155.3

PC / M 729
T. 12

OGGETTO: PODENZANO (PC) - Villa Vegezzi e pertinenze in loc. Turro.

Notifica del provvedimento ministeriale in data 23/06/2008: dichiarazione d'interesse ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004.

Si trasmettono due copie del provvedimento in data 23/06/2008 con preghiera di notificarlo al Sig. **Sindaco di codesto Comune** e di restituire un esemplare a questa Direzione Regionale completato dal verbale di notifica.

La notifica del provvedimento al Comune di ubicazione dell'immobile viene eseguita per un maggior coinvolgimento degli Enti Locali preposti alla salvaguardia del patrimonio in monumentale.

Si precisa che -per un eventuale richiesta di rimborso spese per la notifica- è necessario che il Comune indichi i propri seguenti dati:

- 1-codice fiscale;
- 2-numero del sottoconto infruttifero di Tesoreria Unica presso la *Banca d'Italia*.

S'invia copia del provvedimento in oggetto alla Soprintendenza in indirizzo per metterLa a conoscenza della fase dell'iter procedurale e si aggiunge che la notifica ai proprietari dell'immobile in oggetto viene richiesta in questi giorni.

Si ringrazia per la collaborazione.

IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Carla Di Francesco)
Carla Di Francesco





Ministero per i Beni e le Attività Culturali N. 1567
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Il Direttore Regionale

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 come modificato con il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 con il quale è stato emanato il Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

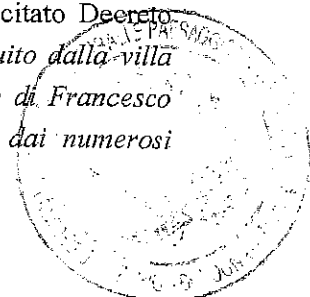
VISTA la nota prot.n. 5966 del 26/09/2007, integrata con nota prot. n. 7476 del 10/12/2007, con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio ha trasmesso a questa Direzione Regionale la proposta per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto, comunicando agli interessati, ai sensi dell'art. 14 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dello stesso immobile;

VISTA la lettera raccomandata del 12/11/2007 con la quale, a seguito di tale comunicazione, la Sig.ra Graziella Vegezzi Silva, per conto della Comunione Ereditaria Ing. Davide Vegezzi, interessata al procedimento, ha presentato osservazioni chiedendo che due porzioni dell'immobile di seguito descritto (appartamento al secondo piano e piano ammezzato) venissero eventualmente escluse dal procedimento avviato poiché ristrutturate in epoca recente;

VISTA la nota prot.n.718 del 06/02/2008 con la quale la sopra citata Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio ha trasmesso alla Direzione Regionale competente la proprie motivate valutazioni in merito alle osservazioni sopra citate, precisando che le porzioni immobiliari sopra indicate costituiscono parte integrante della villa settecentesca, ed ha inviato la proposta definitiva per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto, ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

PRESO ATTO delle osservazioni presentate dagli interessati al procedimento, osservazioni delle quali hanno tenuto adeguato e pertinente conto la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e la Direzione Regionale competenti;

RITENUTO che l'immobile denominato **Villa Vegezzi e pertinenze**, sito in provincia di Piacenza, comune di Podenzano; segnato in catasto al Foglio n.9, particelle nn.125, 126, 129, 130, 131, 134, 191, 329, 330, 331, 395, confinante con le particelle nn. 133, 283, 508 segnate allo stesso Foglio n. 9, con il foglio catastale confinante e con l'area pubblica denominata località Palazzo di Turro, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004 in quanto *l'articolato complesso architettonico territoriale - costituito dalla villa padronale settecentesca, impreziosita dalle pregevoli pitture murali tardo-ottocentesche di Francesco Ghittoni, dall'annesso giardino delimitato dal muro di cinta, dalle corti interne e dai numerosi*





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

fabbricati di servizio tra i quali un'elegante torre colombaia - rappresenta un notevole esempio di insediamento residenziale e rurale nel territorio pedecollinare piacentino, una eccezionale memoria degli elementi che hanno strutturato la campagna nell'aspetto iconografico, paesaggistico, tipologico e tecnologico, come più ampiamente illustrato nella allegata relazione storico-artistica che fa parte integrante del presente provvedimento;

D I C H I A R A

Ai sensi degli artt. 10 (comma 3, lettera *a*) e 13 (comma 1) del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato **Villa Vegezzi e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica; lo stesso immobile viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004 e successive modificazioni.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Podenzano (Pc).

A cura della Soprintendenza per Beni Architettonici e Paesaggistici competente, esso verrà, quindi, trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizi Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso amministrativo, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 42/2004; è altresì ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge n.1034/1971 ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, lì 23/06/2008

IL DIRETTORE REGIONALE

Arca Carla Di Francesco



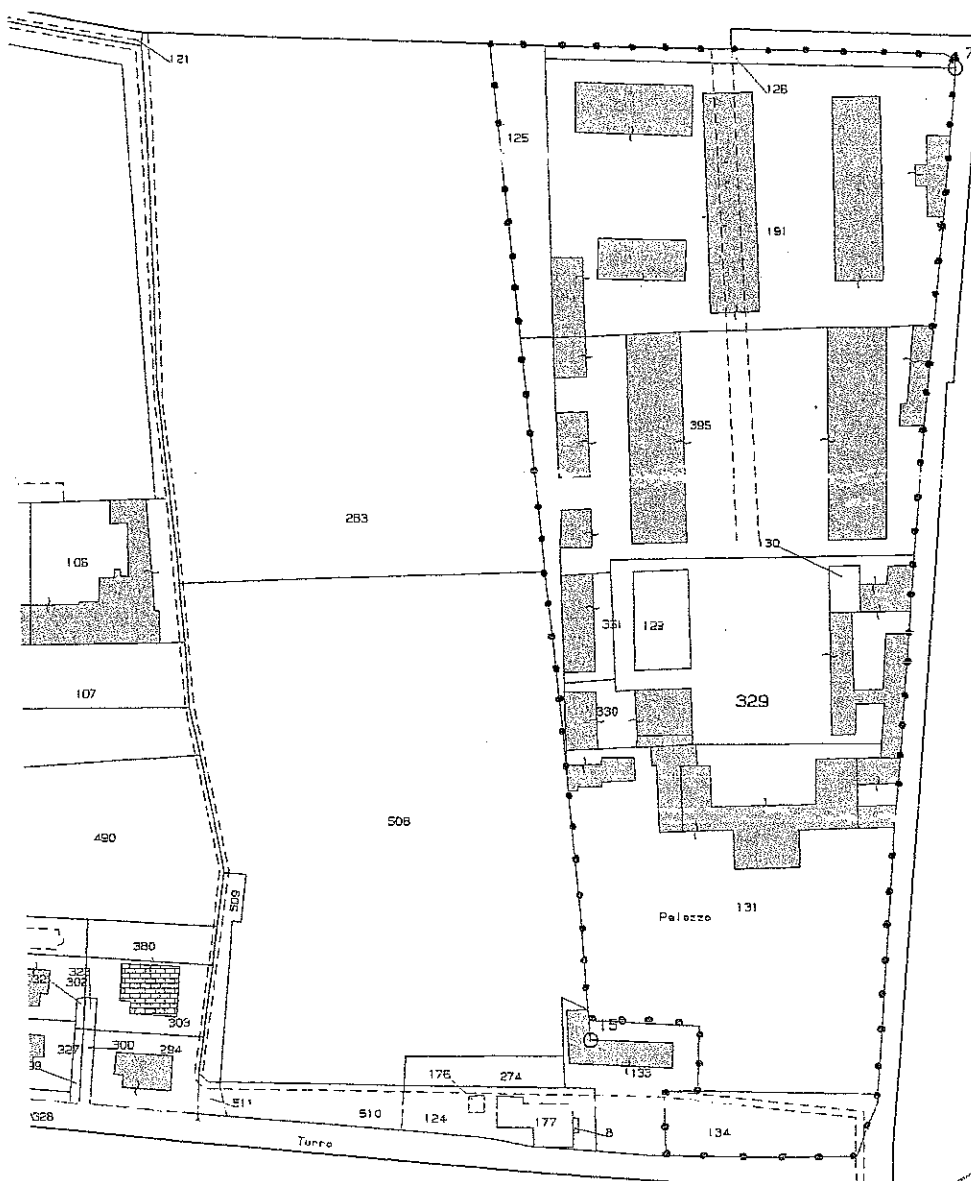


Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

PODENZANO (PC) - Villa Vegezzi e pertinenze

Nuovo Catasto del Comune di Podenzano (Pc), foglio n. 9, particelle nn. 125, 126, 129, 130, 131, 134, 191, 329, 330, 331, 395

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 10-13 del D.Lgs. 42/2004



Visto : II DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carlo Di Francesco





*Ministero per i Beni e le Attività
Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
PARMA E PIACENZA
Via Bodoni n. 6
43100 PARMA
Tel. 0521-212311 - Fax 0521-212390

**VILLA VEGEZZI E PERTINENZE
PODENZANO, località TURRO (Piacenza)**

Relazione storico-artistica

La villa già denominata "Il Palazzo" e parte dei fabbricati che ne costituiscono le pertinenze, sorgono a Turro, frazione di Podenzano, prossimi alla chiesa parrocchiale, lungo la strada che collega S. Polo a Gariga. Sulla medesima arteria si affaccia anche un altro complesso di grande interesse storico-testimoniale e architettonico: villa Cella. L'edificio detto "Il Palazzo", individuato con la lettera A nell'allegata planimetria, e parte delle attuali pertinenze, rientravano fra i beni già dei monaci Gerolamini di S. Savino, i cui possedimenti in Turro sono documentati fin dal Quattrocento. La tenuta di Turro formava infatti "un complesso di sette possessioni con altrettanti fabbricati, oltre una casa da "bracente", detta dell'ortolano, e un edificio o mulino a due ruote sul rivo Lazzaro...". Espropriata in età napoleonica, fu data in consegna ad affittuari diversi. Il complesso costituito dalla villa e dai fabbricati di servizio fu affittato dapprima a certo Leopoldo Cavalli (1811), quindi ad altri, finché pervenne a Maddalena Meneghelli in Vegezzi, antica famiglia patrizia originaria del Canton Ticino, ma trasferita a Piacenza ove ha svolto attività imprenditoriali nel settore dell'agricoltura e libero professionali.

Il complesso del palazzo padronale (identificato nell'All. 1 con la lettera A) con le pertinenze di servizio, rispettivamente indicate con le lettere B, C, D, che si articolano per corpi separati, ad U, ad H e a manica lunga, delimitano una vasta corte chiusa, sulla quale l'insediamento edilizio in esame è avvenuto in tempi diversi (**Allegato 1**).

Recenti acquisizioni documentarie aggiungono importanti informazioni sul sistema delle residenze di villa presenti nella campagna piacentina, un patrimonio architettonico che, se indagato nell'ambito di una complessiva configurazione e disegno del territorio e del paesaggio, secondo un procedere di specificazioni tipologiche non solo locali, si presenta come memoria di rilevante interesse di una edilizia aulica concepita secondo un funzionale programma unitario con le annesse pertinenze rurali, o in linea con una volontà progettuale che sovente assegna all'edilizia rurale ricercate qualità e dignità formali. Nel territorio piacentino il sistema villa-pertinenze rurali configura casi in cui la dimora nobiliare, *locus amoenus*, come nel caso della villa in esame, si fonde con la funzione più utilitaristica di azienda agricola attorno alla quale gravita un microcosmo razionale, organizzato e articolato in edifici funzionali - granaio, stalla, fienile, porcaia, cantina, forno, pollaio, ghiacciaia - in uso a contadini e lavoratori.

Il Comune di Podenzano e, in particolare, l'area compresa fra Turro, Albone, Gariga, S. Polo, sono ricchi di insediamenti di villa e di complessi rurali molto significativi, la cui rilevanza architettonica e testimoniale è confermata da una cospicua documentazione d'archivio, in parte inedita. Sono cabrei, mappe sciolte, catastici, fonti fiscali e notarili, materiali utili per la ricognizione dei percorsi evolutivi sia dell'impianto territoriale, sia di quello architettonico e della ricostruzione dell'assetto dei singoli edifici. Dall'analisi di queste testimonianze è possibile ricostruire la mappatura della ricchezza dell'aristocrazia piacentina e del potere ecclesiastico al di fuori del contesto urbano.

La lettura di questa specifica porzione di paesaggio che si identifica con la località Turro, si basa su due operazioni parallele: la prima è derivata dall'individuazione degli elementi componenti e il loro ordine distributivo, considerati nel loro disporsi nello spazio, ossia la sintassi di questo insediamento nel paesaggio. La seconda operazione, parallela all'individuazione di questi ordini, ha riguardato l'analisi della specificità



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
PARMA E PIACENZA

Via Bodoni n. 6
43100 PARMA

Tel. 0521-212311 - Fax 0521-212390

dei singoli edifici: l'architettura della villa (A) e le architetture che compongono le pertinenze (B,C,C1,D,F, E) che dipendono dalle loro funzioni, dalle scelte di gusto, dalle qualità costruttive e inventive di chi le ha edificate.

Gli elementi componenti il complesso sistema denominato Villa Vegezzi e pertinenze, hanno una funzione territoriale specifica in rapporto con l'ambiente naturale, in quanto riflettono il modo di una società di organizzarsi nello spazio, "di dare significato al territorio". Il paesaggio del Comune di Podenzano da cui dista circa 4 km la frazione di Turro, è fatto di segni, di un "gioco di forme" spazialmente distribuite, riconoscibili per la funzione cui assolvono. I segni sono le numerose cascate, molte delle quali riconvertite in moderne aziende agricole, ma che ancora conservano le antiche denominazioni (Mulino Nuovo, Castellarone), come si evince dalla carta del 1815 sottoscritta dall'ingegnere del Patrimonio dello Stato Jacobacci (*Allegato 2*) e strutturano il contesto territoriale fra S. Polo, Albone, Turro, Gariga, Podenzano, Altoè.

Pur mutato con il continuo territorializzarsi degli spazi, questo paesaggio sembra conservare quello è stato in altra sede definito "iconema", ossia il segno all'interno di un sistema di segni, l'elemento che incarna il *genius loci*. Iconema dell'area in esame è il sistema villa-pertinenze rurali, ossia il complesso e funzionale articolarsi degli edifici, qualitativamente e gerarchicamente differenziati, attorno alla corte, nello spazio-campagna, nel paesaggio della pianura.

L'analisi della documentazione d'archivio concernente il complesso già denominato nelle carte storiche "Il Palazzo", attuale villa Vegezzi e pertinenze, identificato al Catasto del Comune di Podenzano al F. 9, particelle 134, 131, 330, 129, 329, 130, 331, 395, 191, 126, 125, consente di datare parte degli edifici in esame alla fine del XVIII secolo-inizio del secolo XIX, parte al tardo XIX secolo, ed un nucleo al Novecento. Il supporto cartografico si è rivelato prezioso e fondante, non solo a integrazione e sostegno delle fonti più tradizionali dell'indagine storica. Le fonti cartografiche, le planimetrie allegate ai documenti di "consegna" del fondo, se lette criticamente, non si limitano a descrivere uno "stato di fatto" del territorio, sono "visioni" del territorio. La lettura delle "consegne", l'analisi del sistema insediativo e dell'assetto poderale illuminano la topografia della situazione e le dinamiche evolutive della casa, sovente a rilevante volumetria e di complessa articolazione per la presenza di annessi e adiacenze rusticali che affiancano le dimore, descritte come "palazzi" e corredati di bassi servizi: tinaio, porcilaia, granaio, colombare, scuderie, peschiere, stradoni alberati.

Un inedito "*Inventario delle Piante esistenti sulle sette Possessioni formanti la Proprietà d. di Turro proveniente dal sopresso Convento di San Savino di Piacenza appartenente ora al Patrimonio dello Stato(...)*", redatto dall'Ispettore dello Stato, datato 10 agosto 1811, e l'allegata planimetria dell'intero complesso documentano l'importanza dell'insediamento residenziale e rurale in esame, che la legenda esplicativa e la dettagliata descrizione confermano articolato in una molteplicità di spazi abitativi e di strutture di corredo e di servizio. La distribuzione chiara e prospettica degli spazi, organizzati lungo un asse di simmetria che percorre la corte, affiancato dalle ali dei rustici e dei servizi (fabbricati B, C, C1, D), raggiunge il corpo padronale (A) attraversando l'area ove fino a pochi anni fa era impiantata l'aia e quindi penetra nella villa, oltre il salone centrale affrescato, raggiunge il giardino, esprime la tipica concezione di vita dell'aristocratico proprietario-terriero, legato alla produttività dei suoi beni e al decoro della sua immagine. Anche questo si evince dal materiale documentario che, redatto a fini fiscali, è corredato da planimetrie d'insieme del fondo e dei singoli fabbricati (*Allegati 2, 3, 4, 5, 5a*).

Il solo nucleo padronale con il giardino e una grande area prativa retrostante, sulla quale saranno successivamente edificati i corpi di fabbrica delle stalle e fienili, è raffigurato anche in una mappa inedita, firmata dall'ingegnere Jacobacci, e datata Piacenza, 6 ottobre 1815, sulla quale si individuano altri cinque complessi rurali (*Allegato 2*). Una carta territoriale di grande interesse, sia perché testimonia che a quella data la villa era dotata di un doppio accesso alla corte, dal nucleo padronale e dalla campagna, sia perché su questa carta un reticolo di grafismi e di geometrie si intrecciano al reticolo delle strade, alle differenti tipologie di coltivazione e alla rete degli insediamenti rurali e di villa. Una trama che ancora conserva un



*Ministero per i Beni e le Attività
Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
PARMA E PIACENZA

Via Bodoni n. 6
43100 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

proprio equilibrio sottolineato dalle diverse emergenze naturalistiche, architettoniche e urbane. Il viale che attraversa l'area verde retrostante il nucleo dominicale, che nella planimetria del 1815 è identificata con il numero 3, è ancora oggi riconoscibile all'interno della corte, e penetra nella campagna retrostante attraverso una strada carraia inghiaiaata ancora oggi percorribile, quella stessa già tracciata nella carta in esame ove risultava delimitata da alberi (**Allegato 2**) secondo uno schema molto diffuso nella campagna piacentina.

La planimetria della villa del 1811 (**Allegato 3**) con il sistema delle architetture in esame attesta che a quella data esistevano: la villa con annessi due fabbricati di servizio che risvoltano sulla corte a formare uno schema planimetrico a U irregolare, la torre colombaia posta fra la corte piccola sulla quale affacciano la scuderia e la rimessa, un lungo corpo di servizio, destinato alla servitù, identificato con l'attuale edificio B (**Allegato 1**), dotato di cucina, quattro camere, scala e sottoscala, il cassero, il tinaro, la porcellaia e il pollaio, successivamente distrutti, e prossimi alla ghiacciaia, impiantata fuori dalla prima cinta della corte.

A distanza di circa 20 anni, nel 1834, il sistema residenziale e rurale detto "Il Palazzo" non presenta variazioni. Un inedito "*Tipo d'Unione della Tenuta detta di Turro di ragione del Patrimonio dello Stato posta nella Villa di Turro stesso Comune di San Lazzaro, affittata al Sig. Leopoldo Cavalli*", firmato e datato 12 giugno 1834, non solo visualizza il complesso in esame, ma documenta la realtà architettonica di altri sei insediamenti rurali, a cominciare dalla tenuta de "Il Palazzo", a sud, confinante con le terre del conte Mancassola, quindi *Mulino Nuovo, Di Mezzo, Quattro Venti, Mulino, Castellaro, Di Fondo* (**Allegati 4, 6**).

L'interesse di questa carta che precisa anche la qualità delle singole aree coltivate, e l'importanza dell'allegata descrizione dei singoli ambienti cui erano demandate funzioni diversificate, sono acclarati.

La testimonianza cartografica documenta una realtà residenziale e agricola parzialmente mutata, a seguito della costruzione, avvenuta nella seconda metà dell'Ottocento, di un corpo di fabbrica a U con le ali rivolte verso la campagna (fabbricato C), identificato con la particella 129, la riarticolazione del complesso (fabbricato B) sul lato opposto. Più precisamente si tratta del sistema di fabbricati disposti a corpi paralleli e congiunti da un braccio trasverso a disegnare una H irregolare, identificati al Catasto con la particella 329. La riorganizzazione dei volumi e degli spazi di quelli che erano indicati come "camera, transito" nel 1811, ha verosimilmente imposto una significativa riqualificazione anche dei fronti esterni. L'accesso ai locali del fabbricato B (**Allegato 1**), organizzati su una corte lunga e stretta, avviene da un ingresso ad arco, ricavato nel corpo di fabbrica che congiunge due lati del medesimo edificio, connotato da un frontone classicheggiante. Le finestre che si aprono su questo lato dell'edificio recano cornici dal disegno piuttosto ricercato, mentre le finestre della corte interna sono sormontate da archi ogivali in cotto di memoria neogotica.

Di questi fabbricati fa parte la torre colombaia, alla base della quale si apre l'accesso alla corte, già esistente all'inizio dell'Ottocento e indicato con il n. 27 nella planimetria del 1811 (**Allegato 3**).

Gli edifici citati, fino alla metà degli anni novanta del Novecento delimitavano una grande aia circolare, documentata negli studi sulle ville piacentine, poi distrutta. La "memoria" dell'aia è affidata al lampione in ferro e al disegno circolare dell'area stessa che è stata di recente inghiaiaata e perimetrata da piante di acacia estranee alla situazione originaria. Sull'aia si affaccia anche il fabbricato attualmente identificato con la particella 129 (fabbricato C), costruito dall'ingegnere Villa alla fine del XIX secolo. L'edificio era utilizzato dalla Polenghi come caseificio (comunicazione orale della dott. Clara Vegezzi, in data 23 agosto 2007).

La puntuale descrizione di tutti gli ambienti e delle relative destinazioni d'uso informa sull'importanza di questo insediamento, già proprietà dei Monaci di San Savino, ma soprattutto testimonia l'esistenza, nel primo decennio dell'800, di una complessa e articolata realtà residenziale dotata di un sistema di pertinenze rurali, che alternavano spazi chiusi a spazi aperti e semi-aperti, le cui dimensioni non sono comuni nella campagna piacentina. L'insediamento di Turro, oggi villa Vegezzi e pertinenze, può infatti essere paragonato ad alcune grandi corti chiuse conservate nel vicino territorio lodigiano, fra le quali quelle di Ospedaletto Lodigiano o di Caselle Landi.

Oltre agli edifici citati, identificati alle particelle 329, 331, 330 e 129 del Foglio 9 del Catasto del Comune di Podenzano (edifici B, C, C1, D), oggi destinati ad abitazione e corpi di servizio dei numerosi membri della



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
PARMA E PIACENZA

Via Bodoni n. 6
43100 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

famiglia, -il complesso in esame comprende due lunghi corpi di fabbrica (corpi E, F) con murature in laterizio, già adibiti a stalle e a fienili, e tre fabbricati in laterizio (G), a pianta rettangolare, che si elevano sul limite della corte, al confine con la grande estensione prativa individuata dalla particella 283. L'insieme degli edifici E, F, G, H (**Allegato 1**) sembrano essere stati realizzati nella seconda metà, o verso la fine del XIX secolo. Più precisamente il lungo corpo di fabbrica (particella 395) che delimita il lato destro della corte (corpo E), e il fabbricato simmetrico sul lato opposto (corpo F), presentano un ampio e luminoso portico su 12 pilastri quadrangolari in laterizio con inserti in pietra. Il vano interno, già adibito a stalla, e il soprastante fienile del corpo E sono stati di recente trasformati in spazi abitativi dalla famiglia. Non così per il fabbricato corrispondente (corpo F) sull'altro lato dell'aia, attualmente adibito a ricovero attrezzi e macchine agricole. Entrambi i volumi conservano sui lati corti verso la campagna e verso la residenza dominicale tre grandi aperture a gelosia, consuete negli edifici della pianura adibiti a fienile. Particolarmente interessanti dal punto di vista del disegno, della qualità dei materiali impiegati e dell'articolazione volumetrica, sono i tre fabbricati posti sul retro dell'ex stalla-fienile, oggi ricovero attrezzi (corpi G), presenti lungo il confine della corte con l'area prativa che insiste sulla particella 283. Si tratta di tre edifici in mattoni, con copertura a due spioventi, due dei quali aperti sul fronte da due grandi archi, quello centrale, di dimensioni maggiori, presenta un fronte aperto da tre archi su pilastri quadrangolari. Sui lati corti, enfatizzati da paraste angolari con capitelli ornati da dentelli, si imposta un timpano che racchiude al centro un rosone cieco. La muratura dei lati di testa, composta da pietrame e da mattoni, reca tracce di un arco analogo a quelli del fronte, ma tamponato in epoca imprecisata.

Altrettanto interessanti perché eloquenti di un sistema operativo e residenziale alquanto articolato, sono i cinque fabbricatelli con tetto a due spioventi, posti sul retro dell'ex stalla, già adibiti a bugandaia, forno e bassi servizi in uso ai lavoranti il fondo agricolo (corpi H).

Il "Palazzo" di Turro (A) era dotato anche di una ghiaccia ipogea, identificata con il n. 45 nella planimetria del 1811, posta all'estremità della corte, di un grande orto, ed era cinto da muro in cotto "*coperto de' necessari coppi e con Prospettiva di faccia alla porta d'ingresso del Casino*". Sembrerebbe di potere ipotizzare la presenza di una prospettiva dipinta sul muro di fondo dell'orto, secondo una tipologia decorativa largamente diffusa nei palazzi nobiliari della città, le cui radici affondano nella tradizione bolognese dei fondali prospettici dipinti nei giardini e nei cortili delle dimore senatorie. Si tratta verosimilmente dell'area verde, oggi risolta a giardino, antistante il Palazzo, delimitata da un muro al centro del quale si apre un basso cancello in ferro battuto. Nel 1815 qui era documentato giardino all'italiana, con quattro grandi aiuole intersecate da vialetti tra loro ortogonali (**Allegato 2**).

Nell'orto del palazzo, diviso in "quadrelli di terra coi rispettivi orli nella massima parte cinti da siepe di martello", erano documentati 35 "persici", piante di fichi, 55 alberi di pero a spalliera, 6 salici. Oggi vi crescono alberi ad alto fusto ed arbusti da fiore.

"Il Palazzo", oggi villa Vegezzi, offre un caso particolarmente colto di casa padronale, a blocco squadrato, con tetto a quattro falde, coronato da cimasa centinata sul fronte principale. L'impianto originario del palazzo, tuttora leggibile nelle sue strutture principali, rappresenta un esempio di edilizia aulica nella quale eleganza e raffinatezza si coniugano alla ricerca della funzionalità. Al nucleo dominicale (lettera A), che si eleva su tre piani fuori terra, si accede da un ingresso ricavato nella cinta esterna, verso strada, in mattoni intonacati che, in prossimità del cancello in ferro battuto, dal disegno neorococò, presenta due ali inflesse. Si tratta dell'ingresso principale, preceduto da una piccola area prativa identificata alla particella 134 del F.9. Altri due ingressi si aprono sulla strada laterale tangente la corte. La strada, fino agli anni novanta del Novecento inghiaiaata, è stata asfaltata nel 2002. Su questo lato, il primo dei due ingressi immette al giardino della villa, ed è costituito da un cancello in ferro fra pilastri quadrangolari con specchiature in finto bugnato. Il secondo ingresso, di servizio, ricavato alla base della torre colombaia, conduce alla corte rustica. Un terzo ingresso, aggiunto di recente ma costituito dal cancello in ferro battuto originale, si apre sulla medesima strada, sul retro del corpo di fabbrica E, identificato con la particella catastale 395. E' ancora riconoscibile anche l'ingresso dalla campagna retrostante, un cancello serrato fra pilastri quadrangolari in cotto, avvolti



*Ministero per i Beni e le Attività
Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
PARMA E PIACENZA

Via Bodoni n. 6
43100 PARMA

Tel. 0521-212311 - Fax 0521-212390

dalla vegetazione. Quest'ultimo accesso, non perfettamente in asse a quello principale aperto sulla strada per Gariga, è chiaramente individuabile nella cartografia ottocentesca (*Allegati 2, 3*). Su questo lato della recinzione, costituita da mattoni e da pietrame, si conserva l'originaria cancellata in ferro battuto. La documentata esistenza di un doppio accesso, dalla strada principale e dalla campagna attraverso un lungo viale che prosegue quale cannocchiale prospettico nei campi retrostanti, ma che all'interno della proprietà si configurava nell'Ottocento quale asse generatore di un'area verde geometricamente ordinata, conferma i caratteri di questi percorsi. Nel ducato farnesiano sono generalmente infrastrutture percorribili in carrozza, funzionali a collegare la residenza di villa con le pertinenze rurali, con il territorio, con il parco venatorio, con l'oratorio e con la strada pubblica.

Anche a Turro la presenza di stradoni alberati segnano e disegnano, con esibita assialità, la presenza aristocratica. Si tratta di un disegno abbastanza frequente nel territorio piacentino ove la villa è perno del territorio-campagna tramite il prolungamento degli assi che governano edifici e giardini in lunghi e rettilinei viali di accesso che agganciano la dimora al suo intorno come si verifica per il sistema castellano e rurale della Maggia a Gariga di Podenzano (ma i riferimenti sono molteplici: al sistema residenziale di Caramello, presso Castel San Giovanni, ove uno stradone di pioppi si diparte dalla via Emilia Pavese su un asse prospettico di lunga distanza e approda alla villa, enfatizzando la sfarzosa residenza patrizia dei marchesi Paveri Fontana, al lungo viale alberato che riguarda nell'avancorte del castello già Trissino da Lodi alla Bastardina, in località Sarturano).

La distribuzione planivolumetrica del nucleo dominicale (corpo A), frequente nelle residenze del territorio, presenta un corpo centrale emergente in altezza, che risvolta nelle due ali laterali ribassate. Queste prospettano sull'area cortilizia retrostante, e ad esse si connettono altri fabbricati rustici, parte dei quali coevi alla villa, altri di più recente costruzione. Il corpo padronale risale infatti alla metà del XVIII secolo, epoca alla quale data lo scalone scenografico, allogato sul lato destro dell'atrio. L'assialità dell'intero sistema e della struttura esterna è rispettata nella distribuzione degli ambienti interni i quali si articolano in doppio allineamento ai lati del salone d'onore centrale che connette il giardino antistante con la corte rustica attraverso l'atrio. L' *"Inventario delle Piantes esistenti sulle sette Possessioni formanti la Proprietà d. di Turro"* del 1811, prima citato, e la planimetria, visualizzano e confermano questo sistema edilizio articolato in una molteplicità correlata di spazi abitativi e di strutture di servizio. L' *"Inventario delle Piantes"* e la *"Consegna della Tenuta di Turro"*, del 1834, descrivono sia le strutture abitative e i rispettivi confini, sia i pezzi di terra, precisando il tipo di colture e di piante. La descrizione ci informa delle caratteristiche e delle funzioni dei singoli ambienti, conferma che il salone terreno della villa e una saletta attigua erano dotati di camino in marmo, che il settecentesco scalone d'onore, che conduce al piano nobile, è *"a tre andate con scaglion di pietra...il quale è munito di una ringhiera composta da quarantasei bacchette di ferro, e dodici altre con ornamento di lastre di ferro, e pomollo d'ottone"*. Le prime due rampe dello scalone conducono all'oratorio, dotato di *"pavimento di cotto e volto ... dell'altare di cotto"*. Il vano scala è illuminato da quattro finestre, due *"di figura elittica fornite ciascuna di ferriata, ...telaro con vetri, le altre due sono munite di maglia di ferro, telaro e telarini forniti de' necessari serramenti, e vetri con piano di pietra"*. Lo scalone, a tre rampe, conduce alla loggia del piano nobile ove colonne di ascendenza bibienesca, vicine a quelle impiegate nello scalone d'onore di palazzo Baldini Radini Tedeschi di via S. Siro 72-76 a Piacenza, ritmano la spazialità del vano. Rifiutando il consueto capitello, anche le colonne di villa Vegezzi presentano un pronunciato rigonfiamento che le rivela *"assai prossime alle proposte più innovative della seconda generazione bibienesca"*. Al XVIII secolo risale anche lo sfondato illusionistico dipinto sulla volta a vela, su base ottagonale, del vano scala. Si tratta più precisamente del motivo della balaustrata sorretta da robuste mensole e impreziosita da vasi di fiori, che sfonda illusionisticamente su un cielo aperto. La cifra stilistica dei mensoloni che sorreggono lo sfondato, così come quella dei balaustrini bombati della balaustrata, rimanda ai modi di Francesco e G. Battista Natali, ed è probabile sia stata realizzata da un seguace dei celebri quadraturisti cremonesi, documentati nei palazzi di Piacenza a partire dal primo decennio del Settecento (palazzo del conte Orazio della Somaglia su strada Levata; palazzo dei conti Douglas Scotti di Vigoleno su



*Ministero per i Beni e le Attività
Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
PARMA E PIACENZA

Via Bodoni n. 6
43100 PARMA

Tel. 0521-212311 - Fax 0521-212390

via S. Giovanni; palazzo dei marchesi Malvicini Fontana di Nibbiano su via al Teatro), nelle chiese (S. Paolo; S. Teresa; le Teresiane) e in alcune ville della campagna.

Dal confronto fra la planimetria del 1811 che conferma che a quella esistevano la villa, con annessi due fabbricati di servizio che risvoltano sulla corte a formare uno schema planimetrico a U irregolare, la torre colombaia posta fra la corte piccola sulla quale affacciano la scuderia e la rimessa, un lungo corpo di servizio, destinato alla servitù, dotato di cucina, quattro camere, scala e sottoscala, il cassero, il tinaro, la porcilaia e il pollaio, questi ultimi prossimi alla ghiacciaia, ma non più esistenti, e i documenti iconografici del primo Novecento, si evince che l'antico nucleo ha subito un ampliamento sul volgere dell'Ottocento.

Nel corso dell'Ottocento infatti la casa padronale è stata interessata da importanti trasformazioni, progettate dall'ingegnere piacentino Edoardo Righetti. A seguito di questi lavori il ritmo delle aperture presenti sul fronte della villa sul giardino e sulla strada per Gariga risulta interrotto dalla presenza di tre ingressi ad arco. Al di sopra dell'ordine terreno corre una fascia marcapiano contenente busti clipeati e semplici tondi in cotto con motivi vegetali. Al piano nobile entrambi i fronti della villa presentano sette luci, di cui le tre centrali, corrispondenti al balcone con ringhiera in ferro battuto, sono arricchite da cornice trabeata. Prive di cornice, e di dimensione leggermente inferiore, sono le finestre dell'ultimo ordine. Il prospetto sulla corte presenta una torretta campanaria. Non è mutata la distribuzione degli spazi interni. L'articolazione delle sale, generata dall'asse di simmetria costituito dal salone terreno e dall'atrio, evoca analoghi schemi adottati alla metà del Cinquecento da Andrea Palladio. La disposizione di due ambienti per lato, rispettivamente uno quadrato, l'altro rettangolare, su un androne terreno passante o, come nel caso in esame, sull'asse costituito dall'atrio e dal salone passante, è in verità piuttosto frequente nella campagna piacentina, ma ha ascendenze còlte, nella ricerche e nell'elaborazione di quella che è stata di recente definita l'"ars combinatoria" nel fare progettuale di Palladio (H. Burns 2005).

Di grande interesse storico artistico si rivelano infine le decorazioni a tempera e ad affresco dell'atrio e del salone terreno della villa, eseguite sul volgere dell'Ottocento dal pittore Francesco Ghittoni (1855-1928). Le decorazioni del salone d'onore sono particolarmente rilevanti e meriterebbero una ricerca critica approfondita. Committente, l'allora proprietario Davide Vegezzi. Ghittoni, che si era formato all'Istituto Gazzola a Piacenza con Lorenzo Toncini, e che all'esposizione Italiana di Milano del 1881 aveva ottenuto larghi consensi di critica, dipinge sulle pareti dell'atrio l'allegoria dell'*Agricoltura*, dell'*Industria* (1899-1900) e dell'*Abbondanza*. Palesi sono il riferimento dell'iconografia e le allusioni allegoriche all'attività esercitata dai membri della famiglia Vegezzi alla fine dell'Ottocento.

Nel salone, coperto da volta unghiate, il pittore ha dipinto entro grandi medaglioni i simboli della musica, della poesia, della pittura e della storia, affiancati da ritratti di Cantù e di Palestrina e di artisti fra i quali si riconoscono Giotto, Leonardo e Raffaello. Un putto entro medaglia reca un cartiglio con l'iscrizione: "*L'arte è luce intellettuale piena d'amore*".

Sulle pareti del salone, cui si accede dall'atrio attraverso una porta in legno a due battenti, con cimasa mistilinea riccamente ornata, Ghittoni ha raffigurato *Pensiero e d'Arte guidati dalla Fede e Pensiero e Arte ispirati dall'Amore*. La chiave interpretativa per la lettura di queste come delle altre decorazioni presenti in villa andrebbe presumibilmente ricercata nelle vicende specifiche della famiglia committente. E' comunque possibile sostenere che sul volgere dell'Ottocento "Il Palazzo" circondato dalle ampie coltivazioni dei suoi poderi, abbia subito consistenti interventi di "abbellimento" soprattutto all'interno, all'insegna di una rinnovata cultura dell'abitare che in quegli stessi decenni aveva coinvolto numerose dimore nobiliari di Piacenza. Ciò nonostante "Il Palazzo" continua ad svolgere una funzione dirigenziale sui poderi circostanti, come confermano le carte della seconda metà del secolo XIX. Gli interventi condotti sul volgere del XIX secolo non rielaborarono architettonicamente gli spazi abitativi del nucleo dominante, che conserva l'originaria composizione. Si trattò di interventi finalizzati a conferire maggior "decoro" agli spazi destinati ad accogliere gli ospiti. L'edificio, sorto come villa signorile, conserva tuttora l'aspetto celebrativo e sfarzoso e quello funzionale in rapporto sia alla residenza sia alla conduzione agricola.



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI

PARMA E PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43100 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

L'immagine del Palazzo e delle sue pertinenze che emerge dai documenti ottocenteschi ha subito trasformazioni soprattutto in relazione all'organizzazione dei fabbricati che organizzano la vasta corte, in ossequio all'esigenza di ottenere strutture e locali abitativi per i dipendenti che lavoravano la terra. I fabbricati identificati dalla particella 191 (corpi I, L, M, N) (Allegato 1), realizzati nel Novecento, non rientrano nel sistema degli edifici connotati *ab antiquo* la villa e le sue pertinenze. Alla data agosto 2007 i corpi di fabbrica identificati con le lettere I, L (Allegato 1) non risultano più esistenti. I corpi di fabbrica M, N risultano essere un angar e un capannone di servizio ad uso garage. Non si conosce l'originaria destinazione d'uso del corpo di fabbrica in pietra e mattoni, con tetto a due spioventi, emergente su due piani fuori terra dal sistema murario di recinzione, insistente sulla particella 191.

La storia contemporanea del sistema "Villa Vegezzi e pertinenze" assiste al frazionarsi dell'intera proprietà e alla parziale riconversione d'uso dei fabbricati ex colonici, utilizzati per abitazioni civili dai singoli gruppi della medesima famiglia Vegezzi. Ciò nonostante l'equilibrio architettonico originario del complesso pensato con i corpi di fabbrica colonici a delimitare l'aia e i due lunghi porticati paralleli dei volumi delle stalle-fienili che occupano l'area della corte verso la campagna, è rimasto pressoché inalterato. Il complesso sistema in esame è costituito dal nucleo dominicale settecentesco e dai corpi di fabbrica realizzati intorno alla metà e oltre dell'Ottocento distribuiti specularmente nel rispetto di quello che era l'asse viario che dal giardino retrostante proseguiva penetrando nella campagna in direzione nord ovest.

Il complesso denominato Villa Vegezzi e pertinenze, pur nelle acclamate, ma ancora circoscritte modifiche legate alle esigenze della attuale vita familiare, costituisce il segno tangibile di una fase di organizzazione di un patrimonio edilizio che si qualifica come eccezionale memoria degli elementi che hanno strutturato la campagna nell'aspetto iconografico, paesaggistico, tipologico e tecnologico.

La memoria cartografica cui si è fatto riferimento, nella quale l'arte della misura e l'arte della pittura, ossia il segno geometrico e il segno disegnato si intrecciano per una rappresentazione tecnica del territorio, conferma senza alcun dubbio il rilevante interesse dell'intero sistema architettonico residenziale e rurale in esame.

Per quanto sopra esposto si ritiene che il monumentale complesso denominato Villa Vegezzi e pertinenze, fissato nelle memorie tracciate con segno policromo da periti agrimensori e da ingegneri del secolo XIX, debba essere sottoposto alla disciplina di tutela prevista dal D. Lgs. 42/2004 per quanto attiene alle strutture identificate al Catasto del Comune di Podenzano, al F. 9, particelle 134, 131, 130, 330, 329, 129, 331, 395, (corpi A, B, C, C1, D, E, F, G, H) (Allegato 1), particelle 191, 126 e 125 (corpi I e I abbattuti; corpi N e M ancora esistenti nell'agosto 2007) (Allegato 1) le quali, pur nella differente cronologia esecutiva, insistono su un'area storicamente pertinente al complesso dominicale.

Fonti e bibliografia specifica: Archivio di Stato, Parma, *Ispezione del Patrimonio dello Stato*, b. 182, Podenzano, bb. 207, 208 San Lazzaro Piacentino; M. Andreoni, *Podenzano*, pp. 170-171; F. Arisi, *La pittura*, in *Storia di Piacenza. vol.V L'Ottocento*, Piacenza, 1980, pp. 730-736; F. Arisi, *Francesco Ghittoni*, Piacenza, 1988, schede 47,48, pp. 202-205; A.M. Matteucci, C.E. Manfredi, A. Còccioli Mastroviti, *Ville piacentine*, Piacenza, 1991, *Villa Vegezzi*, scheda di A. Còccioli Mastroviti, pp. 293-306, C.E. Manfredi, "La nuova, vaga et dilettevole villa", in A.M. Matteucci, C.E. Manfredi, A. Còccioli Mastroviti, *Ville piacentine*, cit. pp. 11-21.

Bibliografia di riferimento: C. Albertini, A.M. Boldi, G. Giovannoni, U. Vanghetti, C. Spighi, *L'arte moderna del fabbricare. Parte seconda Le costruzioni-vol.III, p.I, Costruzioni rurali*, Milano, s.d., pp. 18-33; *Cabrei e catasti fra i secoli XVI e XIX*, in *Storia d'Italia. Atlante*, Torino 1976 e l'Introduzione di Lucio Gambi, pp. 425 ss.; E. Ongaro, M. Marubbi, A. Zambarbieri, *Architettura rurale nel Basso Lodigiano*, Cinisello Balsamo 1993; M. Rossi, *L'ornamento costruito. L'uso del laterizio nel classicismo padano*, in "Disegnare", n.13, 1996, pp. 61-68; *Le case della grande pianura*, a cura di M. Zaffagnini, Firenze 1997; M. Savini, *La fondazione architettonica della campagna. Uno studio sulla pianura bolognese*, Bentivoglio, 1999; *Edilizia rurale e territorio. Analisi, Metodi, Progetti*, a cura di A. Mambriani, P. Zappavigna, Fidenza,



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
PARMA E PIACENZA

Via Bodoni n. 6
43100 PARMA

Tel. 0521-212311 - Fax 0521-212390

2005; *Le forme della tradizione in architettura. Esperienze a confronto*, a cura di P. Bertozzi, A. Ghini, L. Guardigli, Atti del Convegno (Parma, 12, 13 marzo 2004), Milano, 2005; A. Còccioli Mastroviti, *Il disegno dell'architettura e del paesaggio rurale nella cartografia: il territorio di Parma e Piacenza nei secoli XVII-XIX*, in *L'Architettura e il Paesaggio Rurale nello sviluppo socioeconomico montano*, a cura di P. Branduini, Milano, 2005, pp. 19-28; *Architetture rurali nel paesaggio di Fiorenzuola d'Arda*, a cura di M. Spigaroli, Piacenza, 2006.

Il funzionario

dott. Anna Còccioli Mastroviti

D'ORDINE DEL SOPRINTENDENTE *ad interim*
Arch. Giorgio Cozzolino

IL FUNZIONARIO DELEGATO
Arch. Luciano Serchia

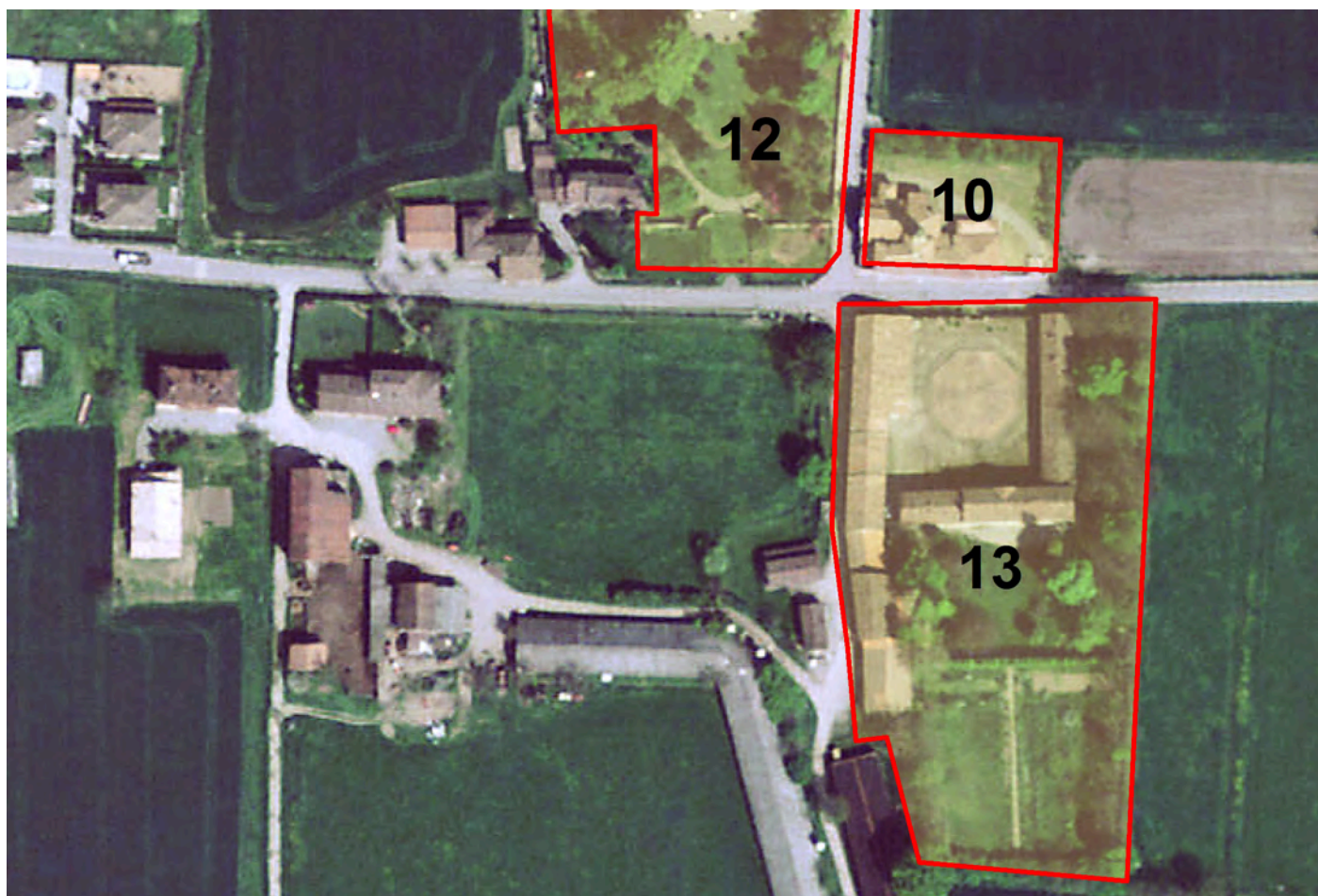
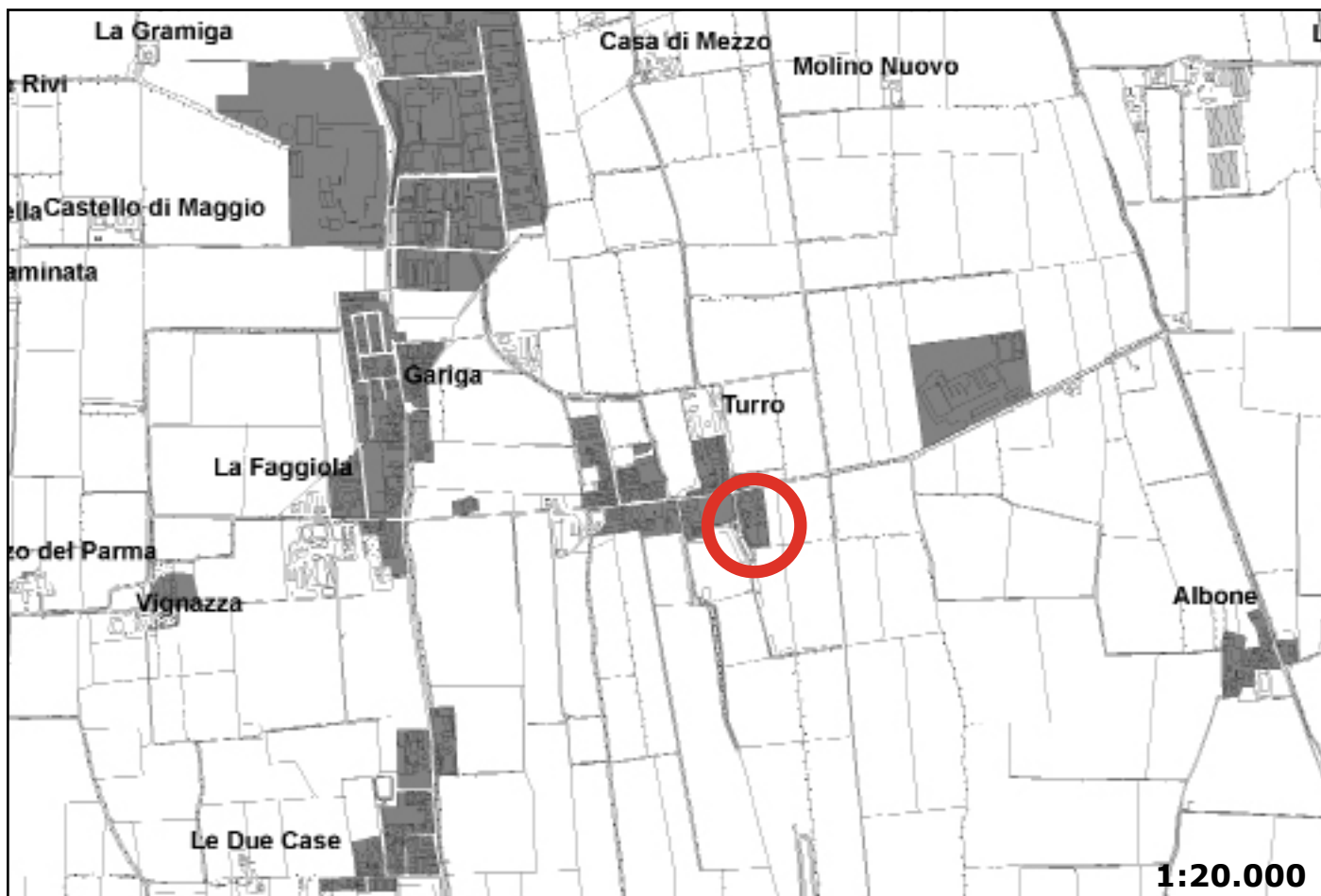
Visto : **IL DIRETTORE REGIONALE**
Arch. Carlo Di Francesco





ID 13 BENE SOGGETTO A VINCOLO MONUMENTALE: VILLA CELLA

LOCALITÀ:
TURRO



Atti 4/3/09
poi AR

RACCOMANDATA

MUSON
03/02/09
24 FEB. 2009

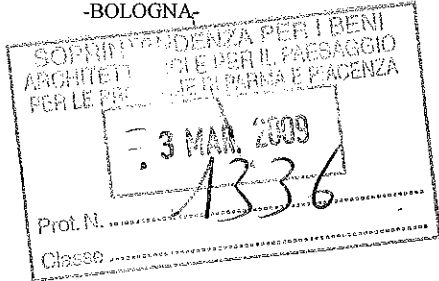


Bologna,

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
dell'EMILIA ROMAGNA
-BOLOGNA-

Al Comune di
29027 PODENZANO (PC)
(all'Ufficio Messi Notificatori)



e p.c. alla Soprintendenza
per i Beni Architettonici
e Paesaggistici
via Bodoni, 6
43100 PARMA



PC/10998

Prot. N° 2883

Class. n° 34.07.07/155.8

T. 14

Allegati: 2 provvedimenti.

OGGETTO: PODENZANO (PC) - Villa Cella, Parco e pertinenze in fraz. Turro.

Notifica del provvedimento ministeriale in data 04/02/2009: dichiarazione d'interesse ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004.

Si trasmettono due copie del provvedimento in data 04/02/2009 con preghiera di notificarlo al Sig. **Sindaco di codesto Comune** e di restituire un esemplare a questa Direzione Regionale completato dal verbale di notifica.

La notifica del provvedimento al Comune di ubicazione dell'immobile viene eseguita per un maggior coinvolgimento degli Enti Locali preposti alla salvaguardia del patrimonio monumentale.

Si precisa che -per un eventuale richiesta di rimborso spese per la notifica- è necessario che il Comune indichi i propri seguenti dati:

- 1-codice fiscale;
- 2-numero del sottoconto infruttifero di Tesoreria Unica presso la *Banca d'Italia*.

S'invia copia del provvedimento in oggetto alla Soprintendenza in indirizzo per metterLa a conoscenza della fase dell'iter procedurale e si aggiunge che la notifica ai proprietari dell'immobile in oggetto è richiesta in questi giorni.

Si ringrazia per la collaborazione.

IL DIRETTORE REGIONALE

(arch. Cariani Di Francesco)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali **N. 1803**
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Il Direttore Regionale

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 come modificato con il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 con il quale è stato emanato il Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la nota prot.n.4555 del 11/07/2008 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha trasmesso a questa Direzione Regionale la proposta per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto, comunicando agli interessati, ai sensi dell'art. 14 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dello stesso immobile;

VISTO che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalla nota citata;

RITENUTO che l'immobile denominato **Villa Cella con parco e pertinenze**, sito in provincia di Piacenza, comune di Podenzano; segnato in catasto al Foglio n.17, particelle nn.1, 2, 3, 4, 26, 27, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004 in quanto *il complesso architettonico, realizzato nell'area di sedime di un preesistente insediamento fortificato e costituito dalla villa padronale con gli annessi fabbricati rurali e l'area verde circostante, rappresenta, per la ricercata articolazione planovolumetrica dell'impianto a corte chiusa e la qualità dei materiali impiegati, un significativo esempio di insediamento residenziale e rurale di origine seicentesca nel territorio della pianura piacentina*, come più ampiamente illustrato nella allegata relazione storico-artistica che fa parte integrante del presente provvedimento;

DICHIARA

Ai sensi degli artt. 10 (comma 3, lettera *a*) e 13 (comma 1) del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato **Villa Cella con parco e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica; lo stesso immobile viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004 e successive modificazioni.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Podenzano (PC).





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

A cura della Soprintendenza per Beni Architettonici e Paesaggistici competente, esso verrà, quindi, trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizi Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso amministrativo, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 42/2004; è altresì ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge n.1034/1971 ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, lì 04/02/2009

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Carla Di Francesco



PFR

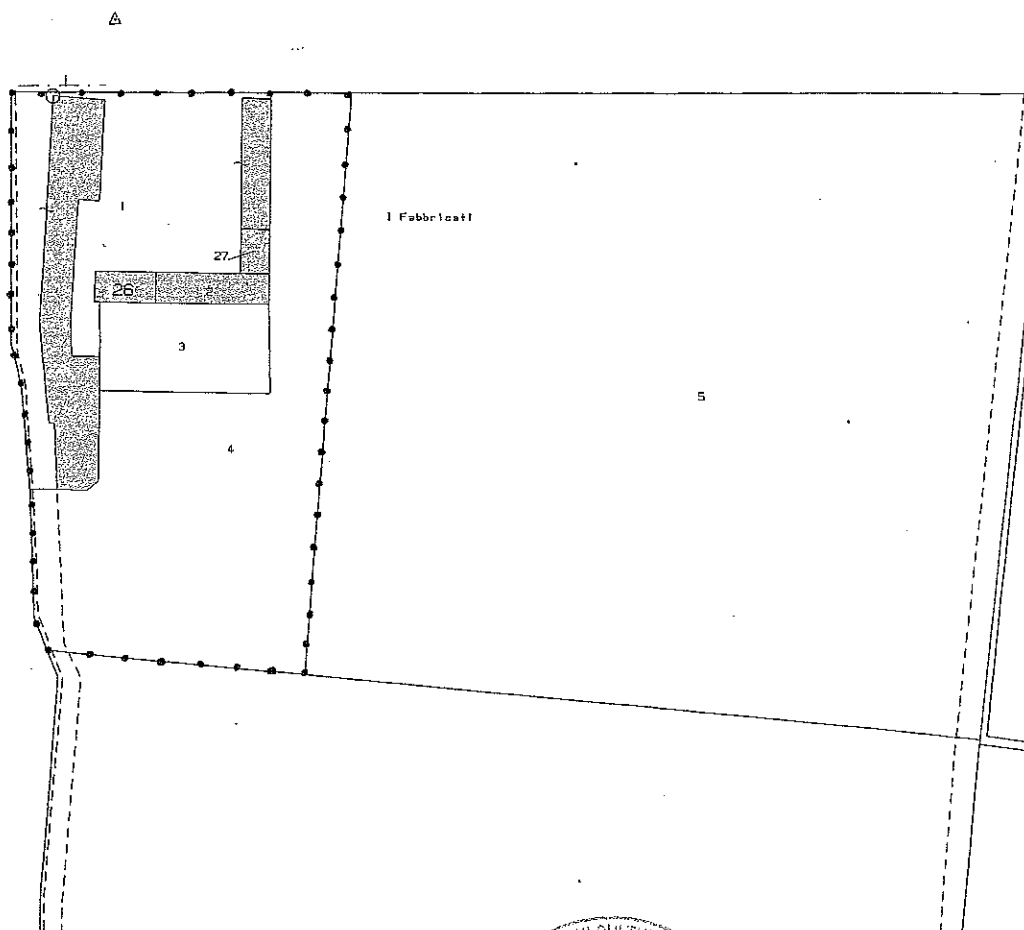


Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

PODENZANO (PC) – Villa Cella, Parco e pertinenze

Nuovo Catasto del Comune di Podenzano (Pc), foglio n. 17, particelle nn. 1, 2, 3, 4, 26, 27

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 10-13 del D.Lgs. 42/2004



Visto : II DIRETTORE REGIONALE
Arch. *Carla Di Francesco*





**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43100 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

**VILLA CELLA, PARCO E PERTINENZE RURALI
PODENZANO, località PALAZZO, frazione TURRO (Piacenza)**

Relazione storico-artistica

La villa e i fabbricati rurali che ne costituiscono le pertinenze, sorgono a Turro, frazione di Podenzano, prossimi alla chiesa parrocchiale di S. Savino, lungo la strada che collega S. Polo a Gariga. Sulla medesima arteria si affacciano altri due complesso di grande interesse storico-testimoniale e architettonico: la settecentesca villa Vegezzi, sottoposto a disciplina di tutela a seguito di ns. nota n. 5966 del 26.09.2007, e il seicentesco Palazzo già Castelvecchio, Prati, sottoposto a disciplina di tutela per effetto del D.D.R. del 19.02.2008 ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

La villa e parte delle pertinenze rientravano fra i beni già dei monaci Gerolamini di S. Savino, i cui possedimenti in Turro sono documentati fin dal Quattrocento. Più precisamente la villa attuale sorge sui resti di un antico insediamento rurale fortificato, che le fonti ricordano appartenente ai monaci di S. Savino.

Nel 1647 l'antico nucleo rurale venne trasformato in palazzo, per volere di Carlo Pusterla, conte di Corneliano. Morto il Pusterla senza eredi, la tenuta con il palazzo di Turro venne devoluta alla Camera Ducale, quindi, nel Settecento, fu acquisita dal conte Antonio Mancassola Pusterla. Non è dato conoscere lo stato del preesistente fortilizio né l'entità delle trasformazioni subite dalla struttura. Ciò nonostante dallo studio delle fonti e dall'analisi della cartografia è possibile ricostruire le successive vicende di questo importante insediamento nel contesto di un'ampia area territoriale sulla quale insistevano, all'inizio del XIX secolo, i beni dei Gerolamini, del conte Vincenzo Zanardi, dei conti Mancassola, di Pietro Cella e degli Zappieri. Si tratta di alcune famiglie dell'aristocrazia che a Piacenza risiedevano in monumentali dimore su piazza S. Antonino, via Scalabrini, lo stradone Farnese, ma che risiedevano per lunghi periodi dell'anno in villa, in residenze dalle quali controllavano, dirigendola, la produttività agricola.

Particolarmente importante ed eloquente è la mappa della tenuta di Turro eseguita da Luigi Concari, commesso dell'Ispezione del Patrimonio dello Stato, nel 1834, e sottoscritta dall'Ispettore Benassi. La carta rappresenta l'estensione della tenuta e consente di individuare con precisione la topografia degli insediamenti (Allegato 1).

Il paesaggio del Comune di Podenzano, da cui dista circa 4 km la frazione di Turro, è fatto di segni, di un "gioco di forme" spazialmente distribuite, riconoscibili per la funzione cui assolvono. I segni sono le numerose corti agricole aperte o chiuse, molte delle quali riconvertite in moderne aziende agricole, ma che



*Ministero per i Beni e le Attività
Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA
Via Bodoni n. 6
43100 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

ancora conservano le antiche denominazioni (Mulino Nuovo, Castellarone, La Faggiola), come si evince dalla carta del 1815 sottoscritta dall'ingegnere del Patrimonio dello Stato Jacobacci (*Allegato 2*) e strutturano il contesto territoriale fra S. Polo, Albone, Turro, Gariga, Podenzano, Altoè. La descrizione di questa fascia territoriale affidata alla cartografia del XIX secolo appare particolarmente significativa, perché documenta un sistema costituito da insediamenti di villa e rurali che mantengono forte il rapporto con la vicina città, in quanto luoghi di produttività e di svago.

Il supporto cartografico si è rivelato prezioso e fondante, non solo a integrazione e sostegno delle fonti più tradizionali dell'indagine storica.

Lo studio di villa Cella e dell'evoluzione del complesso articolato nei fabbricati rurali è stata focalizzata sui documenti d'archivio quali testimonianze privilegiate, perché consentono di rilevare il territorio come il risultato degli adattamenti delle risorse naturali e del lavoro dell'uomo compiuto sul lungo periodo; ma anche sulle fonti a stampa prodotte soprattutto nel XIX e XX secolo. La lettura delle "consegne", l'analisi del sistema insediativo e dell'assetto poderale illuminano la topografia della situazione e le dinamiche evolutive della casa; sovente a rilevante volumetria e di complessa articolazione per la presenza di annessi e adiacenze rusticali che affiancano le dimore, descritte come "palazzi" e corredati di bassi servizi: tinaio, porcilaia, granaio, colombare, scuderie, peschiere, stradoni alberati.

La documentazione catastale, in particolare la cartografia del periodo ducale, le mappe e le relazioni di consegna del fondo stilate nel secondo e nel terzo decennio dell'Ottocento, riflettono un'immagine molto precisa e dettagliata del luogo di Turro. Ne emerge uno scenario paesaggistico piuttosto vario e molto articolato, caratterizzato da un territorio fertile, favorito dalla presenza dell'acqua, dalla conformazione delle sue diverse parti. Le relazioni di consegna redatte in occasione dell'atto di affitto delle singole proprietà situate fra Turro e Podenzano, costituiscono una fonte molto preziosa, perché sono state prodotte con lo scopo di descrivere e rilevare le caratteristiche territoriali e dei singoli insediamenti rurali, la qualità dei terreni, vitati, coltivi, prativi, boscati. Nel nucleo abitato di Turro, accanto alle ville padronali e alle case coloniche, si individua la presenza di orti, broli, giardini, le piantate a fila, organizzate a distanza uniforme, gli ambiti cintati da fossi o carraie. Nella carta prima citata, del 1834, e in una precedente, datata 1815, è facilmente rilevabile il tessuto edilizio di stampo nobiliare. Il riferimento è al palazzo-villa Vegezzi, ampio complesso residenziale che emerge come elemento catalizzatore e ordinatore dello spazio nel territorio agricolo in corrispondenza delle ampie proprietà terriere.

Le carte della prima metà dell'Ottocento si sono rivelate fondanti per la ricostruzione della proprietà del complesso residenziale e rurale in esame. La "Tenuta di Turro", come era indicata nelle relazioni dei primi decenni dell'Ottocento l'area sulla quale insistono il settecentesco complesso di villa Vegezzi e pertinenze, i



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA
Via Bodoni n. 6
43100 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

fabbricati rurali denominati *Mulino Nuovo, Di Mezzo, Quattro Venti, Mulino, Castellaro, Di Fondo* registrava anche i fondi di alcuni altri proprietari, ma non ne visualizzava la consistenza dell'edificato. Ciò nonostante la mappa con la relativa descrizione allegata, informa che a quella data, a sud della tenuta affittata a Leopoldo Cavalli (dal 1811), poi acquisita dai Vegezzi nella seconda metà del XIX secolo, si stendevano i terreni e il complesso rurale affittato a partire dal 1828 da Pietro Cella (**Allegati 3,4,5**). Documenti particolarmente interessanti si sono rivelate due planimetrie, la prima datata 1826, sottoscritta dall'allora ispettore del Patrimonio dello stato Bussolati, dalla quale si evince la distribuzione del fabbricato colonico tangente la strada Comunale per Turro, che nella cartografia dell'Ottocento era indicata anche come strada Comunale della Regina, di cui i corpi a ovest risultavano tangenti il corso del colatore Rianza. La seconda planimetria, datata 1833, sottoscritta anche da Pietro Cella in qualità di affittuario del complesso rurale e dei relativi terreni, presenta alcune minime varianti rispetto alla precedente del 1826. Il portico antistante parte della stalla risulta infatti ampliato, così come il portichetto a est. Il complesso rurale, articolato a U con le ali perpendicolari alla strada Comunale della Regina, rivolte verso l'aia retrostante, si componeva di sei ambienti di abitazione, di un porcile, di uno stallino, della stalla dei buoi con fienile, di un portico a est, di un cassero a nord, del pozzo e del forno, preceduto da un portichetto, dietro i quali sia apriva la peschiera.

La descrizione del fabbricato e la legenda che correda la planimetria del 1833 consentono di ricostruire ambienti di questa antica architettura rurale, poi entrata a far parte dei beni dei Cella. Verso la fine dell'Ottocento l'antica residenza e i fabbricati rurali vennero acquistati dalla famiglia Cella, alla quale si deve la trasformazione del preesistente edificio in residenza di villeggiatura di gusto neoclassico.

Arrivati alla metà dell'Ottocento, i documenti tacciono sia sul progetto di trasformazione degli edifici, sia sul cantiere, sicché non è possibile ricostruire gli inevitabili mutamenti avvenuti. L'impianto del complesso si struttura su un disegno a U, con le ali rivolte verso la strada che collega Gariga a S. Polo. Alla residenza neoclassica si accede infatti sia dalla strada Comunale per S. Polo, da un grande cancello in ferro battuto aperto nella cinta muraria in mattoni, fra pilastri a base poligonale in mattoni di laterizio, sia dal fabbricato posto a nord ovest della villa, attraverso un androne voltato a botte. Sull'area antistante, solitamente occupata dal giardino, si conserva un esempio particolarmente significativo di aia lastricata in cotto.

La residenza dominicale si articola su due piani fuori terra più sottotetto. Il disegno compositivo del fronte principale che prospetta sulla grande aia, è ritmato da quattro finestre al piano terreno, alternate a tre ingressi, di cui quello principale è ricavato al centro della facciata. In corrispondenza dell'ingresso principale alla villa, situato sul lato nord, al piano nobile si apre una sola finestra. Il piano terreno è separato dal piano nobile da una sottile cornice marcapiano. Le finestre del piano nobile sono simmetricamente ripartite in serie di tre nelle due ali laterali del fronte che nel partito centrale è coronato da timpano al centro del quale



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43100 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

accampano le iniziali G.C., Giuseppe Cella, nonno di Pippo Cella, che a Piacenza risiede nella cinquecentesca dimora che la famiglia possiede sullo stradone Farnese. Il fronte principale della villa è concluso da un'architrave che delimita la fascia del sottotetto nella quale si aprono sette piccole finestre, e da un fregio a dentelli. Il partito centrale è inoltre delimitato da due piatte paraste che sostengono il frontone triangolare.

L'articolazione degli ambienti interni della villa è quella comune a molte altre residenze della campagna e della pianura piacentina: su un androne terreno passante, cui ne corrisponde uno analogo al piano nobile, si affacciano i vari ambienti di cui risulta essere asse di simmetria. Il lessico semplificato e rigoroso che connota l'impaginazione di entrambi i fronti della villa sollecita a collocare la datazione del progetto alla tarda stagione neoclassica.

Il lungo corpo di servizio posto a est della villa, rispetto alla quale presenta un'altezza inferiore, già adibito ad abitazione dei lavoranti il fondo, si articola su due piani fuori terra, ed è dotato di cinque accessi al piano terreno fra i quali si aprono piccole finestre rettangolari, ed un grande ambiente attualmente adibito a ricovero attrezzi e posto auto. Il ritmo delle bucatore non è armonico, soprattutto al primo piano, ove queste si presentano su quote differenti, il che lascia supporre che siano state ricavate nel corso di interventi di ristrutturazione realizzati in fasi temporali diverse.

Particolarmente interessante è anche il corpo di fabbrica a nord ovest della villa. Si tratta di un lungo edificio in mattoni di laterizio, che delimita a ovest la grande aia antistante la residenza. L'articolazione degli spazi funzionali di questo lungo fabbricato, che ospitava la stalla e il soprastante fienile, come conferma la sequenza delle grandi gelosie realizzate nella parte alta dell'edificio medesimo, è organizzata dall'androne di accesso alla corte. A nord ovest dell'androne si aprivano la stalla e il soprastante fienile cui è annesso un lungo portico tuttora adibito a ricovero attrezzi. Il portico è costituito da ampie arcate dal profilo schiacciato, sorta di piattabande, su pilastri quadrangolari in mattoni di laterizio. La struttura edilizia che si apre a destra dell'androne, ossia a sud, si compone di due corpi di fabbrica di differente altezza, uno in mattoni, l'altro intonacato, realizzati forse in epoca più recente rispetto alla fabbrica ottocentesca della stalla con soprastante fienile.

Nel complesso di villa Cella e pertinenze, la villa risulta al vertice del reticolo spaziale e della organizzazione produttiva rurale, nei secoli scorsi elemento direzionale dei lavori nella tenuta. Sulla villa convergeva infatti una duplicità di ruoli: estetici e funzionali. Villa Cella, come più in generale le ville della campagna piacentina, combina l'*otium* e il *negotium* secondo la precettistica espressa da Vincenzo Tanara, agronomo del Seicento bolognese. Il complesso di Turro infatti rientra in quel processo di "costruzione" del territorio che fra il Cinquecento e l'Ottocento ha comportato la creazione di filari, viali e spazi verdi che



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA
Via Bodoni n. 6
43100 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

scandivano, sempre più articolandoli, gli ambiti rurali. Luogo di lavoro e di raccolta, riflesso, in campagna, della sfarzosa dimora che la famiglia possedeva in città sullo stradone Farnese, la villa corrispondeva all'imponenza degli investimenti produttivi della famiglia, assumendo così anche precise funzioni pratiche quale perno organizzativo, vero e proprio centro "direzionale" delle attività agricole, attorno al quale si dispongono i luoghi e le possessioni che la componevano e da cui dipendeva la vita delle famiglie dei lavoranti le terre ad essa afferenti. Sul piano paesistico, villa Cella ancora interagisce con la campagna circostante attraverso il giardino che si estende a sud, sul retro del nucleo dominicale, e a est, sull'area dell'antico fossato, evidente retaggio di una funzione difensiva ormai desueta, colmato nel XIX secolo (particelle 3,4). Si tratta di una grande area verde, nella stagione estiva arricchita da piante di rose e da numerosi vasi di agrumi. Intorno, a est e a ovest del complesso, il giardino si trasforma nella campagna. Pur mutato per il continuo processo insediativo, il paesaggio nel quale si collocano la villa e le pertinenze rurali in oggetto sembra conservare quello è stato in altra sede definito "iconema", ossia il segno all'interno di un sistema di segni, l'elemento che incarna il *genius loci*. Iconema dell'area in esame è il sistema villa-pertinenze rurali, ossia il complesso e funzionale articolarsi degli edifici, qualitativamente e gerarchicamente differenziati, attorno alla corte, nello spazio-campagna, nel paesaggio della pianura. Lo stretto rapporto tra paesaggio e territorialità, da altri sottolineato, (Raffestin,1977), sulla linea di una lunga e prestigiosa tradizione del pensiero geografico che discende da Alexander von Humboldt (*Cosmos*, 1846), è particolarmente esplicito nel complesso architettonico residenziale e rurale in oggetto.

Per quanto sopra esposto, nel ribadire l'importanza del complesso residenziale e rurale denominato Villa Cella, parco e pertinenze, si ritiene che l'intero sistema architettonico in oggetto debba sottostare a disciplina di tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

Fonti e bibliografia specifica: Archivio di Stato, Piacenza, *Archivio Mancassola Pusterla*, serie 6, b.48 81640-1686); serie 7, *Beni di Turro*, b. 51 (1688-1811); Archivio di Stato, Parma, *Ispezione del Patrimonio dello Stato*, b. 182, *Podenzano*; M. Andreoni, *Podenzano*, pp. 170-171; F. Arisi, *La pittura*, in *Storia di Piacenza. vol.V L'Ottocento*, Piacenza, 1980, pp. 730-736; F. Arisi, *Francesco Ghittoni*, Piacenza, 1988, schede 47,48, pp. 202-205; A.M. Matteucci, C.E. Manfredi, A. Còccioli Mastroviti, *Ville piacentine*, Piacenza, 1991, *Villa Cella*, scheda di A. Còccioli Mastroviti, pp. 293-300; C.E. Manfredi, "La nuova, vaga et dilettevole villa", in A.M. Matteucci, C.E. Manfredi, A. Còccioli Mastroviti, *Ville piacentine*, Piacenza, 1991, pp. 11-21.

Bibliografia di riferimento: C. Albertini, A.M. Boldi, G. Giovannoni, U. Vanghetti, C. Spighi, *L'arte moderna del fabbricare. Parte seconda Le costruzioni-vol.III, p.I,Costruzioni rurali*, Milano, s.d., pp. 18-33;



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43100 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

Cabrei e catasti fra i secoli XVI e XIX, in *Storia d'Italia. Atlante*, Torino 1976 e *l'Introduzione* di Lucio Gambi, pp. 425 ss. ; E. Ongaro, M. Marubbi, A. Zambarbieri, *Architettura rurale nel Basso Lodigiano*, Cinisello Balsamo 1993; M. Rossi, *L'ornamento costruito. L'uso del laterizio nel classicismo padano*, in "Disegnare", n.13, 1996, pp. 61-68; *Le case della grande pianura*, a cura di M. Zaffagnini, Firenze 1997; M. Savini, *La fondazione architettonica della campagna. Uno studio sulla pianura bolognese*, Bentivoglio, 1999; *Edilizia rurale e territorio. Analisi, Metodi, Progetti*, a cura di A. Mambriani, P. Zappavigna, Fidenza, 2005; *Le forme della tradizione in architettura. Esperienze a confronto*, a cura di P. Bertozzi, A. Ghini, L. Guardigli, Atti del Convegno (Parma, 12, 13 marzo 2004), Milano, 2005; A. Còccioli Mastroviti, *Il disegno dell'architettura e del paesaggio rurale nella cartografia: il territorio di Parma e Piacenza nei secoli XVII-XIX*, in *L'Architettura e il Paesaggio Rurale nello sviluppo socioeconomico montano*, a cura di P. Branduini, Milano, 2005, pp. 19-28 C. Raffestin, *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio, elementi per una teoria del paesaggio* (Alinea, Firenze, 2005); *Architetture rurali nel paesaggio di Fiorenzuola d'Arda*, a cura di M. Spigaroli, Piacenza, 2006.

Il funzionario

dott. Anna Còccioli Mastroviti

PER IL SOPRINTENDENTE *ad interim*

Arch. Giorgio Cozzolino

IL FUNZIONARIO DELEGATO

Arch. Luciano Serchia

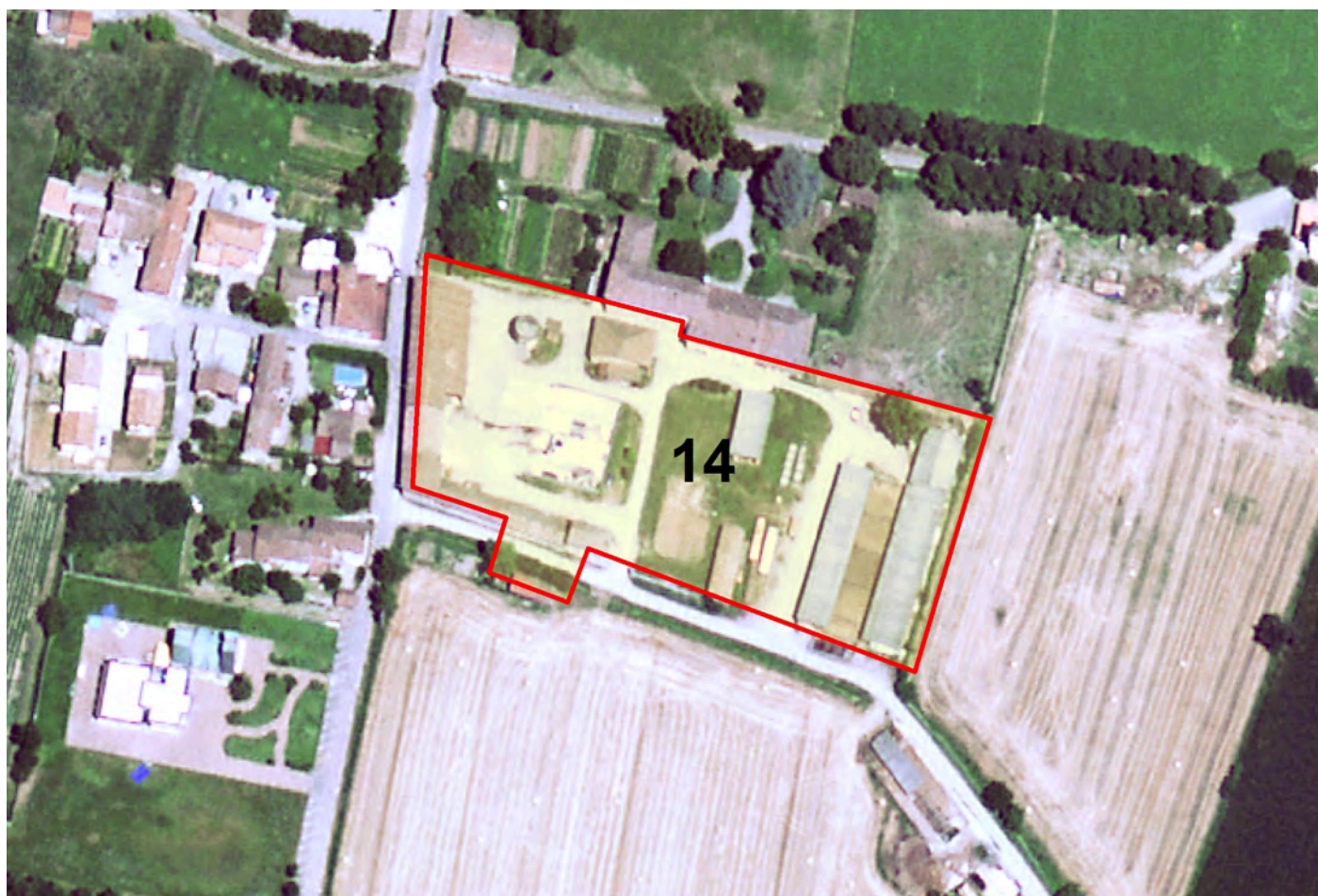
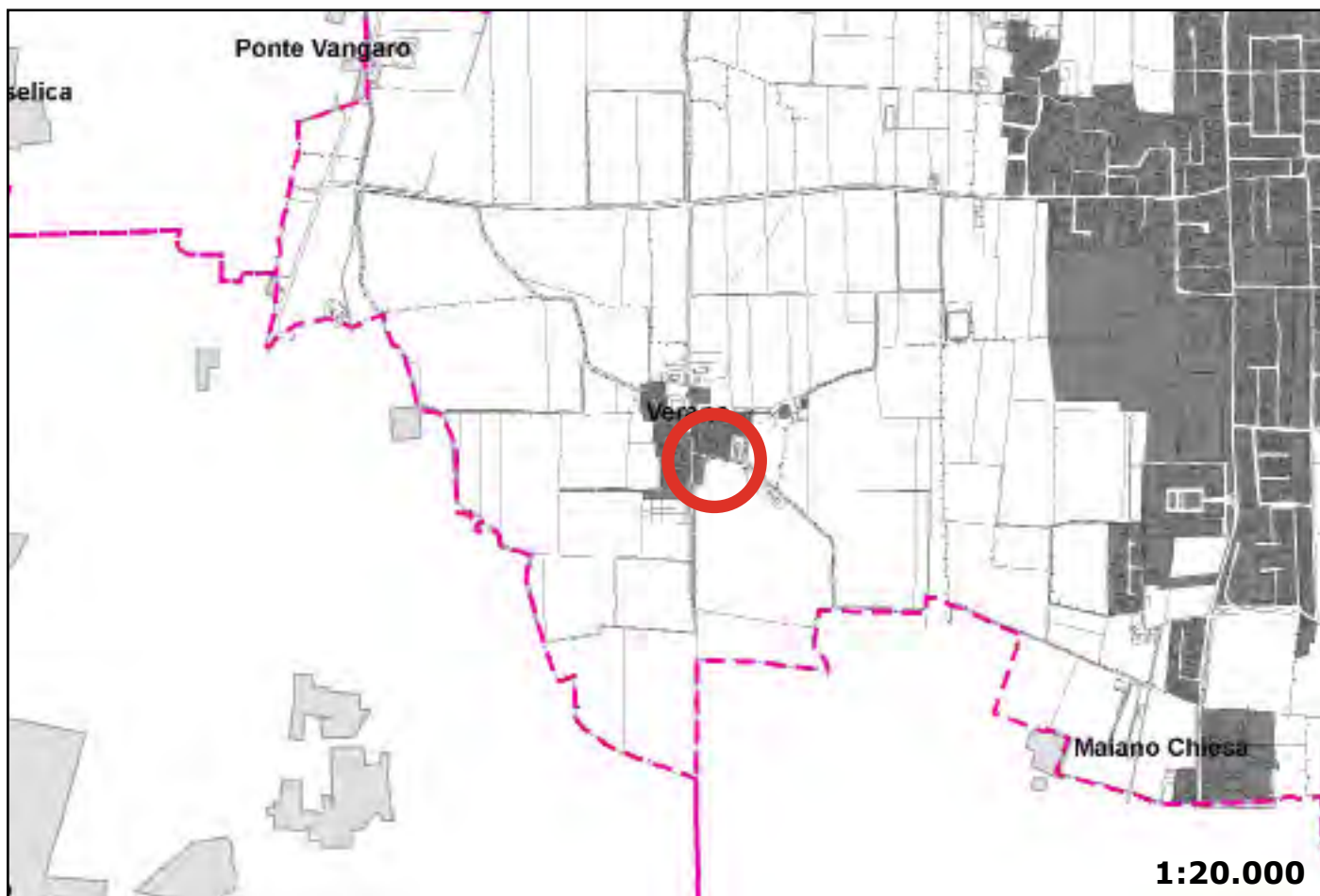
Visto : Il DIRETTORE REGIONALE

Arch. Carla Di Francesco



ID 14 BENE SOGGETTO A VINCOLO MONUMENTALE:
AZIENDA AGRICOLA VERANO

LOCALITÀ:
VERANO





Atti 14/10/08
L. ex
Bologna,

03 OTT. 2008

CA 34
S

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
dell'EMILIA ROMAGNA
via S. Isaia, 20 - 40123 Bologna
Telefono 051-3397011 / fax 051-3397077

RACCOMANDATA A.R. Alla Opera Pia Alberoni
Via X Giugno, 3
29100 Piacenza

RACCOMANDATA A.R. Al Sindaco del comune di
Podenzano
Via Monte Grappa, 100 -
29027 PODENZANO (PC)

p.c. Alla Soprintendenza per i Beni
Architettonici e per il
Paesaggio delle Province di
Parma e Piacenza
Via Bodoni, 6
43100 PARMA

p.c. Alla Soprintendenza per i Beni
Archeologici dell'Emilia
Romagna
Via Belle Arti, 52
40100 BOLOGNA

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

13 OTT. 2008

Prot. N. 6435

Classe



PC/M 970

Class. 34.07.01/155.P T. 13

Prot. N° 13654

Allegati: vari

**OGGETTO: PODENZANO (PC)
AZIENDA AGRICOLA VERANO
Strada Comunale per Verano snc**

Decreto D.R. del 30/09/2008 emesso ai sensi degli artt. 10-12 del Decreto Legislativo 42/2004.

**NOTIFICA DELLA DICHIARAZIONE D'INTERESSE AI SENSI DELL'ART.15 C.1 DEL
DECRETO LEGISLATIVO 42/2004.**

Si trasmette alla proprietà, ai fini della notifica formale prevista dall'art. 15 -comma 1- del D.Lgs. 42/2004, un esemplare del provvedimento di tutela, emesso da questa Direzione Regionale ai sensi degli artt.10-12 a carico dell'immobile in oggetto, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno.

La presente comunicazione, con il decreto allegato, viene notificata anche al Comune di ubicazione dell'immobile in oggetto affinché questi aggiorni, per quanto di competenza, l'elenco degli immobili tutelati nel territorio di pertinenza

Si comunica inoltre che, come segnalato dalla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici con nota prot. n.2963 del 21/02/2007, a carico dell'area su cui insiste l'immobile in oggetto non esistono provvedimenti di tutela ai sensi della normativa vigente, né l'area in questione presenta requisiti di interesse archeologico.

Copie del provvedimento in oggetto, vengono inviate alle Soprintendenze in indirizzo per l'aggiornamento dei loro elenchi.

MGS

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali 1637
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio", come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 e n. 157;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio", e smi;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

Vista la nota ricevuta il 17/04/2007 con la quale la Opera Pia Alberoni - Via X Giugno,3 29100 Piacenza - ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio espresso con nota prot.9983 del 12/06/2007;





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Ritenuto che l'immobile
denominato
provincia di
comune di
località
C.A.P.
sito in
numero civico

AZIENDA AGRICOLA VERANO
PIACENZA
PODENZANO
VERANO
29027
Strada Comunale per Verano
snc

Distinto al foglio 35, p.lla 15 C.T/ foglio 35 p.lla 22 C.T.; come dalla allegata planimetria catastale; di proprietà dell' Opera Pia Alberoni - Via X Giugno,3 29100 Piacenza - presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **AZIENDA AGRICOLA VERANO**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, e al Comune di Podenzano(PC)-

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 30/09/2008



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

MGS
de Cff



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Denominazione	AZIENDA AGRICOLA VERANO
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	PIACENZA
Comune	PODENZANO
Località	VERANO
Cap	29027
Nome strada	Strada Comunale per Verano
Numero civico	snc

Relazione Storico-Artistica

Il complesso in esame costituisce un vero e proprio sistema edilizio rurale, all'interno del quale si articolano il corpo di abitazione, corpi produttivi e fabbricati accessori, di grande interesse sia per la tipologia a corte, sia per la qualità di alcuni dettagli ornamentali. I singoli edifici compongono un tipo insediativo su doppia corte, la prima delimitata dai due corpi di fabbrica A e B disposti a formare una L, la seconda invece definita dalla disposizione degli edifici allineati F ed E che assolvono a funzioni produttive, di servizio e accessorie. Si tratta quindi di un sistema "a corte aperta", i cui singoli edifici restano tra loro separati, pur delineando una aia. Le soluzioni costruttive adottate per la casa padronale, per la stalla e per il fienile, identificato con la particella catastale 22, sono quelle proprie della campagna piacentina, ove sia l'uso dei materiali, il laterizio combinato con la pietra, sia la presenza di elementi funzionali e/o decorativi, come per esempio le gelosie, costituiscono gli elementi connotativi di un modello insediativo largamente sperimentato fin dai secoli precedenti. La presenza delle grandi gelosie sul lungo corpo di fabbrica tangente la strada (copro B nella tavola di inquadramento degli edifici), accresce la qualità di quello specifico manufatto, diversamente qualificandolo rispetto agli altri edifici. Il fienile costituisce l'altro grande volume del settore produttivo. L'esigenza di ottenere ambienti asciutti e ben areati, ha indotto a realizzarli al di sopra del vano stalla, parzialmente aperti e permeabili all'aria grazie all'impiego della muratura traforata "a gelosia". Il fienile del complesso in esame, con uno sviluppo su pianta rettangolare (particella 22), e oggi dismesso, è completamente aperto.

Non è dato conoscere l'esatta collocazione cronologica del sistema di edifici che costituiscono l'azienda agricola Verano, il cui stato di conservazione non è omogeneo, ma che stilisticamente sembrano risalire al primo Novecento. In quasi tutti i fabbricati infatti, l'uso della pietra per la costruzione delle murature è stato sostituito dal laterizio unificato nelle dimensioni o dalla tecnica mista pietra-laterizio. L'uso della tecnica mista prevale nelle soluzioni costruttive più evolute. L'impiego dell'intonaco è riservato al solo fabbricato padronale, secondo una prassi molto diffusa nell'edilizia rurale che riservava all'edificio padronale e bracciantile una diversa qualificazione rispetto alla soluzione mista. Non erano invece mai intonacati i muri delle strutture tecniche e di servizio, come peraltro i singoli fabbricati del complesso in esame testimoniano. La presenza dei pilastri a base quadrangolare che caratterizzano il portichetto (segnato e nella tavola di inquadramento) e il fronte sulla corte della lunga barchessa (edificio B), è frequente nelle componenti funzionali dei complessi rurali. Anche in questo caso il materiale



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

utilizzato è il mattone, anche se in alcuni casi di edilizia postmanualistica si registra la combinazione di pietra e mattone. La muratura dei pilastri è a vista a Verano come in numerosi altri esempi conservati nella zona a ridosso di Fiorenzuola d'Arda, per esempio nella barchessa del complesso Calcinara.

La forma complessa e articolata di questo insediamento rurale, riscontrabile in aziende anche di maggiori dimensioni quali sono quelle presenti nelle attuali province lombarde e nelle zone limitrofe della bassa pianura, caratterizzata da edifici funzionalmente distinti, ma distribuiti in forme organizzative unitarie, accresce l'importanza del complesso in esame, che si qualifica come testimonianza storico-architettonica e tipologica di grande interesse fra quelle presenti nella zona. Fattori di specificità e di differenziazione fanno di ogni singolo manufatto del complesso una testimonianza irripetibile del passato.

Per quanto sopra esposto si ritiene che il complesso di edifici denominati azienda agricola Verano, sito in strada comunale per debba essere sottoposto alle norme di conservazione e tutela previste dal decreto legislativo 42/2004.

Bibliografia di riferimento: A. Siboni, *Ville, case padronali e coloniche nel territorio rurale del comune di Piacenza*, con note di L. Summer, Piacenza, Banca di Piacenza, 1993; *Edilizia rurale e territorio. Analisi, metodi, progetti*, a cura di A. Mambriani, P. Zappavigna, Fidenza, Mattioli, 2005; *Architetture rurali nel paesaggio di Fiorenzuola d'Arda*, a cura di M. Spigaroli, Piacenza, Tipleco, 2005.

Redatta da

Dott.ssa Anna Coccioli Mastroviti



Visto : II DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

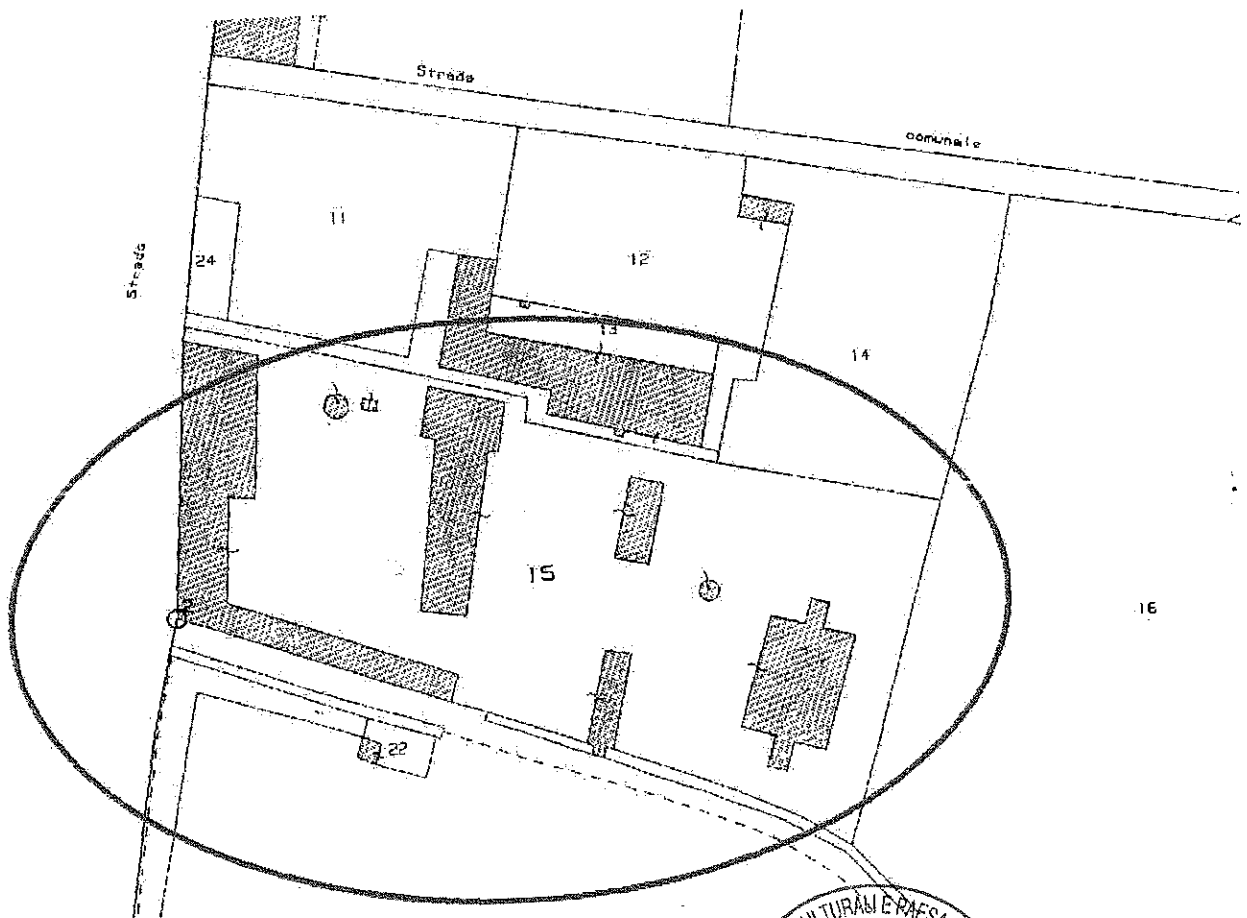


Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna
Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione **AZIENDA AGRICOLA VERANO**
Regione **EMILIA ROMAGNA**
Provincia **PIACENZA**
Comune **PODENZANO**
Cap **29027**
Nome strada **Strada Comunale per Verano**
Numero civico **snc**
Dati Catastali **foglio 35, p.lla 15 C.T/ foglio 35 p.lla 22 C.T**

Planimetria Catastale

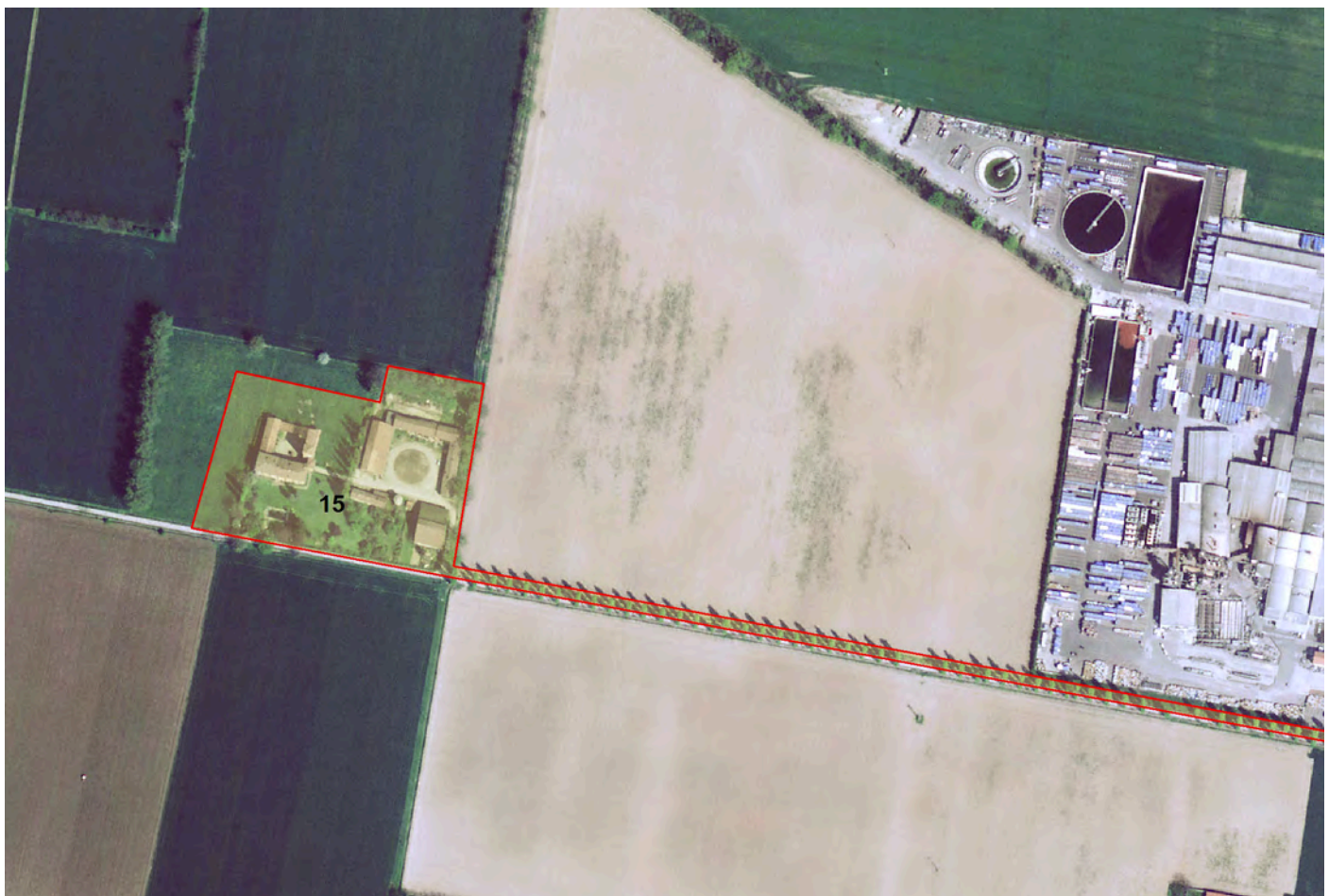
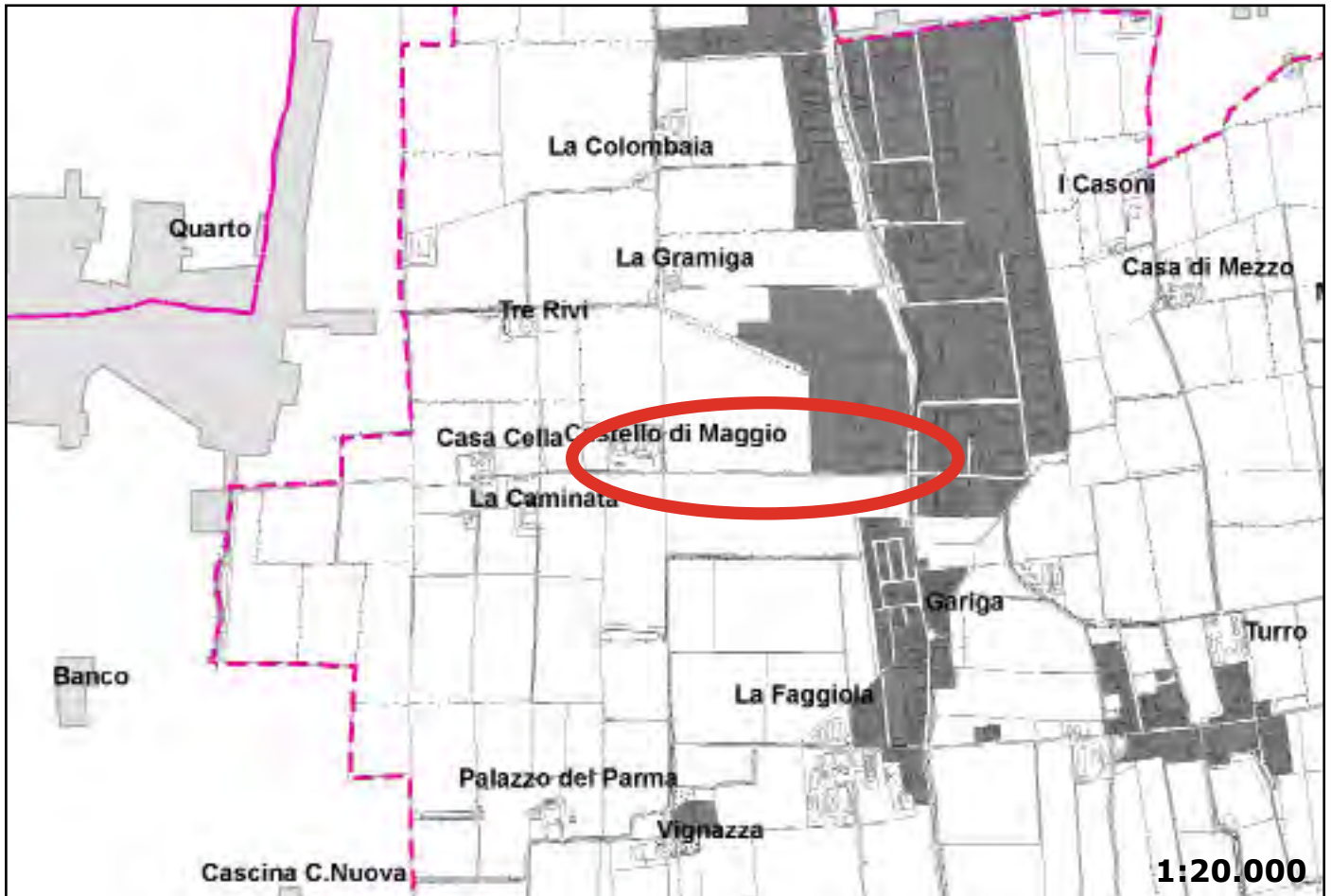


Visto : II DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



ID 15 BENE SOGGETTO A VINCOLO MONUMENTALE:
CASTELLO DELLA MAGGIA

LOCALITÀ:
GARIGA



Eliminato
dal mittente

13 n-op
creabile
u decreto
16 nov 09 ACOR
V. S. O. N.
Il Soprintendente

Atti 17/11/09

RACCOMANDATA

PC/M 1030



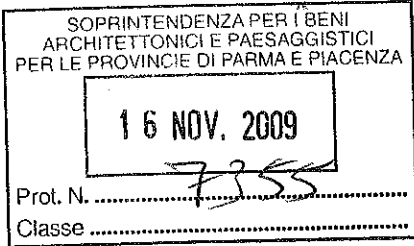
Bologna, 06 NOV. 2009

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
dell'EMILIA ROMAGNA
-BOLOGNA-

T.15

Comune di
29027 PODENZANO (PC)
(all' Ufficio Messi Notificatori)



e p.c. alla Soprintendenza
per i Beni Architettonici e Paesaggistici
Via Bodoni, 6
43100 PARMA (PR)

Prot. N° 16664 class. 34.07.07 / 155.10

Allegati: 2 provvedimenti.

OGGETTO: PODENZANO (PC). Castello della Maggia con parco e pertinenze, in località Gariga.

Notifica al Sig. Filippo Arcelli Fontana del provvedimento ministeriale in data 16/10/2009: dichiarazione d'interesse ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004.

Si trasmettono due esemplari del provvedimento ministeriale in data 16/10/2009 con preghiera di notificarlo alla proprietà Sig. Filippo Arcelli Fontana, residente in Podenzano, località Castello della Maggia, Gariga, 12, e di restituire un esemplare a questa Direzione Regionale completato del verbale di notifica.

Si precisa che - per un eventuale richiesta di rimborso spese per la notifica - è necessario che il Comune indichi i propri seguenti dati:

- 1-codice fiscale;
- 2-numero del sottoconto infruttifero di Tesoreria Unica.

S'invia un esemplare del provvedimento in oggetto alla Soprintendenza in indirizzo per metterla a conoscenza della fase attuale dell'iter procedurale.

Si ringrazia per la collaborazione.

IL DIRETTORE REGIONALE

(arch. Carla Di Francesco)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali N. 2053
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Il Direttore Regionale



VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 come modificato con il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 con il quale è stato emanato il Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, come modificato con il Decreto Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTA la nota prot.n. 1503 del 10/03/2009 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha trasmesso a questa Direzione Regionale la proposta per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto, comunicando agli interessati, ai sensi dell'art. 14 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dello stesso immobile;

VISTO che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalla nota citata;

RITENUTO che l'immobile denominato **Castello della Maggia con parco e pertinenze**, sito in provincia di Piacenza, comune di Podenzano, località Gariga; segnato in catasto al Foglio n.4, particelle nn.35, 36, 39 parte (porzione sud compresa tra la linea di confine con la particella n. 43 e la linea parallela tratteggiata), 129, 131, 133 parte (porzione nord delimitata dal prolungamento in linea retta della linea di confine tra le particelle nn. 131 e 44), 134 parte (porzione sud compresa tra la linea di confine con la particella n. 44 e la linea parallela tratteggiata che prosegue in linea retta lungo il confine con altra particella sino al confine con la particella n. 131), 217, 219, come dall'unità planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004 in quanto *il complesso architettonico territoriale, costituito dal nucleo fortificato con il parco circostante, dal viale alberato di accesso e dai fabbricati rurali di pertinenza disposti a corte, rappresenta - per la qualità del progetto architettonico della dimora residenziale e in particolare del doppio loggiato del cortile interno, per la ricercata articolazione planivolumetrica della corte rurale e la qualità del taglio visivo dell'area verde circostante, caratterizzata dal lungo viale alberato di accesso - una rilevante testimonianza di architettura aulica residenziale di epoca rinascimentale nel territorio di pianura della provincia piacentina, come più ampiamente illustrato nella allegata relazione storico-artistica che fa parte integrante del presente provvedimento;*

D I C H I A R A

Ai sensi degli artt. 10 (comma 3, lettera a) e 13 (comma 1) del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato **Castello della Maggia con parco e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

storico-artistica; lo stesso immobile viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004 e successive modificazioni.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Podenzano (Pc).

A cura della Soprintendenza per Beni Architettonici e Paesaggistici competente, esso verrà, quindi, trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizi Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso amministrativo, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 42/2004; è altresì ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge n.1034/1971 ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R n. 1199/1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, lì 16/10/2009

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Carla Di Francesco





**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E
PIACENZA

Via Bodoni n. 6
43100 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

**CASTELLO ARCELLI FONTANA,
detto CASTELLO DELLA MAGGIA**

Podenzano, località Gariga (PIACENZA)

Relazione storico artistica

L'antichissimo insediamento castellano di Gariga, che le fonti riferiscono cronologicamente al XIV secolo, noto anche come Castello della Maggia in seguito alla presunta deformazione del cognome di una delle antiche famiglie proprietarie, i Maggi, che lo abitarono dal 1679 al 1735, sorge su un'area molto interessante dal punto di vista delle presenze architettoniche, fortificate e di villa. In val Nure e, in particolare, nel Comune di Podenzano, si devono segnalare numerose e qualitativamente importanti testimonianze di architettura nobiliare, alcune delle quali di antichissima origine. Il riferimento è ai castelli di Altoè, dei conti Anguissola di Altoè, di Riva di Ponte dell'Olio, già dei conti Anguissola, quindi Cusani, Maggi, Fogliani d'Aragona, Ruspoli, oggi Fioruzzi, al castello già dei conti Marazzani Visconti a Montanaro, nel comune di S.Giorgio Piacentino. Numerose anche le residenze "di delizia" e i nuclei rurali, fra i quali le ville oggi Peirano e Barattieri ad Albarola, sottoposte a disciplina di tutela (rispettivamente per effetto del D.M. 30.01.1978, e D.M. 19.05.1990); il complesso rurale denominato La Faggiola (D.D.R. dell'8.02.2005) e, nella stessa località di Gariga, la villa che fu dei conti Parma, poi dei conti Anguissola di Altoè, oggi Gioia (D.M. del 14.12.1990). Poco distante da Gariga, lungo la strada che collega questa località a S. Polo, sorgono Villa Vegezzi e pertinenze, Palazzo già Castelvecchio, Prati, villa Cella e pertinenze, immobili tutti sottoposti a disciplina di tutela.

L'architettura del Castello della Maggia

Al castello oggi di proprietà dei conti Arcelli Fontana, si accede da est, percorrendo un rettilineo alberato e inghiaiato che prosegue nella campagna a ovest, oltre l'insediamento castellano della



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

**SOBINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E
PIACENZA**

**Via Bodoni n. 6
43100 PARMA**

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

Maggia, in direzione del Colatore Rifiuto ai confini con il comune di Gossolengo. Deviando dal lungo viale di pioppi, verso nord, si entra nella corte agricola, vera e propria avancorte rustica e di più recente costruzione rispetto al più nobile insediamento fortificato.

Nella difficoltà di ancorare a date certe il cantiere del fortilizio, sulla base delle fonti e di studi recenti si può fare risalire l'attuale impianto al 1405-1423. Crescenzi (1639) ricorda che Antonio Cornazzano, già capitano e consigliere di Francesco Carrara, poi al servizio di Gian Galeazzo Visconti, ottenne dal figlio di questi, Filippo, nel 1405, il castello e il feudo di Gariga. Nel 1423 questi lasciò il castello e le terre ai propri discendenti maschi. La proprietà pervenne nel Seicento ai Malchiodi, quindi ai Maggi che lo mantennero nel Seicento e nel Settecento, allorché passò ai Marzoli, imparentati con Angela Teresa Maggi vedova Scotti.

Il maniero si articola su un impianto quadrangolare attorno a un grande cortile quadrato, cui si accede attraverso un rivellino posto a est. Accanto al rivellino, ma spostato a nord, si erge l'unica alta torre.

Secondo Carlo Perogalli e Luciano Summer, alla Maggia si è in presenza di una semplificazione del più diffuso impianto con torri angolari che caratterizza gran parte delle residenze-fortezze nel secolo XIV e XV nel piacentino e nell'area di influenza viscontea. In particolare, l'impianto quadrato con torre centrale sul corpo di ingresso rimanda a esempi lombardi, per esempio al castello di Bianzano, a Peschiera Borromeo, mentre non sono presenti indizi di carattere veneto padovano. Rimandi plausibili anche in ragione del fatto che Antonio Cornazzani aveva prestato servizio presso i Visconti. Il rivellino conserva le sedi delle travi che sostenevano il meccanismo di apertura, le catene di sostegno del ponte levatoio, uno carraio, l'altro pedonale.

Il fronte meridionale del cortile dell'ala sud del castello, in mattoni di laterizio e pietre come l'intera costruzione, è arricchito da un doppio loggiato, su pilastri a sezione quadrata, a sei fornicati con archi a tre centri, di cui i tre a ovest murati, forse nell'ambito degli interventi seicenteschi promossi da Francesco Maria Maggi (+1696). La presenza del portico e della loggia nel castello della Maggia sono elementi che lo qualificano in senso più nettamente residenziale, cui si devono aggiungere i ricchi apparati decorativi degli interni, ulteriore testimonianza del fatto che la struttura castellana andava progressivamente perdendo le funzioni militari a favore di quello di residenza di villa. A questi elementi strutturali si deve aggiungere un fattore politico nel momento in cui Ranuccio



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43100 PARMA

Tel. 0521-212311 - Fax 0521-212390

Farnese, memore di recenti congiure da parte delle signori minori, aveva obbligato i proprietari ad apportare modifiche atte a rendere inoffensive le costruzioni castrensi.

Il lungo corpo di fabbrica sud, di larghezza maggiore rispetto agli altri tre, traforato su doppio ordine, rende scenograficamente visibile l'imbocco della scala che conduce alle sale di rappresentanza, ancora dotate degli originari soffitti lignei a cassettoni del XV secolo.

La presenza del portico che affaccia sulla corte d'onore, rimanda al rinascimentale palazzo Pallavicino a Cortemaggiore, ai castelli già dei conti Barattieri a S. Pietro in Cerro, in val d'Arda, e dei conti Zanardi Landi a Rivalta. La presenza del doppio loggiato evoca un altro precedente, costituito dal doppio loggiato vigolesco che prospetta sul cortile interno di palazzo Farnese a Piacenza.

La trasformazione dell'austero impianto castrense in raffinata dimora di campagna, quale si è conservata fino ad oggi, si deve molto probabilmente ad un modello di corte. E il rimando è ai modelli elaborati dalla Corte farnesiana nella seconda metà del Cinquecento.

Anche per quanto concerne l'apparato decorativo degli ambienti interni si potrebbe ipotizzare la presenza di artisti influenzati dalla corte. Sebbene ampiamente rivisitati da interventi dettati dalla necessità di un più funzionale vivere quotidiano, le grandi sale e gli ambienti più privati del castello -alcuni dei quali dotati di controsoffittature realizzate nella seconda metà del Novecento- conservano interessanti indizi di affreschi e/o tempere.

Il castello, nelle aree di pertinenza a sud e a ovest, è arricchito da un grande giardino all'inglese, all'interno del quale, nella zona sud, è stata inserita in tempi recenti una piscina.

La corte e i fabbricati rustici

L'antico maniero dei conti Arcelli Fontana è dotato di una grande e articolata corte rustica (v. **Allegato 2 e 4**), sulla quale prospettano i fabbricati abitativi, il portico-rimessa degli attrezzi, la stalla, la grande "tabachera", ossia il fabbricato posto a sud della corte, già destinato ad essiccatoio. La corte con i fabbricati rurali sorge a est del castello (particella 36 F.4, **Allegato 4**), e ancora conserva l'originaria grande aia in cotto a impianto circolare, sulla quale nella stagione estiva sono posti numerosi vasi di oleandri. I fabbricati residenziali e di servizio, ad esclusione della



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43100 PARMA

Tel. 0521-212311 - Fax 0521-212390

“tabachera” e di una struttura oggi adibita a magazzino, determinano una grande U, i cui bracci sono rivolti a sud. L’organizzazione degli edifici segue una precisa gerarchia, ritmi e volumi che conferiscono unità all’insieme. Il corpo di fabbrica est del blocco edilizio a U, presenta una teoria di bucatore regolari al secondo piano e, al piano terra, tre ingressi affiancati da bucatore rettangolari. A questo corpo di fabbrica, tuttora abitato, è agganciata una manica lunga lineare, verosimilmente adibita a fienile, oggi a serra e deposito attrezzi. La struttura, in mattoni di laterizio si presenta ampiamente traforata, con pilastri rettangolari e tetto a due spioventi. Il terzo braccio dell’impianto edilizio a U, ossia il corpo ovest, di maggiore ampiezza, si articola in sette campate, porticato sul fronte verso la corte, con pilastri quadrangolari in mattoni di laterizio e chiuso sul lato opposto. Si tratta di una grande stalla il cui fronte sud, a due spioventi, presenta un trattamento della superficie muraria ad archeggiature cieche e rosoni tamponati.

Particolarmente interessante, struttura eccezionale nel panorama edilizio rurale della pianura piacentina, è la grande “tabachera”, struttura che sorge isolata rispetto al blocco edilizio principale a U, il cui assetto compositivo con tetto a capanna interrotto e prospetto che denuncia la suddivisione dello spazio interno in navate, richiama l’architettura ecclesiastica romanica. E’ stato di recente osservato che l’impianto tipologico della basilica romana è “radice storica per diversi elementi che compongono le grandi stalle colonnate del Settecento” e si è altresì sostenuto che l’impostazione del complesso rurale cinquecentesco della pianura lombarda e di parte di quella piacentina, possa essere stato influenzato dall’organizzazione delle grandi abbazie cistercensi (Chiaravalle della Colomba nel piacentino; Chiaravalle Milanese), all’interno delle quali sono compresenti area religiosa e area rurale sviluppate su più corti. Il linguaggio e gli elementi compositivi dell’architettura rurale mutuati dalla sintassi dell’architettura aulica (timpano, rosone che contiene la data di costruzione della cascina, portico, tripartizione delle facciate di stalla-fienile, archetti pensili, paraste e contrafforti) configurano un fitto sistema di insediamenti rurali che nel piacentino è caratterizzato da molteplici fasi architettoniche.

La corte rustica del castello della Maggia, oggi dei conti Arcelli Fontana, afferisce alla tipologia della corte chiusa di origine lombarda che dall’Oltrepò pavese, penetra nella zona di Castel San Giovanni, nel basso lodigiano, per raggiungere anche la val Nure e la Val Trebbia. La corte in esame in realtà presenta una tipologia per così dire ibrida, poiché da una lettura attenta



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43100 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

dell'impianto planimetrico, essa si rivela a "U" (o a "C"), e il quarto lato è costituito da due edifici separati e contrapposti. Ciò nonostante, i materiali da costruzione impiegati sono quelli consueti nell'edilizia rurale di pianura, riconducibili a due tipologie: muri in laterizio e in pietra fluviale e laterizio, come per esempio nella bella corte agricola a Vigolzone. L'ampio uso del mattone inoltre è solitamente legato alla fertilità dei terreni più irrigui.

La costruzione di stalle, fienili, porcilaie ecc. nel corso dell'Ottocento è supportata da una attenzione costante alla manualistica che fornisce modelli e tipi, suggerisce scelte stilistiche, ma soprattutto soluzioni innovative per quanto concerne l'igiene. Nel vasto repertorio degli stili proposti dalla manualistica con il corredo di ampie tavole, neogotico, neoclassico e neoromanico sono gli stili più ampiamente rappresentati e quelli che avranno maggior seguito nella campagna piacentina ove il tema a seconda del luogo e della committenza, è pretesto per un confronto con i diversi periodi dell'architettura e della storia, occasione per il progettista di esibire le proprie capacità compositive nel confronto con le preesistenze. Nel contesto della corte rurale della Maggia, al neoclassico degli edifici di servizio (stalla-fienile e ricovero attrezzi, sera) si affianca il neoromanico della "tabachera".

Il paesaggio più prossimo alla corte rurale e al castello della Maggia, pur ricco di importanti e antichi insediamenti rurali, castellani e di villa, presenta tuttavia ampie zone radicalmente trasformate dal moderno processo di industrializzazione. Numerosi edifici sono stati trasformati e adattati a nuove, improprie attività. Il complesso rurale della Maggia conserva intatta la leggibilità del disegno originario, la forma e le caratteristiche dei singoli edifici, nella loro omogeneità e coerenza costruttiva, consentono di riconoscere e di leggere in toto il vecchio passato agricolo. La forma e le caratteristiche del nucleo tradizionale, così come gli spazi agricoli intorno alla corte, non ancora trasformati, si integrano architettonicamente con le altre costruzioni nel territorio. Allineamenti, simmetrie, materiali e colori connotano la corte della Maggia, ampiamente valorizzata dal filare di pioppi che perimetra il lungo viale di accesso dalla provinciale Piacenza-Bettola.



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E
PIACENZA

Via Bodoni n. 6
43100 PARMA

Tel. 0521-212311 - Fax 0521-212390

Gariga: il territorio fra Piacenza e Podenzano

Il complesso castellano con le ampie pertinenze rurali cui si accede da un lungo viale alberato che si diparte dalla Provinciale che collega Piacenza a Podenzano a Bettola, a sud di Piacenza, appartiene ad una delle quattro vallate maggiori che derivano il loro nome dai corsi d'acqua che le percorrono. E' la val Nure, posta fra val d'Arda e val Trebbia, ricca di testimonianze artistiche. Lungo questa strada, arteria di penetrazione dalla pianura a un diverso paesaggio, si attestano e si stratificano i sistemi architettonici della val Nure. Pievi, castelli, ville, edifici rurali connotano questa geografia dei luoghi in modo peculiare, come peraltro confermano i materiali da costruzione dei fabbricati e dei muri di recinzione tra giardino e campagna. Sulla base di un fondo documentale ottocentesco, originariamente indirizzato al censimento fiscale, è stato possibile ricostruire la consistenza e la distribuzione di numerosi beni immobiliari presenti nell'area dell'attuale comune di Podenzano, fra Turro, Gariga, Albone, conoscere parte dei meccanismi insediativi di queste zone. Il supporto documentale, costituito da denunce fiscali e dai contratti di locazione di molti dei beni patrimoniali di grandi famiglie e di ordini monastici, si è rivelato talora estremamente dettagliato, con descrizioni accurate in termini quantitativi dei fenomeni edilizi, aulici e rurali.

Ad una realtà architettonica urbana di grandi palazzi si contrappone, specularmente, la realtà della campagna intessuta di ville, castelli e casini di caccia. Si tratta di una vera e propria civiltà di villa, sovente corredate da nuclei rurali importanti per ampiezza e complessità, da giardini con serre e grandi parchi. La maggior parte di queste architetture sono di proprietà privata, molte di queste ancora appartengono ai discendenti delle grandi casate che ne hanno promosso la costruzione e/o il loro rinnovo.

Le ragioni di un numero così elevato di castelli e di ville nel ducato farnesiano e, segnatamente, nella campagna piacentina, è riflesso di una altrettanto numerosa, colta ed esigente committenza, sostenuta da cospicue finanze. La nobiltà piacentina era infatti un ceto composito, formato da casate con ascendenze medievali, feudali e da famiglie di nobilitazione farnesiana e borbonica. Alta e bassa nobiltà cui corrispondeva, sul piano economico, una sensibile divaricazione fra il patrimonio dei titolati e quello dei non titolati. Dal Quattrocento a tutto l'Ottocento i patrimoni delle grandi casate nobiliari erano costituiti prevalentemente da complessi immobiliari e la terra rappresentava la parte più cospicua. Questo fenomeno è particolarmente evidente in val Nure, nell'area sulla quale



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

PROVINCIALE DI ARCHITETTURA E
PAESAGGI PER LE PROVINCE DI PARMA E
PIACENZA

Via Bodoni n. 6
43100 PARMA

Tel. 0521-212311 - Fax 0521-212390

insistono il castello della Maggia con le annesse pertinenze rurali, nei vicini comuni di Podenzano, di Vigolzone. In questi ambiti territoriali, all'interno dei quali le antiche testimonianze architettoniche sono ancora ampiamente riconoscibili, i fondi agricoli avevano estensioni considerevoli. Basti pensare che le dimensioni dei fondi agricoli medio-grandi variavano dalle 500-600 alle 1500-2000 pertiche piacentine (una pertica corrisponde a mq 762). Gli Anguissola, gli Scotti, i Landi, i Malvicini e i Paveri, ma anche i Mandelli, i Marazzani Visconti, gli Sforza Fogliari, erano le casate magnatizie. La terra rappresentava una delle forme di investimento privilegiato, vero e proprio segno di appartenenza ad uno status. Il governo di queste estese tenute avveniva direttamente. La nobiltà piacentina infatti controllava l'amministrazione e, sovente, conduceva direttamente il fondo. Lo conferma il moltiplicarsi degli insediamenti residenziali a fianco di quelli rurali. Da una analisi condotta sul territorio, sulle caratteristiche della "fortificazione" della campagna, e sull'evolvere delle forme dall'incastellamento alle residenze di villa sei e settecentesche, si è potuto constatare che, al di là delle peculiarità sulla tecnica degli insediamenti, sussiste nella campagna piacentina una certa gerarchia tra castello e castello, tra villa e villa. Nel senso che in alcuni casi, come per esempio a Gariga e, nel primo Novecento, a Grazzano Visconti, è palese l'aspirazione del nucleo fortificato a farsi borgo, assurgere a fulcro del territorio circostante.

Al castello di Gariga si accede da un lungo viale di pioppi, di piantumazione novecentesca che, analogamente al viale di accesso a palazzo Paveri Fontana a Caramello di Castel San Giovanni, su una distanza di oltre 1 km, costituisce uno scenografico cannocchiale visivo. Le valutazioni paesistiche devono avere condizionato, seppure in modo non determinante, la scelta del sito, soprattutto se questo era di pianura ove il giardino e il parco, annessi alle tipologie residenziali di committenza aristocratica, si integrano al paesaggio e costituiscono gli elementi di collegamento fra la frammentazione del costruito e gli scenari aperti del territorio. Certo la campagna piacentina non può essere paragonata alla campagna lombarda forgiata dal teresiano razionalismo delle trasformazioni agrarie, e descritta da Pietro Verri (*Le delizie della Villa*, 1765). Ciò nonostante, dalla lettura della cartografia storica, degli atti e delle mappe catastali, emerge uno scenario piuttosto vario e articolato. Il territorio a ridosso della città e l'ambito della val Nure verso Gariga, Podenzano, Vigolzone, Albarola, configura un disegno che va progressivamente sostituendo alla



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43100 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

pianura i primi declivi, nel susseguirsi di terreni coltivati e tratti lambiti dalle acque del Riglio e del Nure. La forma fisica del contesto paesaggistico nel quale si inserisce il castello di Gariga, interagisce con le trasformazioni prodotte dai disegni territoriali dell'uomo di cui parlava Sereni, genera un paesaggio storico in cui natura e cultura, territorio e architettura, tessono una rete di relazioni che, nella complessità delle stratificazioni, originano quello che è stato definito un palinsesto.

La consultazione dei catasti storici, da quello Farnesiano al catasto Napoleonico, ha reso possibile la conoscenza della consistenza e delle forme dei siti e dei manufatti, prima della eventuale sovrapposizione di recenti interventi.

Dall'analisi incrociata delle fonti emergono "la storia dei disegni territoriali degli uomini" (E. Sereni 1961), l'omogeneità dell'area esaminata e le peculiarità delle colture, soprattutto la qualità del tessuto edilizio nobiliare, confermato dallo studio della documentazione archivistica.

Il complesso di Gariga costituito dal castello e dalle pertinenze rurali di cui fanno parte le case dei lavoranti, le stalle e la monumentale "tabachera", emerge come elemento catalizzatore e ordinatore dello spazio e nel circostante territorio agricolo.

Per quanto sopra esposto si ritiene che il castello Arcelli Fontana, denominato anche castello della Maggia, il parco e le pertinenze rurali, costituiscano un sistema insediativo di rilevante interesse storico, testimoniale, architettonico e tipologico e debbano pertanto essere sottoposti a disciplina di tutela secondo quanto previsto dal D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

Fonti e bibliografia

Archivio di Stato, Piacenza, *Catasto ducale*, Podenzano; C. Perogalli, *Castelli e rocche di Emilia Romagna*, Milano 1972, p. 187; S. Maggi, C. Artocchini, *Castelli del piacentino*, Piacenza, 1967, pp. 48, 222, 248; *Le antiche famiglie e i loro stemmi*, Piacenza, 1979, ad vocem Maggi; G. Adani, M. Foschi, S. Venturi, *Ville dell'Emilia Romagna. Dal castello villa all'influsso di Versailles*, Milano, 1982; G. Adani, M. Foschi, S. Venturi, *Ville dell'Emilia Romagna. Dai fasti del Settecento al villino urbano*, Milano, 1983; L. Summer, *La rocca di Borgonovo nel quadro evolutivo delle fortificazioni*, in "Strenna Piacentina", 1983; M. Barbieri, *Castello della Maggia*, scheda in A. M.



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E
PIACENZA

Via Bodoni n. 6
43100 PARMA

Tel. 0521-212311 - Fax 0521-212390

Matteucci, C.E. Manfredi, A. Còccioli Mastroviti, *Ville piacentine*, Piacenza, 1991, pp. 310-311;
L'architettura rurale della pianura piacentina, a cura di T. Manfredi, Piacenza, 2008; A. Còccioli
Mastroviti, *Il sistema delle ville e dei giardini storici nel ducato farnesiano: nuovi studi*, in *Giardini
Storici. A 25 anni dalle Carte di Firenze: esperienze e prospettiv*, Convegno internazionale di Studi,
Villa Ghirlanda Silva (Cinisello Balsamo 9, 10, 11 novembre 2006), in corso di stampa.

Redatta da dott.

Anna Còccioli Mastroviti

VISTO PER IL SOPRINTENDENTE *ad interim*

Arch. Giorgio Cozzolino

IL FUNZIONARIO DELEGATO

Arch. Luciano Serchia



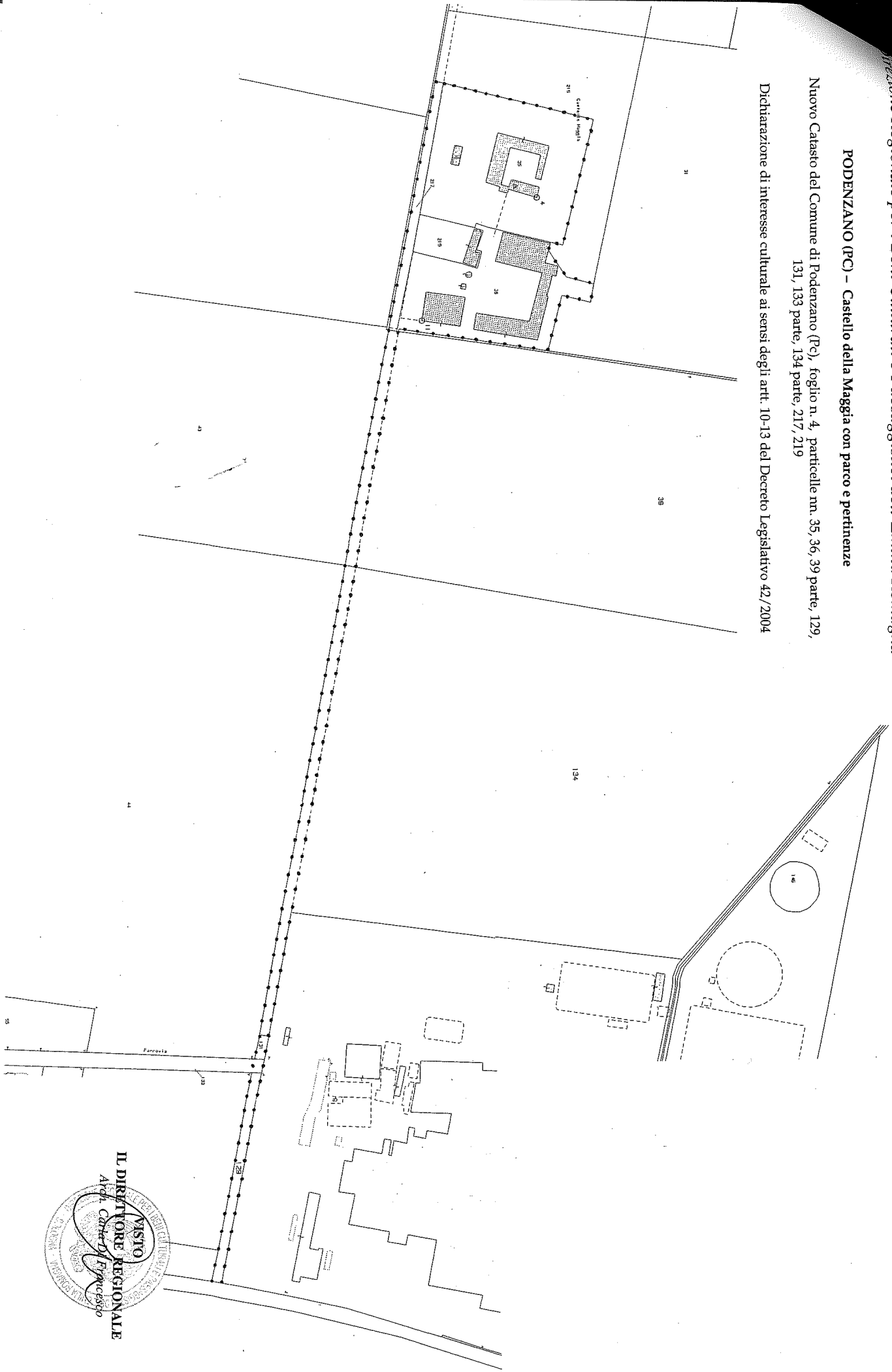


Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

PODENZANO (FC) - Castello della Maggia con parco e pertinenze

Nuovo Catasto del Comune di Podenzano (Fc), foglio n. 4, particelle nn. 35, 36, 39 parte, 129, 131, 133 parte, 134 parte, 217, 219

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 10-13 del Decreto Legislativo 42/2004



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. *Carlo Pavesi*
VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. *Carlo Pavesi*





25/06/12
 E' nominato responsabile
 dell'istruttoria
 M&FR
 il S. Dipendente

Bologna 18/06/2012

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

RACCOMANDATA AR.

Al Sig. Domenico Ferrari
 Via Vignate 142
 27025 - GAMBOLO' (PAVIA)

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI
 E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA
 Strada Maggiore 80 - 40125 BOLOGNA
 Tel. 0514298211 - Fax 0514298277
 E-mail: dr-ero@beniculturali.it
 PEC: mbac-dr-ero@mailcert.beniculturali.it

RACCOMANDATA AR.

Alla Sig.ra Adele Ferrari
 Via Pasquale Sottocorno n. 16
 29129 - MILANO

ricevuto 20/6/12 & cc



Al Comune di Podenzano
 Via Monte Grappa n. 100
 29027 - PODENZANO (PC)

Alla Soprintendenza Beni Architettonici
 e Paesaggistici per le province di
 Parma e Piacenza
 Via Bodoni n. 6 - PARMA

Prot. n. 8245

Allegati n. vari

Risposta al foglio n.

del

PC/M 1113 T. 16

OGGETTO: PODENZANO (PC) - Castello Anguissola Scotti - Ardizzoni Calvi Calciati e pertinenze in località San Polo.

Decreto D.R. del 14/05/2012 emesso ai sensi degli artt. 10-13 del D. Lgs. 42/2004.

Notifica della dichiarazione d'interesse culturale ai sensi dell'art.15 c.1 del Decreto Legislativo 42/2004.

Si trasmette alla proprietà, ai fini della notifica formale prevista dall'art. 15, comma 1, del D.Lgs. 42/2004, una copia del provvedimento di dichiarazione di interesse culturale, emesso da questa Direzione Regionale ai sensi degli artt.10-13 del D.Lgs. 42/2004, relativo all'immobile indicato in oggetto, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno.

La presente comunicazione, con il decreto allegato, viene notificata anche al Comune di ubicazione dell'immobile in oggetto affinché questi aggiorni, per quanto di competenza, l'elenco degli immobili tutelati nel territorio di pertinenza.

Copia del decreto in oggetto viene inviata alla Soprintendenza in indirizzo che ha curato l'istruttoria del provvedimento per l'aggiornamento dell'elenco dei beni immobili, situati nel territorio di competenza, dichiarati di interesse culturale.

IL DIRETTORE REGIONALE
 Arch. Carla Di Francesco

4



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Il Direttore Regionale

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 come modificato con il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 con il quale è stato emanato il Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, come modificato con il Decreto Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTA la nota prot.n.10093 del 22/12/2010 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha trasmesso a questa Direzione Regionale la proposta per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto, comunicando agli interessati, ai sensi dell'art. 14 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dello stesso immobile;

VISTO che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalla nota citata;

RITENUTO che l'immobile denominato **Castello Anguissola Scotti - Ardizzoni Calvi Calciati e pertinenze**, sito in provincia di Piacenza, comune di Podenzano; segnato in catasto al Foglio n.20, particelle nn. 23 parte (porzione sud delimitata dal prolungamento in linea retta della linea del confine nord tra le particelle nn. 587 e 23), 28 parte (porzione est identificata con il solo fabbricato graffato alla particella n. 28), 30, 544, 587, confinante con le particelle nn. 22, 23 parte (porzione nord), 28 parte (porzione ovest) e 31 segnate allo stesso Foglio n. 20 e con il Rio Bertone come dall'unità planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004 in quanto *l'antico insediamento castellano, il cui nucleo originario risulterebbe esistente alla fine del XIV secolo ed è appartenuto agli Anguissola dal 1467 sino al 1862, costituisce con le sue pertinenze e l'area verde circostante una significativa ed importante testimonianza di architettura fortificata nel territorio piacentino di pianura, come più ampiamente illustrato nella allegata relazione storico-artistica che fa parte integrante del presente provvedimento;*

DICHIARA

Ai sensi degli artt. 10 (comma 3, lettera *a*) e 13 (comma 1) del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato **Castello Anguissola Scotti - Ardizzoni Calvi Calciati e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica; lo stesso immobile viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004 e successive modificazioni.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Podenzano (Pc).

A cura della Soprintendenza per Beni Architettonici e Paesaggistici competente, esso verrà, quindi, trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizi Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso amministrativo, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 42/2004; è altresì ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge n.1034/1971 come modificata con il Decreto Legislativo n.104/2010, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, 14/05/2012

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Carla Di Francesco



PFR

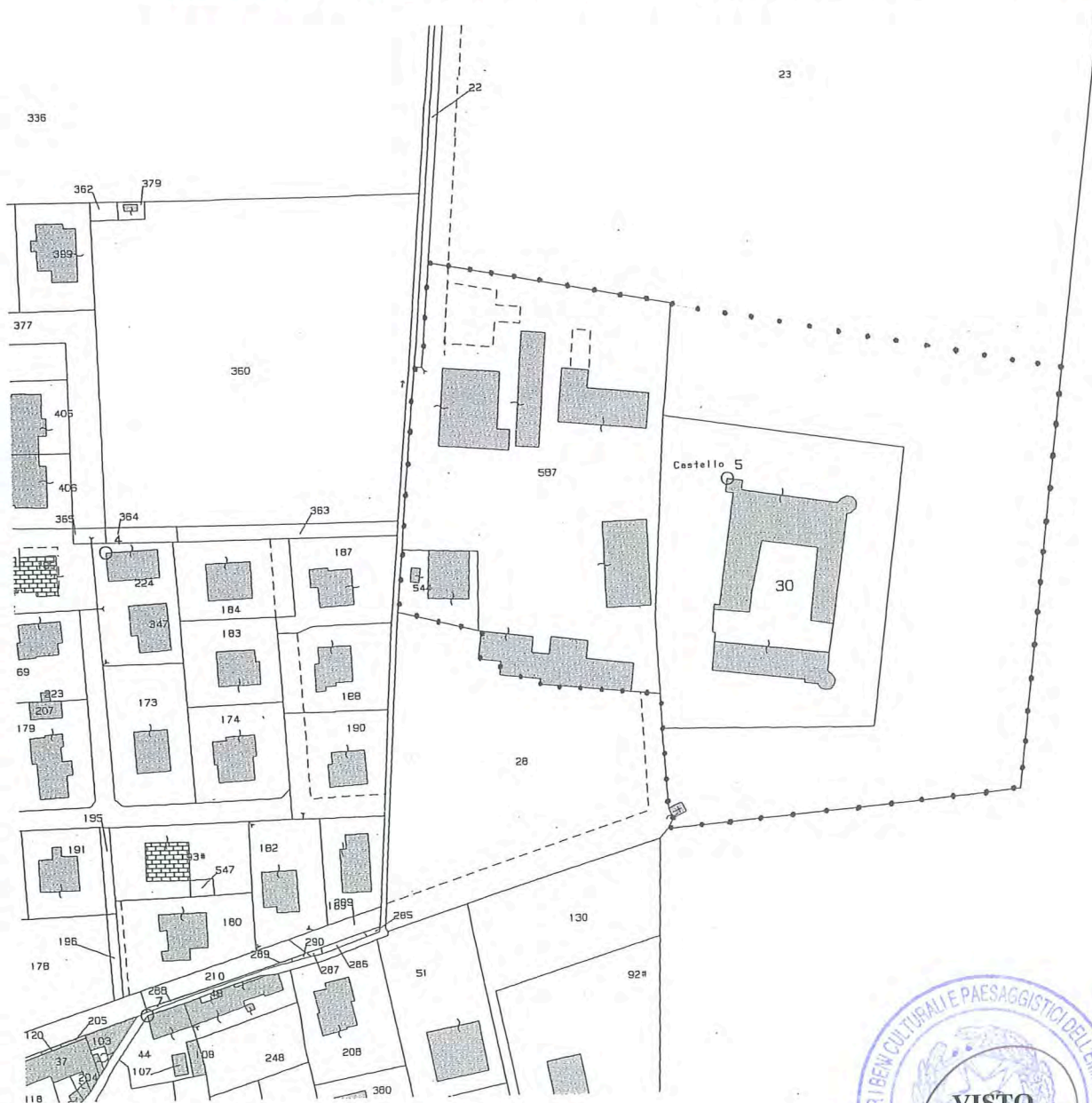


Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

PODENZANO (PC) - Castello Anguissola Scotti - Ardizzoni Calvi Calciati e pertinenze

Nuovo Catasto del Comune di Podenzano, foglio n. 20, particelle nn. 23 parte, 28 parte, 30, 544, 587

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 10-13 del Decreto Legislativo 42/2004



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

PER



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

**CASTELLO ANGIUSSOLA SCOTTI,
ARDIZZONI CALVI CALCIATI, AREA VERDE,
PERTINENZE RURALI E MISTADELLO
Podenzano, loc. San Polo (Piacenza)**

Relazione storico artistica

Il castello sorge ai margini dell'abitato di S. Polo, frazione del comune di Podenzano. Lo si raggiunge deviando dalla provinciale che congiunge Piacenza a Carpaneto, percorrendo la strada che conduce al torrente Nure.

L'assetto proprietario di questo antico maniero, annovera alcune delle più cospicue e potenti casate piacentine. Nel 1385 e per parte del secolo successivo, ne erano proprietari i marchesi Landi, quindi, nel 1467 fu concesso dal duca Galeazzo Sforza in feudo al conte Giovanni Carlo Anguissola, uomo d'armi al servizio di Francesco Sforza il quale lo aveva investito anche del luogo di Folignano, nel comune di Ponte dell'Olio in val Nure, con il privilegio di aggiungere al proprio stemma le insegne ducali, ossia la corona, palma e olivo in campo rosso.

L'acquisizione della signoria di S. Polo da parte degli Anguissola significò, per questo già potente casato, suddiviso in molteplici rami, possedere il controllo di ben "cinquantasei fra terra e castella". Il 18 gennaio 1504 Luigi XII investiva il conte Pier Bernardino Anguissola dei feudi e castelli di S. Polo e Folignano. Non si conosce quando la famiglia abbia cessato l'esercizio della propria autorità feudale su S. Polo, certo è che nel 1727 il conte Ferdinando Anguissola ne era ancora il signore.

Nel XIX secolo, il marchese Filippo Anguissola Scotti di Grazzano alienò l'intera proprietà di S. Polo, costituita dal "fabbricati civili e colonici e rustici divisa in diversi corpi di terra, culti, culti affilagnate, prativi e gerbidi", per un ammontare di lire 90.909 e per una estensione di 719 pertiche piacentine, al conte Gherardo Ardizzoni Calvi Calciati. Nell'atto di vendita, rogato dal notaio Luigi Guastoni il 22 novembre 1862, sono precisati anche i diritti d'acqua. Con la morte del conte Gherardo Ardizzoni Calvi Calciati, avvenuta il 22 novembre 1884, si estinse la linea maschile



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA
Via Bodoni n. 6
43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

della famiglia, e i beni passarono alla sorella Costanza, sposa di Salvatore Lucca. I beni di S. Polo rimasero ai loro discendenti fino alla fine dell'Ottocento. Dopo essere appartenuto ai Gesuiti (Artocchini, 1984, p. 310), intorno agli anni sessanta del Novecento il castello con i fabbricati rustici e le terre pervennero agli attuali proprietari.

Il castello e le pertinenze rurali nella cartografia dei secoli XVII-XIX

Le antiche testimonianze iconografiche relative al fortilizio di S. Polo coprono un arco cronologico compreso fra il primo Seicento e la seconda metà del XIX secolo. E' materiale documentario importante e inedito, conservato presso la Biblioteca Comunale Passerini Landi di Piacenza e l'Archivio dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano.

La prima testimonianza è contenuta nel manoscritto di Alessandro Bolzoni (Piacenza, 1547-48 - 1636), tecnico al servizio della Comunità di Piacenza, architetto del duca di Parma e Piacenza, e cartografo. Si tratta della grande carta intitolata "*Tutti li Castelli, et Ville*" della famiglia Anguissola (1625), conservata presso la Biblioteca Comunale Passerini Landi di Piacenza. E' una rappresentazione a volo d'uccello degli insediamenti castellani insistenti sull'area compresa fra la val Nure e la val Trebbia. Vi compaiono i complessi fortificati di S. Polo e Podenzano, di Grazzano, di S. Giorgio, di Rivergaro, di Lisignano ed anche la città di Bobbio. La sola raffigurazione degli insediamenti castellani collocati in zone pianeggianti o a ridosso di aree collinari che segnano la trama spaziale entro cui si collocano i castelli e gli edifici, l'assenza di segni fluviali che avrebbero potuto fornire un inquadramento del territorio, denotano la funzione celebrativa di questa mappa, valorizzano soprattutto la funzione di sintesi informativa dei molteplici possedimenti degli Anguissola, ulteriormente enfatizzati dal grande albero genealogico che reca al centro, di profilo entro grande medaglia, il ritratto di Riccardo Anguissola. Il borgo di S. Polo con "la sua Chiesa Arcipretura", come recita la legenda, è raffigurato da Bolzoni come un insieme di edifici distribuiti senza alcuna apparente organizzazione urbanistica intorno alla struttura fortificata. Il castello presenta un impianto probabilmente quadrilatero, delimitato da tre torri d'angolo, e la quarta torre non risulta in angolo ma disposta sul lato ovest. La rappresentazione di Bolzoni, ancora scarsamente scientifica, fornisce una molto approssimata e soprattutto priva di quei riferimenti topografici che ne avrebbero consentito una più immediata contestualizzazione.



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43121 PARMA

Tel. 0521-212311 - Fax 0521-212390

Sulla base della cospicua documentazione dell'Archivio Anguissola, aggregato all'Archivio Visconti di Modrone, depositato presso l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, è possibile ricostruire, allo stato attuale degli studi e in assenza di specifiche indagini su questo importante insediamento fortificato, la distribuzione dei singoli edifici sulla corte agricola. Le numerose carte allegare ai documenti fiscali, del tutto inediti, quali affitti e descrizioni dei beni, consentono di comporre una sequenza piuttosto attendibile di iconografie, che riflettono le fasi salienti dell'evoluzione del sistema delle pertinenze castellane, dalle quali si evincono informazioni utili sull'assetto del fortilizio.

La seconda testimonianza iconografica relativa ai beni di S. Polo, ma non al castello, è contenuta nel rogito del notaio Giovanni Tirotti, del 25 agosto 1741. Si tratta di una grande carta a inchiostro e acquerelli policromi, che rappresenta i terreni con i "casamenti da padrone, e da massaro con corte, aja, orto, giardino ...", eseguita dall'ingegnere Gianantonio Tocchi nel 1730 ed è relativa all'investitura di terre poste in S. Polo, fatta dal conte Nicolò Maria Anguissola nel collegio di S. Lazzaro.

La terza testimonianza iconografica è del 2 settembre 1763. Si tratta del "*disegno dimostrativo della possessione del Castello di S. Polo divisa fra gli ill.mi SS. M.se Ranuzio e Conte Onofrio Anguissola*", allegata alla descrizione dei beni fatta dal perito Fortunato Tocchi su commissione del contessa Margherita Anguissola Scotti. E' una grande carta, a inchiostro e acquerelli policromi, che rappresenta l'estensione dei terreni con le relative coltivazioni e proprietà. I terreni delimitati con il colore rosso sono di proprietà del marchese Ranuzio Anguissola, quelli in giallo del conte Onofrio, in verde sono indicati i fitti perpetui attivi. Il castello è posto al centro di una estesa area prativa; a nord si estende un grande "giardino prativo" delimitato da un muro di cinta a est, oggi scomparso; a nord est e a est rispettivamente un "campo culto detto del Giardino" e un "Campo culto detto del Salnitro". A ovest del fortilizio sono rappresentati, per la prima volta, e con una discreta attendibilità, l' "aja e corte com.e", sulla quale insistono i fabbricati di servizio, e il corso del rivo di S. Polo, oggi rio Bertone. Dalla allegata descrizione si apprende che la possessione del castello era di circa 600 pertiche piacentine, ed era costituita da due case coloniche "*contigue con loro orti*" e da due case "*da bracenti*" con i rispettivi orti, aree prative, colte, vitate e alberate. Sulla grande aia, rispettivamente al centro e a nord, sono rappresentati una stalla con portico a sud



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

su due pilastri, e una scuderia con portico su cinque pilastri. In questa bella carta che il perito Fortunato Tocchi esegue con precisione di dettagli, il castello, circondato da un largo fossato, viene raffigurato su un impianto piuttosto semplificato, privo delle torri angolari, e vi compare, per la prima volta, il portico terreno sulla corte nobile interna, della manica nord. Si tratta del portico tuttora esistente e della soprastante loggia al piano nobile, a tre fornici, con nicchie nei pilastri divisorii.

La consistenza e l'articolazione dei fabbricati rurali si evince con accettabile chiarezza dalla consegna della "*Possessione di S. Polo detta del Castello*", stilata dall'ingegnere piacentino Antonio Fornaroli il 26 marzo 1770. La relazione di consegna, priva di mappa, descrive con precisione uno solo dei quattro fabbricati rurali, dotato di portico. La relazione di consegna prosegue con la descrizione sommaria di un portico aperto, probabilmente un fienile, sostenuto da tre pilastri e della stalla dei buoi. Rispetto alla rappresentazione cartografica del 1763, che identifica le due case "da bracente" e le due case coloniche, nella relazione del 1770 si descrive in modo sintetico una casa colonica che potrebbe essere per la sua ampiezza articolata in due unità coloniche, il fienile e la stalla dei buoi.

La quarta testimonianza iconografica del castello, dei fabbricati rurali e delle terre di S. Polo è affidata a un cabreo del 31 agosto 1801. Più precisamente, si tratta della "Mappa di S. Polo", eseguita da Antonino Tocchi, pubblico ingegnere piacentino, esponente di una famiglia di tecnici e periti agrimensori molto attivi a Piacenza e sul territorio già nel Settecento. Il cabreo, commissionato dal marchese Ranuzio Anguissola Scotti "*uno dei quattro capitani delle milizie urbane " di Piacenza, e "cavaliere di Camera di S.A.R"*", rappresenta il castello con due torri circolari a nord est e a sud est e una quadrangolare a nord ovest, circondato da un fossato, con ponte levatoio munito probabilmente di rivellino di accesso. A nord e a est del castello si estende una grande area verde, il "*campo del giardino*", già rappresentato nella mappa del 1763, un piccolo orto è presente a sud. Il corredo delle pertinenze è costituito dalla scuderia, tuttora esistente, sebbene attualmente assolve a funzioni di stalla con soprastante fienile, posta a sud della corte ove è anche un pozzo; da una casa di abitazione con portico sul lato est; da una stalla che sorge quasi al centro della corte ed è oggi scomparsa, e da un altro fabbricato con impianto a L rovesciata, presente all'estremo nord dell'area cortilizia, a ridosso della cinta di cotto, puntualmente disegnata da



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

Antonino Tocchi e oggi scomparso e un altro edificio a sud, oggi non più esistente. La consistenza della tenuta di S. Polo nel 1801 ammonta a oltre 620 pertiche.

La quinta testimonianza iconografica è offerta dalle mappe del catasto ducale, del secondo decennio dell'Ottocento. Con i cabrei rispettivamente del 1763 e del 1801, la mappa del catasto ducale si qualifica come una delle testimonianze più attendibili per quanto riguarda la consistenza e l'articolazione planimetrica degli edifici di servizio al castello. Risale infatti al 1829 la grande mappa catastale, "sezione F di S. Polo", raffigurante il "Cantone 5 del Castello". Nella mappa sono rappresentati sia gli assi stradali, sia l'appoderamento dei campi, sia il fortilizio con il corredo delle pertinenze rurali a ovest. Da un raffronto di questa mappa catastale con quelle precedenti rispettivamente del 1801 e del 1763, appare chiaro che la situazione permane pressoché immutata.

Importanti interventi sembrano avere interessato il fortilizio che presenta sempre un impianto quadrangolare con cortile centrale delimitato da quattro ali, di cui quella nord serrata tra due torri, quadrangolare a ovest e rotonde a est; l'ala sud è delimitata da una sola torre circolare nell'angolo sud est e risulta disgiunta dalle due ali est e ovest del fortilizio. Al margine dell'ala meridionale è situato l'accesso, a ovest, che sul fronte est si riduce al solo muro perimetrale. Se si confrontano le carte del 1829, con le precedenti del 1801 e del 1763, il sistema di appoderamento dei terreni non risulta mutato, così come la trama stradale.

Al 1829 risale anche la carta raffigurante la *Proprietà di San Polo - Quadro Indicativo*, unita al verbale di consegna a Carlo Ferrari. E' questa la sesta testimonianza iconografica che ripropone circa la stessa configurazione planimetrica rappresentata nella "Mappa di S. Polo" del 1801. Il verbale descrive in primo luogo il fabbricato posto a nord della corte (rappresentato su pianta a L); in secondo luogo il "fabbricato a ponente dell'aja". Si tratta di un cassero "a due vani", dal quale si va alla stalla per bovini, e poi si entra in un altro cassero. Il terzo fabbricato sulla corte, posto a ponente di quello sopra descritto, è la casa dei lavoranti, costituita da un portico dal quale si entra nelle camere e camerini del piano terreno. A sud dell'aia sono presenti la rimessa, "selciata di pietre vive" e la scuderia, dotati di piccoli ambienti soprastanti. Il verbale di consegna descrive solo gli edifici concessi in locazione, ed esclude quindi il castello, che nella carta viene raffigurato circondato da un largo fossato, con ponte levatoio e tre torri angolari.



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

La settima testimonianza è affidata a un cabreo del 1841 allegato al "rapporto estimativo" di tutti i beni immobili del marchese Ranuzio Gaetano Anguissola Scotti di Grazzano, effettuato dai periti geometri Luigi Buccella, Francesco Gulieri e Francesco Gervasi. Si tratta di un volume manoscritto che contiene la descrizione estimativa dei beni di Folignano, di Grazzano, dell'Emanuella, della tenuta di Rottofreno e di S. Polo, il Molino del Bono e la tenuta di S. Nazzaro. Il volume manoscritto si chiude con la descrizione dei palazzi di città.

La grande mappa rappresenta l'estensione dei terreni (oltre 745 pertiche) dell'eredità del marchese Ranuzio Gaetano Anguissola Scotti, il castello dotato di ponte levatoio e gli edifici di servizio sulla corte a ovest del castello. Da un'analisi comparata di questo cabreo del 1841 con quello del 1829, si evince la pressoché sostanziale invarianza dell'assetto planimetrico del borgo e del castello. A sud ovest del castello, in fregio alla strada che dal centro di S. Polo va verso il torrente Nure, e a segnare la strada di accesso alla corte rurale, è indicata la presenza di un fabbricato quadrangolare. Si tratta del mistadello ancora oggi esistente.

L'ottava testimonianza iconografica del sistema castellano e delle sue pertinenze è costituita dal "*Tipo della Possessione il Castello*", all'epoca facente parte del patrimonio di Anna e Ranuzio Filippo, figli minorenni del marchese Ranuzio Gaetano Anguissola Scotti di Grazzano e dei Francesca (Fanny) dei conti Visconti di Modrone, allegata alla consegna della stessa a Carlo Bianchi, avvenuta l'11 novembre 1845. La distribuzione dei singoli corpi di fabbrica di servizio, rappresentati nelle carte del 1829-1845, configura con estrema chiarezza il persistere della situazione del costruito, testimonianza di un contesto consolidato di edifici che dalla metà del Settecento si manterrà tale fino alla metà del Novecento e oltre.

Il verbale di consegna, o "*stato descrittivo della proprietà*", è molto dettagliato ed è uno dei più interessanti perché contiene anche la descrizione del castello, indicato nella mappa con la lettera A. Nella mappa il castello è circondato da un ampio fossato con acqua. Al castello si accede percorrendo "*un ponte in cotto*" dopo avere oltrepassato "*un portone ed una porta*". Si entra nel cortile sul cui lato ovest sorge il tinaro, dotato di numerose aperture nel muro a nord. Nel lato sud ovest del tinaro vi è lo stallino dei cavalli, pavimentato in parte in cotto e in parte in sassi, illuminato da due finestre. Contiguo allo stallino è posto il porcile. Dal cortile, attraverso una "*doppia scala in cotto difesa da muretta simile*" si accede alla loggia "*a tre arcate*". Se si esclude la



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E
PIACENZA

Via Bodoni n. 6
43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

rappresentazione grafica della loggia, fornita nel cabreo del 1763 sopra descritto, questa è la prima volta che, nella relazione descrittiva della proprietà, viene citata la loggia aperta sul lato nord del castello. Inoltre, dalla lettura di questa relazione si evince la distribuzione e l'articolazione degli ambienti interni del castello. Dalla loggia si entra in una camera voltata, quindi nella cucina con pavimento di cotto, *“illuminata da una finestra aperta fino al suolo e chiusa dal pavimento all'in su per circa un metro”*, dotata di camino in pietra. Dalla cucina, attraverso una porta a ovest, si entra nel salone, la *“vasta sala riservata alla Casa”*. Dalla cucina si può accedere anche alla torretta posta nell'angolo nord est del castello, ove sono ricavati il *“lavandino in cotto e il cesso”*. La prima camera sulla loggia comunica con una *“saletta a volto”*, illuminata da tre finestre e riscaldata da un camino *“con cornice di marmo”*, dalla quale si entra in una camera *“pavimentata di cotto, a volto ed illuminata da due finestre”*. Qui si aprono in sequenza altre due camere, ciascuna dotata di una sola finestra, l'ultima delle quali immette al cortile. Dal cortile, passando attraverso un andito, si accede ai sotterranei e alla cantina, dotata di tre pozzi. La relazione descrive poi il piano superiore del castello, raggiungibile salendo l'*“ampio scalone”* che conduce ai cinque sottotetti, tutti pavimentati in cotto e coperti da soffitti lignei.

Il verbale di consegna prosegue con la descrizione della rimessa, indicata nella mappa con la lettera B. Si tratta dell'edificio posto a sud della corte, attualmente identificato con il mappale 587 (quota parte sud), composto da rimessa, stalla dei cavalli, camera, camerino e cassina. Da questo corpo di fabbrica di servizio, a ovest, si entra nella parte riservata ad abitazione dei lavoranti, costituita da due camere al piano terreno e da una cantina interrata; da una camera e camerino al piano superiore, serviti da una stretta scala. Il fabbricato B dispone di un piccola corte selciata a ovest dalla quale, attraverso un bocchirale, ossia un androne coperto secondo la dizione usata in ambito piacentino e lombardo, si ritorna sulla corte. Il fabbricato B è il più articolato fra quelli presenti sulla corte del castello. Lo si evince dalla puntuale relazione di consegna della possessione, che descrive altre tre camere, due cassine, un altro solaio, un portico sostenuto da tre pilastri in cotto e sassi. Al centro della corte sorge la stalla dei buoi, indicata nella relazione di consegna con la lettera C, selciata e con soffitto in cotto, illuminata da dodici finestre, dotata di portico su cinque pilastri a est. Si tratta di un corpo di fabbrica non più esistente.



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA
Via Bodoni n. 6
43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

Il fabbricato indicato con la lettera D, posto a nord della corte, è una struttura di servizio molto articolata. Tuttora esistente, sebbene trasformato e adibito a fienile e ricovero macchine agricole, nel 1845 risulta dotato di un portico *“a quattro occhi con cinque pilastri in cotto, pavimentato in terra e coperto da tetto a cantinelle”*, di quattro camere con relativi solai, porcile e pollaio, quest'ultimo posto a nord.

La casa dei lavoranti, tuttora esistente a ovest della corte, attualmente identificata con il mappale 544 del F.20, indicata con la lettera E nel verbale di consegna, si compone di cinque camere con rispettivi camerini terreni, di una cantina, del pollaio. A nord di questo fabbricato, sotto un portico, si trova il forno per il pane. In questa parte del fabbricato, al piano superiore, raggiungibile salendo una *“scala alla cappuccina”* si apre la camera con gli attrezzi per follare la lana e un torchio.

L'architettura del castello

L'impianto del castello di S. Polo, fabbricato attualmente identificato con il mappale 30 del F. 20, con struttura muraria mista, apparecchiata in pietra e mattoni, che conciliava lo schema a torri angolari quadrate - quella a nord ovest - con quelle rotonde a nord est e a sud est, più frequenti nel piacentino, sembrerebbe piuttosto simile a quello di altri castelli di pianura. Secondo l'Artocchini (1984, p. 310), l'assetto compositivo di questo fortilizio è simile a quello del castello di Podenzano, che gli Anguissola fecero ricostruire ad Alessandro Bolzoni, ma che nel Settecento subì profonde trasformazioni. In realtà a S. Polo si è in presenza di una struttura di dimensioni piuttosto contenute, che ha subito interventi riconducibili almeno a tre distinte fasi cronologiche, ma oggi di impossibile lettura stante le gravissime condizioni in cui versa (estesa vegetazione infestante sui lati nord ed est, porzioni crollate) che hanno imposto forti limitazioni al sopralluogo e ne hanno impedito la visita all'interno.

Dell'antica struttura fortificata con impianto bloccato, si conservano attualmente i lati ovest, nord ed est, disposti a U su una grande corte interna. Il braccio sud, con torre angolare circolare a sud est, che oggi è adibito a ricovero attrezzi, si eleva su un unico livello e risulta nettamente separato dall'altro blocco castellano. Il disegno compositivo dell'impianto fortificato si rivela particolarmente interessante: pur tendendo al rettangolo, la pianta è trapezoidale, poiché il corpo a



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

sud è sbieco rispetto agli altri tre. Inoltre tale corpo, rustico, risulta nettamente staccato, e origina una forte discontinuità, quasi un cortile semi aperto, se non fosse per i due muri che collegano tale corpo con il resto del fortilizio, che presenta un impianto a U. Nel muro ovest, più lungo dell'altro a est, sono ricavati gli ingressi carraio e pedonale.

A S. Polo irregolare è anche la distribuzione delle torri: rotonde quelle agli angoli e sud-est, e nord-est con merli originali murati e sovralzati; più bassa, quadrata, quella a nord-ovest, mentre ne è del tutto sprovvisto l'angolo sud ovest. Si tratta dell'angolo vicino all'ingresso, ove sovente si ergeva il rivellino di guardia al castello. Carlo Perogalli (1981, p. 188) sostiene che nel corso del Seicento o forse anche nel secolo precedente siano stati effettuati importanti interventi che egli riconduce alla committenza degli Ardizzoni Calvi, cui si riferisce uno stemma dipinto all'interno del fortilizio. In realtà, questa campagna di lavori è di gran lunga precedente alla proprietà dei conti Ardizzoni Calvi Calciati, che acquisirono il castello solo alla fine del 1862, come conferma l'atto del notaio Luigi Guastoni (22 novembre 1862).

Consistenti lavori tesi a conferire un aspetto meno austero e più simile a quello di palazzo suburbano, sono cronologicamente ascrivibili al tardo Cinquecento, nel corso dei quali vennero aperti il portico e la soprastante loggia sulla corte, nel braccio di fabbrica nord, fu sovralzato con la conseguente tamponatura delle merlature preesistenti e posto in opera il cornicione di coronamento. Il portico e la loggia sono a tre fornici, con nicchie nei pilastri che li spartiscono, e sembrano proseguire altre due campate per tutta la profondità del corpo occidentale, all'interno del quale venne ricavato lo scalone a due rampe. Le volte a crociera del portico terreno nel corso dell'Ottocento furono ornate da una decorazione illusionistica che simula un tendaggio.

Questo lato del fortilizio, sulla corte interna, è forse il più interessante di tutta la struttura. La presenza del portico e della loggia soprastante e delle nicchie ricavate nei possenti pilastri che ritmano il fronte, rimanda a più autorevoli esempi bramanteschi e romani, alle soluzioni ideate da Donato Bramante all'inizio del Cinquecento, e all'assetto compositivo scelto alla metà del Cinquecento da Jacopo Barozzi da Vignola per il fronte sul cortile di palazzo Farnese a Piacenza. E' probabile infatti che l'apertura del sigillato impianto castellano sulla corte interna sia cronologicamente riferibile alla seconda metà del Cinquecento, o ai primissimi anni del Seicento, e sia avvenuta sulla scorta di quanto Vignola aveva proposto nel palazzo dei duchi Farnese, mentre la



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA
Via Bodoni n. 6
43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

decorazione illusionistica presente sulle volte e sulle tre porte del piano terreno, è palesemente ottocentesca.

Non è possibile descrivere la distribuzione degli ambienti interni, di cui resta la descrizione nel verbale di consegna della possessione, prima citato, del 1845, né argomentare sull'eventuale presenza di apparati pittorici, in quanto lo stato di conservazione del manufatto è tale per cui nel corso del sopralluogo (17 novembre 2010) è stato possibile accedere alla sola corte nobile, ma non agli ambienti interni del castello, né a quelli del fabbricato posto a sud.

Attualmente, a nord e a est del fortilizio si estende una grande area verde prativa e coltiva, che riflette lo stato rappresentato nei cabrei e nelle mappe del XIX secolo.

Lo stato attuale delle pertinenze rurali

Dall'analisi delle mappe del XVIII secolo e di quelle della prima metà dell'Ottocento si ha la conferma del permanere di grandi aree ortive e prative a sud ovest del castello e del giardino a nord e a est. Dal confronto fra la rappresentazione catastale attuale e quelle rispettivamente del 1845, del 1841, del 1829 (catasto ducale), del 1801 e del 1763, si può ricostruire con discreta attendibilità l'evoluzione dei singoli corpi di fabbrica. Per quanto attiene al fabbricato in passato adibito a scuderia, posto sul lato sud della corte, questo è oggi adibito a stalla con soprastante fienile. L'aggiunta del portico, sul lato nord, verso corte, ha però interrotto la sequenza delle regolari bucaure terrene e delle grandi luci ad arco del piano superiore che consentono l'areazione del fienile. Addossati a questo portico sono anche tre recenti silos.

L'attuale edificio adibito a casa dei lavoranti, su due piani fuori terra, con tetto a quattro falde, sorge sul lato ovest della corte, sull'antico sedime della casa da massaro descritta nelle relazioni di consegna del XVIII e del XIX secolo. Sui lati sud ed est presenta l'aggiunta di due tettoie sorrette da pilastri.

Sul lato est della corte, nel Novecento, è stato inserito un basso corpo prefabbricato, adibito a ricovero attrezzi e materiali, di cui è auspicabile la rimozione.

A nord ovest della corte si conserva il lungo corpo di fabbrica, con tetto a due spioventi su sette pilastri in mattoni di laterizio, già esistente nel 1763, come attesta il cabreo allegato alla descrizione dei beni stilata dal perito Fortunato Tocchi. Nel cabreo l'edificio viene raffigurato con



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

impianto rettangolare e con portico su cinque pilastri. Nella mappa del 1841 è rappresentato su un impianto a L, che tuttora mantiene. Se si confronta inoltre la struttura attuale di questo edificio di servizio, adibito a fienile e ricovero macchine agricole, con quella descritta nel verbale di consegna della possessione, del 1845, sia ha la conferma delle variazioni apportate dopo il 1845 allorché era descritto "a quattro occhi con cinque pilastri in cotto, pavimentato in terra e coperto da tetto a cantinelle".

Della configurazione originaria della corte del castello non fanno parte i due grandi edifici prefabbricati, attualmente identificati con il mappale 587 (quota parte ovest), eretti nel secondo Novecento a ovest dell'antico edificio di servizio sopra descritto. La presenza palesemente non pertinente allo storico assetto delle pertinenze rurali dei due grandi volumi prefabbricati, rispettivamente con impianto rettangolare e a L, costituisce l'elemento più dissonante dell'intero sistema residenziale aulico e rurale. E' pertanto auspicabile la demolizione di questi due edifici prefabbricati in calcestruzzo posti a nord ovest della corte e attualmente identificati con il mappale 587 (quota parte nord ovest).

Per quanto sopra argomentato, si confermano la straordinaria importanza storico documentale, la rilevante e indiscussa importanza storico architettonica e tipologica dell'antico fortilizio e l'interesse tipologico del corredo delle pertinenze rurali, avvallati anche dall'analisi della cospicua documentazione d'archivio dei conti Anguissola Scotti. Si ritiene pertanto che il castello Anguissola Scotti, Ardizzoni Calvi Calciati con l'intorno verde prativo, le pertinenze rurali, il mistadello, posto a sud del sistema edilizio a segnare l'accesso alla corte agricola, di cui agli attuali mappali 30, 587, 544 e 23 quota parte sud, delimitata a nord dalla prosecuzione in direzione ovest est in allineamento alla linea di confine del mappale 587 del F. 20, debbano essere sottoposti a disciplina di tutela secondo quanto previsto dal D. Lgs. 42/2004 e smi.

Fonti: Milano, Archivio Università Cattolica del S. Cuore, *Archivio Visconti di Modrone, sez. Mappe, carte geografiche, disegni e stampe, serie Piacenza, località diverse*, S: Polo; C.29; ; Archivio Visconti di Modrone, serie aggregate *Anguissola*, C 47, C 49; C 43; Piacenza, Archivio di Stato, *catasto ducale*, Podenzano.

Bibliografia specifica: S. Maggi, C. Artocchini, *Castelli del Piacentino*, Piacenza, 1967, pp. 562-563; *Le antiche famiglie di Piacenza e i loro stemmi*, Piacenza, 1978, *ad vocem* Anguissola; C.



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA
Via Bodoni n. 6
43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

Perogalli, *Rocche e castelli di Emilia Romagna e Marche*, Novara, 1981, C. Artocchini, *Castelli piacentini*, Piacenza, 1984, pp.310.

Bibliografia di riferimento: Bramante e la sua cerchia a Milano e in Lombardia 1480 – 1500, a cura di L. Patetta, Milano, 2001; *Bramante milanese e l'architettura del Rinascimento lombardo*, a cura di C. L. Frommel, L. Giordano, R. Shofield, Venezia, 2002; C.L. Frommel, *Il "ninfeo" di Bramante a Genazzano*, in *Architettura alla corte papale del Rinascimento*, Milano 2003; R. Marta, *Il Rinascimento a Roma fra Leon Battista Alberti e Donato Bramante: analisi delle forme costruttive*, Roma, 2004; *Emilia Romagna rinascimentale*, a cura di F. Lollini, M. Pigozzi, Milano 2007; B. Adorni, *Jacopo Barozzi da Vignola*, Milano, 2008; *Ville del Rinascimento padano. I bastioni, il portico e la fattoria*, a cura di A Faliva, Milano, 2010.

Redatta da dott. Anna Còccioli Mastroviti

VISTO IL SOPRINTENDENTE
Arch. Luciano Serchia

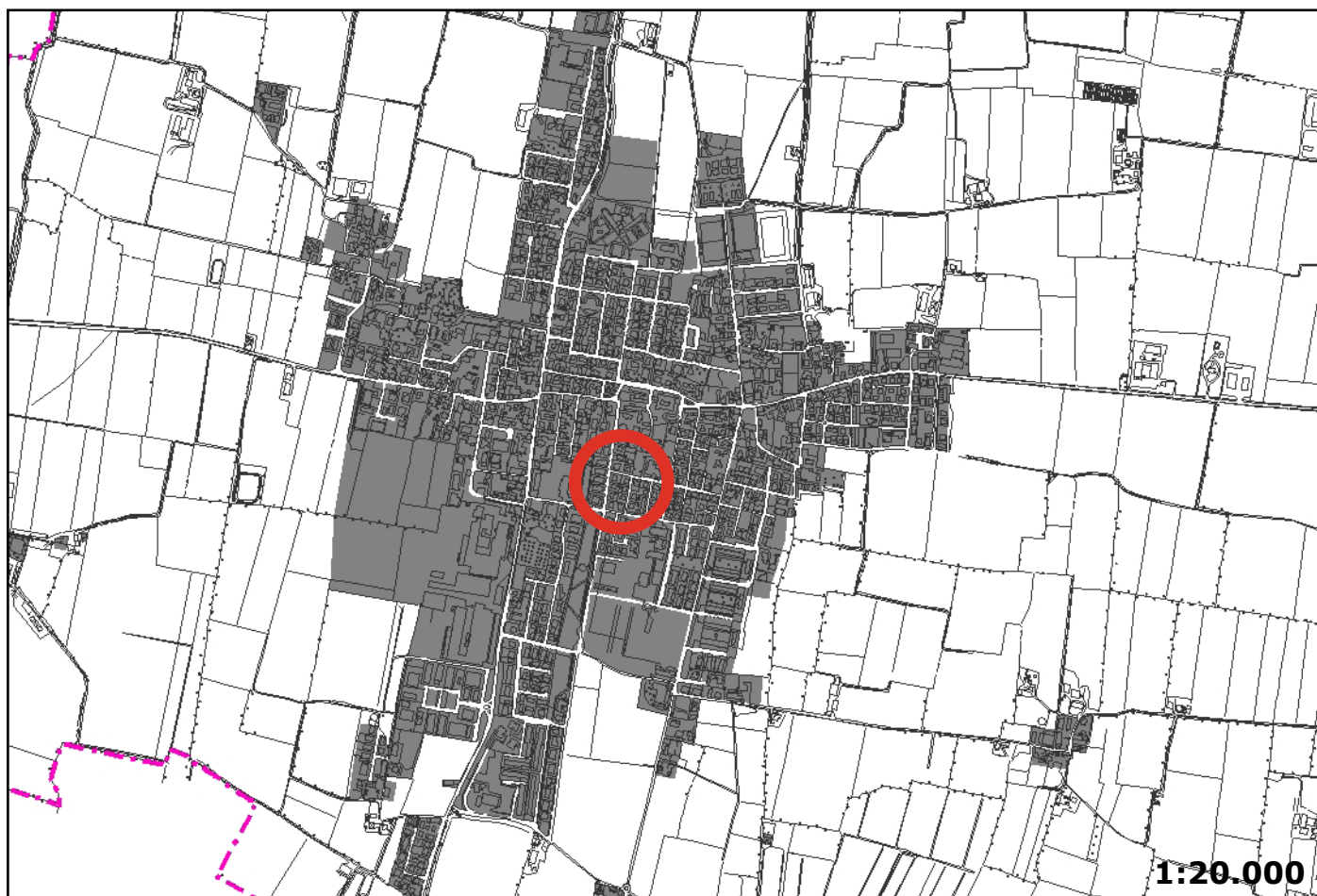
VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Carla Di Francesco



ID 17 BENE SOGGETTO A VINCOLO MONUMENTALE:
VILLA ROMAGNOLI

LOCALITÀ:
PODENZANO



DECRETO IN VIA DI FORMALIZZAZIONE - MARZO 2014

